

BANCA POPOLARE DI BARI
BILANCIO INTERMEDIO E RELAZIONE SULLA
GESTIONE
30 GIUGNO 2017

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	30 giugno 2017	30 giugno 2016 PRO FORMA ⁽¹⁾	Variazione
Dati			
Margine di interesse	96.690	109.582	(11,8%)
Commissioni nette	83.305	74.621	11,6%
Margine di intermediazione	182.960	198.017	(7,6%)
Risultato netto della gestione finanziaria	136.736	153.403	(10,9%)
Totale costi operativi	(142.028)	(148.856)	(4,6%)
- di cui spese per il personale	(90.297)	(98.240)	(8,1%)
- di cui altre spese amministrative	(61.404)	(66.674)	(7,9%)
Utile/(Perdita) di esercizio	(2.855)	3.787	n.s.
Indici			
Cost/Income (Spese amministrative/Margine di intermediazione)	82,9%	83,3%	-40 bps
Margine di interesse ³ /dipendenti medi	69,5	77,9	(10,8%)
Commissioni nette ³ /dipendenti medi	59,9	53,1	12,8%
Margine di intermediazione/dipendenti medi	131,5	140,8	(6,6%)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	Variazione
Dati			
Totale attività	13.224.221	12.590.692	5,0%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	7.779.835	7.831.238	(0,7%)
Crediti verso la clientela ²	8.294.492	8.456.914	(1,9%)
- di cui crediti in sofferenza	497.103	489.717	1,5%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	1.327.050	1.628.089	(18,5%)
Raccolta diretta ²	9.279.394	8.522.110	8,9%
Raccolta indiretta	4.257.798	4.344.694	(2,0%)
Raccolta totale	13.537.192	12.866.804	5,2%
Capitale di classe 1	789.697	849.767	(7,1%)
Totale Fondi Propri	1.023.751	1.113.290	(8,0%)
Patrimonio netto	1.049.762	1.069.059	(1,8%)
Indici			
Impieghi ² /Raccolta diretta ²	89,39%	99,23%	-984 bps
Tier 1 capital ratio	10,15%	10,85%	-70 bps
Total capital ratio	13,16%	14,22%	-106 bps
Sofferenze nette/Impieghi ²	5,99%	5,79%	20 bps
Crediti verso clientela ² /dipendenti medi	2.981,5	2.996,8	(0,5%)

DATI STRUTTURALI	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	2.820	2.876	(1,9%)
Numero Sportelli	303	308	(1,6%)

¹ I dati al 30 giugno 2016 sono stati pro-formati per tener conto dell'incorporazione nella Capogruppo delle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe avvenuta nel secondo semestre del 2016.

² Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del primo semestre del 2017 i dati macrosistemici confermano il procedere della ripresa mondiale. Gli indicatori congiunturali, infatti, continuano a essere coerenti con una fase espansiva. La produzione industriale cresce soprattutto nei paesi industrializzati e gli scambi commerciali, sostenuti dall'andamento degli investimenti nella maggior parte delle economie, sono in accelerazione dalla fine dello scorso anno. I prezzi delle *commodity* si sono stabilizzati dopo i rialzi nel 2016. Negli Stati Uniti continuano a migliorare le condizioni nel mercato del lavoro che consentiranno una crescita in linea con il potenziale anche nel prossimo biennio, anche se non sono stati ancora definiti i tempi e i dettagli delle misure di espansione fiscale annunciate all'inizio dell'anno. Eventuali iniziative di protezione commerciale potrebbero ripercuotersi sugli scambi internazionali.

Le politiche monetarie delle principali economie continuano ad avere un atteggiamento divergente. A giugno la *Federal Reserve* ha alzato i tassi per la quarta volta dal dicembre 2015 e ha annunciato l'avvio della riduzione dell'attivo, seppur in modo cauto. La BCE, in presenza di un'inflazione in risalita, ma che è prevista stabilizzarsi su livelli relativamente bassi, ha deciso di mantenere i tassi di *policy* invariati e ha ribadito che proseguirà fino alla fine dell'anno con il ritmo attuale di acquisti di titoli. Il Consiglio direttivo ha inoltre confermato di non prevedere l'aumento dei tassi di interesse, se non dopo che si sarà del tutto concluso il *Quantitative Easing*.

Le prospettive di crescita globale sono nel complesso favorevoli, ma permangono rischi di peggioramento legati sia all'incertezza sulle politiche economiche sia al perdurare di tensioni geopolitiche. Il vertice dei G7 di Taormina, infatti, ha decretato la spaccatura tra le visioni americana ed europea sui temi del commercio e della cooperazione internazionale. Europa e Cina, invece, stanno cercando di avviare una cooperazione sui temi del *global warming*, la Russia ad est rafforza la sua ambizione internazionale mentre la Turchia soffre la deriva autoritaria. In Europa, inoltre, i negoziati per la Brexit sono appena iniziati, ed in generale sembrano sempre più evidenti i rischi geopolitici. L'interruzione dei negoziati per l'accesso all'Unione Europea rende l'accordo sull'immigrazione particolarmente vulnerabile. Tuttavia in Francia la larga vittoria di Macron cambia lo scenario europeo prospettando l'avvio sia di importanti riforme francesi sia di trattative, a partire dall'autunno, con la nuova amministrazione tedesca per le riforme europee.

La ripresa italiana si rafforza ma il paese rimane in una posizione delicata. La crescita del PIL si è rafforzata nei mesi primaverili grazie sia al rialzo delle previsioni a livello globale, sia a fattori statistici idiosincratici. Rimangono tuttavia da affrontare i soliti nodi che vanno dai problemi del sistema bancario, all'elevato debito pubblico, al rapporto con l'Europa.

Il contesto internazionale ed europeo

Nel corso del primo semestre 2017 si sono intensificati e moltiplicati i segnali positivi nello scenario mondiale e in particolare nell'UEM e nei paesi emergenti. Nell'Area Euro, nello specifico, si sono accentuati i segnali favorevoli sulla crescita dell'attività economica e l'esito pro-Europa delle elezioni presidenziali e parlamentari francesi ha ridotto l'incertezza politica. Tra i Paesi emergenti, grazie al miglioramento diffuso degli indici PMI (*Purchasing Manager Index*), si è

ridotto il numero di paesi in difficoltà economica. Nel complesso, dunque, il ciclo economico mondiale si sta consolidando nonostante il ridimensionamento delle attese sulla crescita USA rispetto al *post*-elezioni.

Il commercio mondiale ha toccato ritmi di espansione superiori al 4% a inizio anno, come non si registravano dal 2011, grazie ad una crescita sostenuta dalle importazioni e dalle esportazioni cinesi di materie prime. Queste ultime sono state agevolate dall'aumento degli investimenti pubblici e dall'accumulo di scorte. La produzione industriale mondiale ha continuato a espandersi, la deflazione è diventata un rischio di coda per l'UEM, mentre in Brasile e Russia l'inflazione sta rapidamente tornando in linea con gli obiettivi delle banche centrali.

Scenari macroeconomici ⁽¹⁾										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
VOCI	PIL					Inflazione				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Mondiale	3,1	2,8	3,2	3,3	3,1	3,1	3,2	4,0	3,9	3,5
Paesi avanzati										
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1,6	2,1	2,2	2,1	1,8	1,3	1,9	2,3	2,4	2,0
Giappone	1,0	1,1	1,0	0,9	0,9	-0,1	0,3	0,5	0,8	1,0
Regno Unito	1,8	1,5	1,3	1,5	1,1	0,7	3,0	3,2	2,1	1,9
UE (28 paesi)	1,8	1,9	1,7	1,5	1,5	0,4	2,0	1,9	1,8	1,8
Paesi emergenti										
<i>di cui:</i> Russia	-0,2	1,3	2,4	2,6	2,8	9,0	7,3	6,0	4,4	4,3
Cina	6,7	6,6	6,2	5,8	5,5	1,9	3,6	3,4	2,6	3,1
India	7,4	7,1	7,4	6,7	6,9	4,8	5,6	5,2	5,0	5,7
Brasile	-3,6	0,6	1,9	2,1	9,3	9,4	3,9	4,2	4,6	4,9

⁽¹⁾ Rapporto di Previsione Prometeia (Luglio 2017)

Stati Uniti. A maggio 2017, dopo un rallentamento nel primo trimestre, si segnala un rafforzamento della crescita, guidato dalla domanda interna. Il PIL statunitense su base trimestrale è calato dal 2,1% del quarto trimestre del 2016 all'1,4% di marzo, le previsioni per la fine del 2017 prevedono un rialzo che lo riporterà al 2,1%. L'inflazione al consumo, esaurito il sostegno dei prezzi delle materie prime e in assenza di spinte dai salari, a maggio si è riportata al di sotto del 2%. Nella riunione di giugno la *Federal Reserve* ha aumentato di 25 punti base l'intervallo obiettivo sul tasso dei *federal funds* (1,00-1,25%).

Regno Unito. All'inizio del 2017, gli indici PMI segnalano una sostanziale tenuta dell'economia nonostante la perdurante incertezza connessa con la Brexit. I consumi hanno frenato il ritmo di crescita in presenza di inflazione elevata e contenuta dinamica dei salari per addetto. Il prodotto interno lordo è aumentato in misura contenuta registrando lo 0,9% nel primo trimestre 2017 rispetto al 2,9% dell'ultimo trimestre del 2016. L'inflazione a maggio si è attestata al 2,9% e la Banca d'Inghilterra prevede che rimanga per qualche tempo al di sopra dell'obiettivo anche per effetto del deprezzamento della sterlina.

Giappone. Gli indicatori congiunturali prefigurano un consolidamento dell'attività economica. Il PIL nel primo trimestre del 2017 ha registrato un'espansione dell'1,0% (rispetto all'1,4% dell'ultimo trimestre del 2016) sospinto sia dalla domanda interna sia dalle esportazioni reali nette. I consumi hanno ripreso a crescere dopo la stagnazione del quarto trimestre, sostenuti dalla ripresa dei salari e dalla discesa dell'occupazione. Peculiare rimane la situazione legata all'inflazione che, sebbene in ripresa, rimane su livelli bassi.

Cina. L'inizio del 2017 ha visto una crescita rafforzata grazie all'espansione fiscale e alla ripresa della domanda estera; il PIL nel primo trimestre è cresciuto del 6,9%, in lieve aumento rispetto all'ultimo trimestre del 2016 (6,8%). La crescita degli investimenti da parte delle imprese di stato ha in parte mascherato gli scarsi investimenti nel settore privato, anche i salari nel settore pubblico sono aumentati più che nel settore privato testimoniando il supporto statale diffuso alla crescita. A partire da aprile, si registra un rallentamento degli investimenti probabilmente anche influenzati dalla restrizione del credito che la banca centrale va perseguendo e da provvedimenti di orientamento restrittivo sul finanziamento degli acquisti di abitazioni.

Altri Paesi Emergenti. Nelle economie emergenti il quadro congiunturale è rimasto nel complesso positivo ed in particolare la dinamica dei prezzi si è mantenuta moderata. L'India ha registrato un PIL in rallentamento nel primo trimestre 2017 (6,1% tendenziale contro il 7,0% del trimestre precedente) e l'inflazione, a maggio 2017, si è attestata al 2,2%. In Brasile, la ripresa del PIL nel primo trimestre dell'anno, riflette un flusso eccezionale di esportazioni, una decelerazione delle importazioni e un'ulteriore flessione delle voci interne di spesa a sottolineare le forti difficoltà in cui ancora si trova l'economia; anche l'inflazione ha visto una diminuzione attestandosi al 3,6% a maggio. In Russia nei primi mesi dell'anno si è verificata una ripresa sia dei consumi che degli investimenti, in particolare grazie al contributo delle esportazioni reali nette, il PIL è tornato a crescere nel primo trimestre dello 0,5% sul trimestre precedente, mentre l'inflazione a maggio ha registrato il 4,1%.

Area Euro. Nell'area Euro si sono accentuati i segnali favorevoli sulla crescita dell'attività economica, sostenuta soprattutto dagli investimenti. Non vi sono invece miglioramenti nelle prospettive di inflazione, tornata a decrescere e frenata dalla disoccupazione ancora elevata e dal protrarsi della moderazione salariale in molte economie dell'area. Nel primo trimestre del 2017, il PIL dell'eurozona ha registrato una crescita dello 0,6% rispetto al periodo precedente (0,5% registrato nell'ultimo trimestre del 2016). A trainare la ripresa sono state soprattutto Francia (0,5%), Germania (0,6%), Spagna (0,8%) con *performance* ben più elevate di quelle registrate in Italia (0,4%). Secondo le proiezioni elaborate dalle banche centrali nell'Eurosistema diffuse in giugno, nel complesso del 2017 il PIL aumenterebbe dell'1,9%.

L'inflazione, che aveva toccato il 2,0% lo scorso febbraio, è scesa a giugno 2017, secondo le stime preliminari, all'1,3% frenata soprattutto dai prezzi dei beni energetici. I rischi di deflazione si sono sostanzialmente annullati, ma la dinamica di fondo dei prezzi si mantiene contenuta.

L'indicatore *€-coin* elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del prodotto dell'area, si è attestato in giugno su livelli elevati. Gli indicatori qualitativi relativi a famiglie e imprese sono positivi: gli indici PMI confermano la prosecuzione dell'espansione dell'attività sia

nella manifattura sia nei servizi; in giugno il clima di fiducia dei consumatori ha continuato a crescere.

Il Consiglio direttivo della BCE ritiene necessario mantenere un grado elevato di accomodamento monetario per assicurare uno stabile aggiustamento dell'inflazione; si attende che i tassi ufficiali si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività.

Il contesto italiano

Nei primi mesi del 2017 si è assistito ad un'accelerazione dell'attività economica sostenuta soprattutto dal deciso rialzo della spesa delle famiglie e, dal lato dell'offerta, dal rafforzamento del settore dei servizi. La crescita del PIL in Italia è stata superiore alle attese ma inferiore a quella europea: nel primo trimestre l'accelerazione, in termini congiunturali, è stata dello 0,4% contro lo 0,3% registrato nell'ultimo trimestre del 2016. Il rafforzamento della spesa delle famiglie, soprattutto in servizi e beni durevoli, ha compensato la diminuzione degli investimenti fissi, concentrata nelle componenti diverse dalle costruzioni. Inoltre, secondo stime preliminari, anche nel secondo trimestre 2017 il PIL ha continuato a crescere ad un ritmo pressoché analogo a quello registrato nel primo.

Più nel dettaglio, nel secondo trimestre l'attività manifatturiera è tornata a crescere dopo il calo temporaneo registrato all'inizio dell'anno. Nel settore edile si consolidano i segnali positivi di domanda. Nei mesi primaverili gli indicatori di fiducia delle imprese sono complessivamente cresciuti in tutti i comparti di attività. Inoltre, nel primo trimestre il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è lievemente aumentato (76,0%). La dinamica del credito bancario alle imprese è ancora debole e continua a mostrare andamenti differenziati tra i vari settori di attività.

Per quanto riguarda, invece, le famiglie, nei primi mesi dell'anno la spesa è salita, sospinta soprattutto dagli acquisti di servizi e beni durevoli; la propensione al risparmio è rimasta stabile. Il clima di fiducia dei consumatori, nonostante il lieve peggioramento nei mesi primaverili, resta coerente con la prosecuzione dell'espansione della spesa nel secondo trimestre. Inoltre, nel primo trimestre il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è rimasto pressoché invariato (61,8%) ad un livello ben al di sotto di quello medio dell'area euro (94,7%).

Nel primo trimestre 2017 è proseguita la crescita delle esportazioni italiane (0,7% in volume rispetto al trimestre precedente). L'andamento delle vendite è stato molto positivo in Russia, negli Stati Uniti e nell'Asia orientale; è invece stato sfavorevole nei paesi OPEC e, in misura più contenuta, nei mercati dell'area euro. L'aumento delle esportazioni ha interessato soprattutto i comparti petroliferi raffinati, della farmaceutica e dei mezzi di trasporto.

L'inflazione al consumo, nella media del secondo trimestre, è salita all'1,6%, in giugno, secondo la stima preliminare, si è tuttavia riportata all'1,2%. L'andamento del trimestre risente soprattutto dell'accelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte rallentata dai prezzi dei beni alimentari freschi. L'inflazione di fondo continua ad attestarsi su valori contenuti nel confronto

storico. Famiglie e imprese hanno rivisto lievemente al rialzo le aspettative di inflazione, ma non se ne attendono un rafforzamento significativo nei prossimi dodici mesi rispetto agli attuali livelli.

Il mercato del lavoro nel primo trimestre del 2017 ha visto il proseguire della crescita dell'occupazione nonostante il venir meno degli incentivi alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è diminuito trainato dalle assunzioni a termine. Le retribuzioni contrattuali nel settore privato hanno continuato ad aumentare in misura modesta. L'espansione dell'occupazione ha interessato tutti i principali comparti del settore privato, risultando più intensa nell'agricoltura e nelle costruzioni. È ripresa la riduzione del lavoro autonomo, mentre l'occupazione alle dipendenze ha registrato un forte aumento.

Secondo uno dei principali *provider*, grazie sia alla revisione al rialzo del commercio mondiale, sia al risultato degli effetti che si sono andati cumulando di politiche fiscali e monetarie espansive degli ultimi quattro anni, è stata rivista al rialzo la crescita del PIL. Con riferimento alla politica di bilancio, il 2017 risulterebbe l'anno nel quale gli impulsi espansivi partiti nel 2014 dovrebbero esplicare il loro effetto maggiore, non solo in termini di PIL, ma anche per i riflessi sul mercato del lavoro. Con riferimento alla politica monetaria, invece, i tassi di interesse praticati a famiglie e imprese hanno oramai da tempo raggiunto livelli di minimo, allineati a quelli dei maggiori paesi UEM. Anche il 2018 sarà un anno di condizioni particolarmente favorevoli per il passo molto graduale col quale la BCE ridurrà il *Quantitative Easing* e procederà all'aumento dei tassi di *policy*, per il costo dei rifinanziamenti all'economia che risalirà molto gradualmente, e per l'uscita dall'emergenza di alcune banche italiane che permetterà al sistema nel suo complesso di sostenere una ripresa del ciclo degli investimenti favoriti dagli incentivi fiscali. Tuttavia, nell'ambito dei conti pubblici il percorso di rientro del disavanzo verso il pareggio risulta essere rallentato da condizioni di squilibrio macroeconomico come debito pubblico alto, bassa dinamica della produttività e elevato volume di crediti deteriorati che si uniscono a spese eccezionali sostenute nel 2017 (eventi sismici e a afflusso di rifugiati). Ciò, insieme all'adozione di alcune misure correttive aggiuntive, ha consentito alla Commissione Europea di valutare i conti italiani *compliant* con le regole.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

I prezzi dei titoli azionari hanno continuato ad aumentare nel secondo trimestre del 2017, dopo la buona *performance* dei mesi precedenti, grazie ad una crescita economica mondiale che si è dimostrata solida e sincronizzata tra i vari paesi e che ha contribuito a ridurre i rischi per la stabilità finanziaria. Da metà aprile il risultato delle elezioni presidenziali francesi ha contribuito a ridurre significativamente i rischi politici nell'Unione Economica Monetaria ("UEM"), avviando uno spostamento del premio per il rischio politico dall'area Euro agli USA. Ciò ha permesso alle azioni UEM di realizzare guadagni maggiori rispetto a quelli USA.

In particolare, il mercato azionario USA continua a restare su valori massimi storici e da inizio aprile ha guadagnato circa il 3% in funzione soprattutto del rialzo dei titoli tecnologici. Tuttavia, le incertezze politiche innescate dallo scandalo *Russagate* e la pubblicazione di dati macroeconomici inferiori alle attese hanno limitato i guadagni rispetto alle fasi iniziali del ciclo rialzista e agli altri mercati.

Nell'UEM, invece, le quotazioni, cresciute per il quarto trimestre consecutivo più di quelle USA, hanno beneficiato soprattutto della riduzione dei rischi politici dopo la vittoria in Francia di Macron. Inoltre i titoli UEM sono stati favoriti da valutazioni relativamente più convenienti e anche dalle migliori prospettive di utili aziendali conseguenti alla revisione al rialzo della crescita economica per i prossimi anni. Per quanto concerne l'Italia, i titoli azionari, in netta ripresa fino a metà maggio, hanno ridotto i guadagni per lo stallo che si è creato tra l'Italia e l'Unione Europea sul salvataggio delle due banche venete, recentemente risolto con il piano di liquidazione.

Le prospettive dei mercati azionari per il medio-lungo termine continuano ad essere favorevoli, soprattutto nell'UEM in ragione del consolidamento delle aspettative di crescita economica. I mercati, inoltre, saranno ancora sostenuti dal proseguimento delle politiche monetarie espansive della BCE e dalla maggiore cautela della Fed. Tuttavia, se l'attenzione dei mercati è stata focalizzata per lungo tempo sulla politica monetaria come fattore guida degli andamenti delle quotazioni, più di recente eventi politici e variabili fondamentali dei singoli paesi hanno visto crescere il proprio ruolo, determinando andamenti maggiormente eterogenei tra i settori e le aree geografiche.

Infine, non si può escludere per i prossimi mesi una maggiore volatilità e ribassi per le quotazioni azionarie in considerazione di fattori di rischio soprattutto legati alle vicende politiche dell'amministrazione americana e, nell'Eurozona, all'incertezza politica italiana.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la *Federal Reserve*, a metà giugno 2017, ha effettuato un rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*, portando la forchetta del *Fed Fund* tra l'1% e l'1,25%. Si tratta del quarto rialzo dei tassi di questo ciclo dopo quello di dicembre 2015 (fu la prima stretta dal giugno 2006), dicembre 2016 e marzo 2017. Con l'aumento di giugno succitato, i tassi di interesse negli Stati Uniti tornano sopra l'1% per la prima volta dal 2008, anno in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Il Consiglio direttivo della BCE dell'8 giugno 2017, dal canto suo, in risposta alle preoccupazioni per la dinamica inflattiva:

- ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities* a -0,4% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ha ribadito che proseguirà fino alla fine dell'anno, con un ritmo mensile di 60 miliardi di euro, l'ammontare degli acquisti dei titoli di Stato;
- ha ripetuto la formula in base alla quale non prevede di aumentare i tassi di interesse, se non dopo che si sarà del tutto concluso il *Quantitative Easing*.

Si rammenta, inoltre, che l'ultima asta del programma *TLTRO II*, avviato a giugno 2016 dalla BCE a tassi inferiori rispetto al precedente programma di finanziamento a più lungo termine *TLTRO I*, si è svolta a marzo 2017.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM sopra menzionate, oltre a un loro differenziale di crescita, si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un rafforzamento nei confronti del dollaro.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, questi hanno subito un calo generalizzato nell'ultimo trimestre, in parte sotto la spinta della discesa delle aspettative di inflazione. Da marzo scorso il rendimento sul *Treasury* a 10 anni è sceso di circa 37 punti base, mentre quello sul *Bund* è calato in misura inferiore (-16 punti base). In particolare, la domanda di titoli *safe-haven* è aumentata nelle settimane precedenti al primo turno delle elezioni presidenziali in Francia, contribuendo a una compressione dei rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. Nello stesso periodo è aumentata la remunerazione richiesta dai mercati sui titoli sovrani degli altri paesi europei: il differenziale di rendimento tra *OAT* e *Bund* decennale ha raggiunto i 70 punti base a metà aprile coinvolgendo anche il *BTP* il cui differenziale con il *Bund* ha superato in quella settimana i 210 punti base nel timore che un esito avverso all'Europa nelle elezioni francesi potesse contribuire a una maggiore instabilità politica nell'Eurozona, con effetti negativi per i paesi più deboli dal punto di vista della finanza pubblica. La vittoria del candidato europeista Macron si è infatti tradotta in una rapida compressione dei differenziali di rendimento nell'Area Euro e nello specifico dello spread *BTP-Bund*.

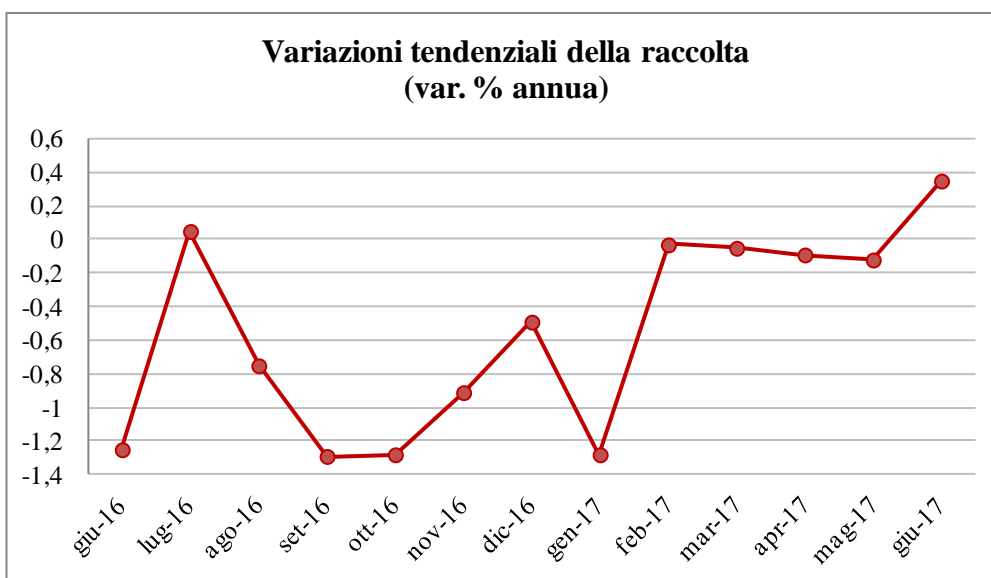
Tuttavia, rimane alta l'attenzione degli investitori sull'evoluzione dello scenario politico italiano, nonostante l'attività economica si stia rafforzando, e ci si attende che già dalla fine di quest'anno, con l'avvicinarsi delle elezioni, lo spread *BTP-Bund* torni a 200 punti base.

Il sistema bancario italiano

A giugno 2017 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è aumentata di circa 6 miliardi di euro su base annua, (registrando una crescita pari allo 0,35%).

Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.708,3 miliardi di euro combinando: 1.394,6 miliardi di depositi da clientela residente e 313,7 miliardi di obbligazioni.

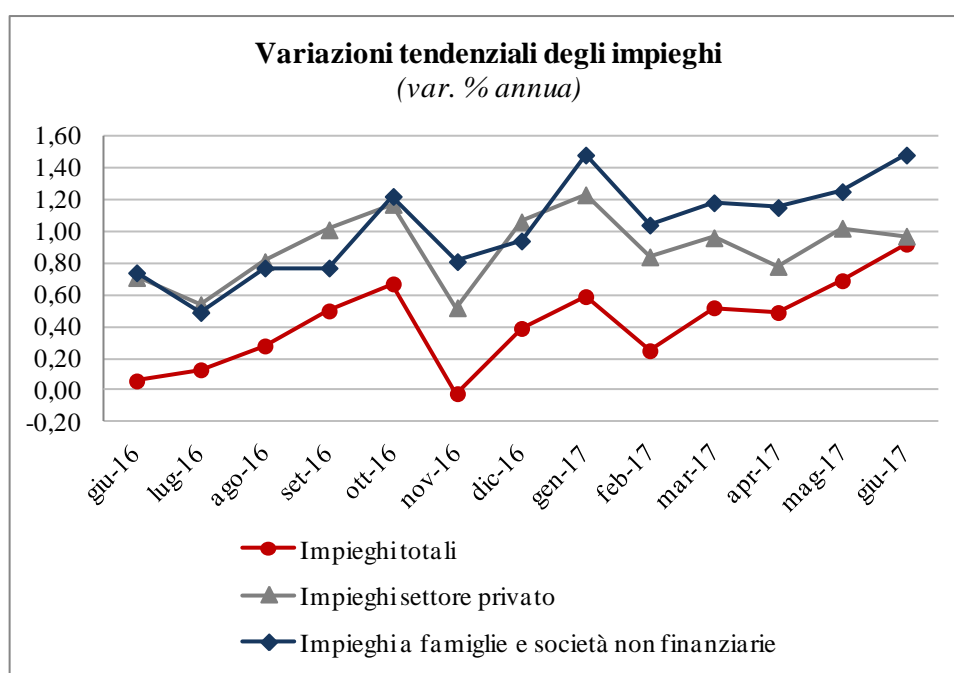
L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a giugno 2017 una variazione tendenziale pari a +4,3%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 58 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -14,2% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 51,8 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook –Luglio 2017

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a giugno 2017 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.805,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +0,9%.

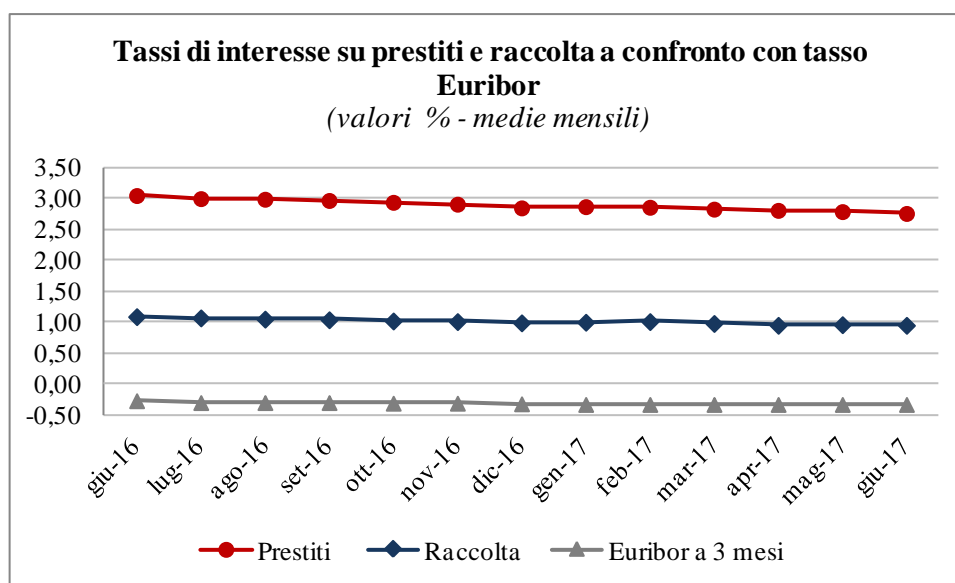
In incremento anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine giugno 2017 risultano pari a 1.537,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +1,0%) e dei prestiti a famiglie e società non finanziarie - che ammontano, sempre a giugno 2017, a 1.410,0 miliardi di euro - registrando una variazione annua pari a +1,5% (+0,4% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook –Luglio 2017

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a giugno 2017 allo 0,95%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (0,96%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,40% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,67% (2,68% il mese precedente) e quello sui pronti contro termine a 0,70% (0,72% il mese precedente).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a giugno 2017 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,76% (2,79% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,10% (2,12% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a giugno 2017 all'1,61% (1,60% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2017

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a maggio 2017 sono pari a circa 76,5 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 77,2 miliardi di euro del mese precedente e agli 86,8 miliardi di euro di dicembre 2016. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a maggio 2017, al 4,38% (4,89% a dicembre 2016).

Nonostante la flessione succitata, permangono i rischi connessi all'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane (che continuano a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti) e alle loro prospettive di bassa redditività in uno scenario di crescita economica ancora molto debole. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate; tale problema è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori i quali richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. A tal proposito, la Banca Centrale Europea ha rilasciato, a marzo 2017, la versione definitiva del documento « *Guidance to banks on non-performing loans* », il quale

fornisce indicazioni su quelle che la BCE ritiene le *best practice* di mercato per la gestione efficace di tutte le posizioni deteriorate. Le linee guida presenti all'interno del documento BCE sono rivolte a tutte le c.d. “*High NPL Bank*”, enti creditizi che presentano livelli di crediti deteriorati superiori alla media UE (*Gross NPL ratio* > 7%), ma possono in ogni modo anche essere applicate agli Istituti con un *Gross NPL ratio* inferiore al 7%, qualora siano presenti elevati flussi di *non-performing loan* in ingresso, elevati livelli di *forbearance* e *foreclosed asset*, ridotte coperture o un elevato *Texas ratio*.

In particolare, le Linee Guida BCE si compongono di 6 sezioni i cui contenuti sono di seguito brevemente descritti:

- 1) **Strategia di gestione NPL:** le banche sono incentivate a dotarsi di una strategia e un piano operativo per la gestione degli *NPL* da integrare nel piano industriale e da comunicare annualmente alla Banca Centrale Europea;
- 2) **Governance assetto operativo della gestione degli NPL:** l'organo amministrativo delle banche deve approvare la strategia e il piano operativo e monitorare l'attuazione della strategia. Le banche devono creare unità ad *hoc* dedicate alla gestione degli *NPL*, con sistemi di *KPI* e di *Early Warning*;
- 3) **Forbearance:** l'attenzione della Banca Centrale Europea è rivolta alla sostenibilità delle misure di concessione. Oltre a svolgere una valutazione sulla solvibilità del debitore, le banche sono incentivate a rendere nota la qualità dei crediti oggetto di concessione e l'impatto sul valore attuale netto;
- 4) **Rilevazione degli NPL:** le banche sono incentivate ad applicare le definizioni di *Non Performing Exposure* elaborate dall'EBA, allineare le definizioni regolamentari a quelle contabili e fornire un'adeguata informativa;
- 5) **Politiche di accantonamento e cancellazione degli NPL:** nella stima degli accantonamenti, le banche sono incentivate a seguire un approccio conservativo nella stima dei flussi di cassa e nella valutazione delle garanzie reali. La stima degli accantonamenti collettivi si deve basare su una adeguata serie storica;
- 6) **Valutazione delle garanzie immobiliari:** le banche sono incentivate ad assicurare un solido processo di controllo indipendente per la nomina dei periti, aggiornare tutte le perizie almeno annualmente, fondare la valutazione sul costo di mercato e tener conto di costi e tempi di liquidazione.

In ragione della *moral suasion* dell'autorità di vigilanza, che ha stimolato gli istituti italiani ad accelerare la “pulizia” dei bilanci, ma anche di una maggiore disponibilità del sistema a prendere la via dello smaltimento, nel 2017 si prevede in Italia un piano di cessioni di portafogli di crediti in sofferenza complessivamente pari a circa 80 miliardi di euro, che supera le stime di 50 miliardi di euro di inizio anno. Tale incremento trova spiegazione principalmente nelle attività di *deleveraging* rientranti nei piani di salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e delle due banche venete, resi necessari in seguito all'incertezza generata dall'esito del referendum costituzionale italiano di dicembre 2016 che ha accresciuto le probabilità di un intervento pubblico nella ricapitalizzazione di alcune banche in crisi.

A tal riguardo, il 17 febbraio 2017 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la legge n. 15 di conversione del decreto legge 23 dicembre 2016, n.237 che stanziava 20 miliardi di euro di debito pubblico aggiuntivo per misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche italiane in crisi. Nello specifico, la legge succitata è stata pensata e implementata per due finalità: la garanzia pubblica sulle emissioni di strumenti di raccolta (sin'ora attivata da MPS per l'emissione di titoli per 7 miliardi di euro e dalle due banche venete per complessivi 10,2 miliardi di euro) e la ricapitalizzazione precauzionale (prevista per ora per MPS e per un importo di 5,4 miliardi di euro, resa possibile grazie all'acquisto da parte del Fondo Atlante 2 della *tranche mezzanine e junior* dell'operazione di cartolarizzazione da c.a. 27 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi della banca senese).

Con riferimento, invece, alla Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca, il Consiglio dei Ministri del 25 giugno 2017 ha firmato il decreto legge n. 99 (convertito successivamente in legge il 27 luglio 2017) per legittimare la liquidazione coatta amministrativa delle due ex popolari venete e permettere così il trasferimento delle loro componenti *performing* al Gruppo IntesaSanpaolo. Tale provvedimento fa seguito all'accertamento, da parte della Banca Centrale Europea, della situazione di rischio di dissesto in cui versano le due banche e, da parte del Comitato di Risoluzione Unico, dell'assenza di misure alternative che permettano di superare la situazione di rischio succitata in tempi adeguati.

Il decreto prevede in sintesi che lo Stato metta a disposizione del cessionario:

- 1) c.a. 4,8 miliardi di euro per il suo rafforzamento patrimoniale, garantendo la neutralità dell'operazione per i *capital ratio* di IntesaSanpaolo;
- 2) c.a. 400 milioni di euro a copertura delle garanzie per i rischi legati all'analisi dei crediti in *bonis* e per i rischi legali.

Agli importi succitati, si aggiungono c.a. 5,4 miliardi di euro, elevabili fino a c.a. 6,4 miliardi di euro a seguito della *due diligence*, come garanzia dello Stato sul finanziamento del cessionario commisurato allo sbilancio di cessione.

Infine, il decreto prevede che per gli esborsi e le garanzie da parte dello Stato sopramenzionati si attingerà ai 20 miliardi di euro di debito aggiuntivo messi a disposizione dal decreto "salva - risparmio" convertito in legge il 17 febbraio 2017.

Sempre in tema di riduzione dello *stock* di sofferenze, l'Ecofin nella seduta dell'11 luglio 2017 ha approvato un piano d'azione, proposto dalla Commissione Europea, per tentare di risolvere la questione dei crediti inesigibili che pesano sui bilanci bancari, in particolare in Italia. Lo strumento individuato è quello delle *bad bank* nazionali e si articola in quattro filoni: un rafforzamento della sorveglianza bancaria, lo sviluppo di un mercato secondario per i crediti inesigibili, una armonizzazione dei diritti fallimentari nazionali e nuove misure per facilitare la ristrutturazione del settore creditizio. La Commissione Europea svilupperà, entro la fine del 2017, un modello universale per la costruzione di *Bad Bank* che poi i governi nazionali potranno scegliere di mettere in pratica per smaltire i propri *Non Performing Loan*. Il modello spiegherà i principi, soglie, *governance* e regole per la valutazione degli *asset* e *modus operandi* dei "contenitori" per gli *NPL*, che potranno essere pubblici o privati. La filosofia alla base del piano è che attualmente il mercato

dei crediti deteriorati non funziona e che comunque i fondi che li acquistano pagano prezzi penalizzanti per le banche salvo poi fare utili recuperando i crediti.

Inoltre, l'Ecofin ha varato due decreti legislativi che sono passati al vaglio del Parlamento Europeo in attesa di essere approvati da quest'ultimo: il primo riguarda la revisione di una parte della direttiva BRRD sul *bail in*, ovvero quella che stabilisce la gerarchia degli strumenti che possono essere coinvolti. La cosiddetta "*fast track*" della direttiva BRRD prevede l'introduzione di nuovi strumenti finanziari, i "*non preferred bond*", destinati a creare una sorta di cuscinetto protettivo tra i *bond* subordinati e i *bond* senior, rendendo nella sostanza un po' più protettivi quest'ultimi in caso di *bail in*. La scelta nasce dall'esigenza di armonizzare le regole europee e quelle internazionali su un nuovo requisito (MREL/Tlac) relativo a un nuovo *stock* predefinito di passività (da convertire in attivo patrimoniale) che le banche dovranno possedere a partire dal 2019 per garantire una risoluzione ordinata. Il secondo propone, invece, un periodo transitorio di cinque anni nell'applicazione piena delle nuove regole contabili relative all'IFRS9. L'obiettivo del nuovo regolamento è di evitare che l'applicazione d'embellè del nuovo metodo contabile provochi un forte aumento delle perdite legate a crediti inesigibili e un conseguente brusco calo del capitale delle banche.

Infine, ad aprile 2017, il *Single Supervisory Mechanism* ha deciso di estendere il sondaggio sulla redditività condotto per le banche significative (direttamente vigilate da BCE) a un campione di 176 istituti meno significativi, in risposta a un'interrogazione dell'europarlamentare tedesco Markus Ferber. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di raccogliere informazioni sulla strategia *forward-looking* e sui piani finanziari delle *Less Significant Institution* nel contesto di una redditività generalmente bassa del sistema bancario. L'indagine succitata rappresenta un esercizio una *tantum*, rientrando nel piano di attività 2017 definito congiuntamente da BCE e dalle Autorità di Vigilanza nazionali, e fornirà alle competenti autorità nazionali molteplici informazioni aggiuntive necessarie per la valutazione delle previsioni delle banche e dei loro modelli di *business*, come previsto dalle procedure SREP ("*Supervisory Review and Evaluation Process*"). Per l'Italia sono state inserite nel campione 12 banche selezionate sulla base di vari criteri come la dimensione e la rischiosità; le informazioni raccolte dalla Banca Centrale Europea saranno usate per valutazioni specifiche sui singoli intermediari, nell'ambito della normale attività di vigilanza, senza trarre indicazioni sistemiche.

EVENTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PRIMO SEMESTRE 2017

Stato avanzamento trasformazione in SpA

Come noto, nel corso del 2016 la Banca ha svolto tutte le attività previste per il processo di trasformazione, conformemente alle previsioni normative (Decreto Legge 3/2015 e Legge di conversione 33/2015) ed alle conseguenti disposizioni di attuazione contenute (9° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le Banche").

A conclusione delle suddette attività, nel mese di novembre 2016 si è provveduto alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

Successivamente, in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle "popolari" sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la "non infondatezza" dei dubbi stessi – in particolare per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso – sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d'Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Banca ha revocato la convocazione dell'assemblea, già fissata per il 10 e 11 dicembre 2016, riconvocandola per il 26 e 27 dicembre, ovvero entro il termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione.

Il 16 dicembre 2016, inoltre, in risposta a specifica istanza avanzata da un'altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.A., originariamente fissato come detto per il 27 dicembre 2016, fino all'udienza della discussione sull'istanza cautelare, fissata la camera di consiglio del 12 gennaio 2017.

In data 23 dicembre, poi, alla Banca è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha conseguentemente proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre.

Si segnala, infine, che in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

Ad oggi la Banca attende ancora che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi per assumere le conseguenti deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni.

A tal riguardo, la posizione della Banca sul tema della trasformazione è ben delineata: se, da un lato, è assoluta la volontà di ottemperare alle volontà legislative della riforma sulle popolari, dall'altro è altrettanto evidente la complessità della situazione legata alla totale incertezza sui possibili sbocchi della vicenda sul fronte legale ed anche sui relativi tempi di attesa dei vari pronunciamenti.

Gli amministratori evidenziano che la trasformazione in SpA della Banca e il connesso progetto di rafforzamento dei mezzi patrimoniali, attraverso l'acquisizione di nuove risorse finanziarie, costituiscono condizioni essenziali per il conseguimento degli obiettivi economici e pluriennali, il conseguimento di un nuovo equilibrio delle coordinate di gestione e il posizionamento strategico di mercato.

Resta, tuttavia, sullo sfondo il tema del diritto di recesso, che allo stato continua a rappresentare un potenziale elemento in grado di bloccare l'iter di trasformazione. Infatti, la Banca non può che operare con il fine principale di salvaguardare l'integrità patrimoniale e quindi può dare corso al progetto di trasformazione soltanto in un contesto di piena contezza e consapevolezza sulla possibilità di superare l'ostacolo del recesso.

Su questo tema la Banca ha già raccolto alcuni pareri dai propri legali di riferimento ed è costantemente attenta alle possibili evoluzioni normative e giuridiche al fine di poter gestire la fase di trasformazione nel fondamentale presupposto della salvaguardia dell'integrità patrimoniale.

Nel corso della seduta consiliare del 27 settembre 2017 è stato deliberato di dar corso alla Trasformazione in SpA entro il primo semestre del 2018.

Per far fronte ai ritardi connessi all'interruzione del progetto di trasformazione in SpA, la Banca ha deliberato una serie di iniziative tattiche ad hoc sul capitale, volte a preservare l'integrità patrimoniale del Gruppo entro i limiti SREP richiesti dall'Organo di Vigilanza (cfr. Note esplicative, parte F, "B. Informazioni di natura quantitativa").

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel corso del 2016 la Banca è stata sottoposta ad alcuni accertamenti ispettivi condotti da specifici Nuclei della Banca d'Italia.

In dettaglio:

- 1) In data 20 giugno 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche:
 - governo, gestione e controllo del rischio di credito;
 - analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il Nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Banca.

Nel corso dell'accertamento le strutture interessate della Banca hanno fornito il supporto e la collaborazione richiesti al fine di assicurare l'efficace svolgimento delle attività. La Banca ha inoltre pienamente recepito, con deliberazioni assunte già prima della conclusione della verifica, sia i maggiori dubbi esiti/riclassificazioni di *status* evidenziati nel corso delle interlocuzioni con gli ispettori, sia - quanto alla conformità della disciplina prudenziale connessa ai recenti aumenti di capitale e ad esito dell'ampia ricognizione effettuata - le indicazioni fornite dalla Vigilanza, in merito alla correzione dei fondi propri.

In data 21 aprile la Banca d'Italia ha consegnato il verbale con i "rilievi ed osservazioni" scaturiti dalla verifica ispettiva, con riferimento alle aree di diretta pertinenza. La Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni in data 8 maggio. Per quanto attiene le indagini svolte da Bankit per conto della Consob, si segnala che in data 23 giugno u.s., la Banca ha ricevuto specifica richiesta da parte della Consob finalizzata ad acquisire taluni elementi informativi propedeutici alla chiusura della fase istruttoria. A tale proposito, la Banca ha prontamente fornito alla Consob riscontro alle richieste e, ad oggi, non sono tuttavia ancora noti gli esiti di tali accertamenti ispettivi. La Banca, prendendo atto delle evidenze dell'Organo di Vigilanza (gli impatti patrimoniali ed economici, come detto, erano già stati recepiti all'interno del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016), ha avviato degli specifici *action plan* volti a ristabilire la piena conformità alle norme e prassi evidenziate dall'Organo di Vigilanza.

- 2) Nel mese di ottobre 2016 la Banca d'Italia ha avviato una serie di accertamenti ispettivi in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 385/93. Le verifiche si sono concluse a inizio dicembre ed hanno interessato 10 filiali della Banca operanti nelle regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. I relativi accertamenti sono stati condotti da Nuclei costituiti da esponenti delle competenti sedi regionali di Banca d'Italia, con il coordinamento della Sede di Bari. Gli stessi hanno avuto ad oggetto verifiche sul rispetto della normativa di trasparenza anche attraverso analisi documentali campionarie effettuate su differenti tipologie di contratti. Gli esiti di tali accertamenti sono stati trasmessi in data 21 marzo 2017. La Banca ha fornito le proprie risposte in data 10 maggio, segnalando l'avvio di specifiche attività per dare seguito ai rilievi segnalati.

L'attività di *derisking* del portafoglio NPL (Non Performing Loan)

Nel corso dell'ultima parte del 2015, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha avviato una progettualità, prevista all'interno del Piano Industriale 2016 – 2020, finalizzata a preparare cessioni di portafogli di sofferenze (*NPL*) attraverso una struttura di Cartolarizzazione *rated*, anche sfruttando eventuali misure concesse tramite strumenti pubblici.

Come noto, in tale ambito, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione con il supporto della *GACS* facendo da apripista per altre operazioni analoghe poste in essere da altre banche italiane nel corso del 2017. Nello specifico, il Gruppo, in data 24 ottobre 2016, ha ceduto a investitori istituzionali le *tranche mezzanine* e *junior* dell'operazione di cartolarizzazione da 480 milioni di euro di crediti deteriorati lordi. Inoltre, in data 1 marzo 2017, è stata chiusa l'operazione di ri-finanziamento della *tranche senior* con garanzia statale (*GACS*). L'operazione si è concretizzata con un *repo* e un collegato *reverse repo*, in base ai quali la Banca ha

dato in prestito la *tranche senior* ad una controparte istituzionale e ha ricevuto, sempre in prestito, titoli BCE *eligible*.

Al contempo, procedono le attività volte alla cessione della seconda *tranche* di *NPL* assistita da *GACS*, il cui completamento è previsto avvenire entro il prossimo mese di ottobre.

In particolare, ad oggi sono state effettuate le seguenti attività preliminari:

- selezione del portafoglio preliminare e alimentazione del *database*, con il supporto di un *servicer* caratterizzato da profili di indipendenza;
- nomina delle agenzie di *rating*, dell'*arranger*, del *co-arranger* e del *portfolio advisor*;
- nomina del *servicer*, del *back-up servicer*, del *corporate servicer*, del *calculation agent* e del *RON*;
- nomina dell'*agent bank*, dell'*account bank*, del *cash manager*, del *paying agent* e del *monitoring agent*;
- nomina dei legali e dei periti immobiliari incaricati di effettuare la valutazione indipendente degli immobili;
- *due diligence* legale e immobiliare del portafoglio;
- elaborazione del *business plan* preliminare del portafoglio e, a valle della stima dei flussi, selezione del portafoglio oggetto di cessione.

Entro fine settembre è prevista la cessione del portafoglio alla società veicolo, mentre entro fine ottobre è prevista l'emissione e la vendita delle note *mezzanine* e *junior* in misura tale da permettere il deconsolidamento dei crediti ceduti. Al pari della prima operazione effettuata nel 2016, la struttura implementativa individuata è una cartolarizzazione con ottenimento dei *rating* sulle *tranche* di debito *senior* e *mezzanine*. Una volta emessi i titoli, verrà effettuata richiesta al MEF di rilascio della *GACS* a valere sulla nota *senior*.

Partecipazione nel Fondo Atlante

Il Fondo Atlante è una iniziativa di sistema a cui hanno partecipato le principali banche e istituzioni finanziarie del paese, volta a sostenere gli aumenti di capitale delle banche italiane e ad alleggerire i bilanci degli istituti dai crediti deteriorati.

La *mission* alla base della costituzione del Fondo Atlante è quella di (i) sostenere operazioni di aumento di capitale di banche italiane con *ratios* al di sotto dei limiti *SREP* e (ii) di acquisire le *tranche junior* e *mezzanine* derivanti da cartolarizzazioni di sofferenze effettuate da banche italiane (nonché *asset* sottostanti alle sofferenze stesse).

Nel 2016 il Fondo Atlante ha impiegato 3,5 miliardi di euro, su una dotazione iniziale di 4,25 miliardi di euro, per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. La dotazione residua, in aggiunta ad altre risorse raccolte tra investitori vecchi e nuovi, è stata conferita in una nuova Società di Gestione del Risparmio (Fondo Atlante II) al fine di essere utilizzata per l'acquisto di *NPL*. Ad oggi il Fondo Atlante II ha acquisito un portafoglio di circa 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell'Etruria, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara. L'investimento del

fondo Atlante II, pari a circa di 565 milioni di Euro, è stato propedeutico all'acquisizione delle tre prime *good bank* da parte di UBI e di CARIFE da parte di BPER.

Inoltre, nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale di MPS, il Fondo Atlante II acquisirà la *tranche mezzanine e junior* dell'operazione di cartolarizzazione da c.a. 27 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi per un importo pari a circa 1,6 miliardi di euro.

Infine, terminata la *mission* del Fondo Atlante I con la liquidazione coatta amministrativa della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca ed il trasferimento degli *asset in bonis* a IntesaSanpaolo, il Consiglio di Amministrazione di Quaestio Sgr ha deciso di svalutare l'attivo del fondo succitato per l'importo corrispondente a quanto immesso nel capitale delle due banche venete.

In ragione di quanto sopra esposto, la Banca ha svalutato quasi integralmente, nel bilancio intermedio al 30 giugno 2017, l'investimento residuo nel Fondo Atlante I relativo ai conferimenti di capitale effettuati sulle 2 banche venete, rilevando un *impairment* a conto economico pari 23,6 milioni di euro. Già nel bilancio 2016, peraltro, era stata appostata una prima rettifica di valore di 8,4 milioni di euro.

Programma TLTRO II

Si ricorda che, nell'ambito di un articolato pacchetto di misure espansive volte a sostenere la ripresa economica e il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento, a marzo 2016 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato quattro nuove "operazioni mirate di rifinanziamento a più lunga scadenza" sotto la definizione di *TLTRO II*. Tali operazioni, di durata pari a quattro anni, sono state condotte, a partire da giugno 2016, con cadenza trimestrale fino a marzo del 2017. Il tasso di interesse applicato è uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione (pari a zero) con possibilità di ottenere tassi negativi qualora fossero raggiunti definiti *benchmark* di volumi di credito a famiglie e a imprese fino al livello del nuovo tasso sulle *Deposit Facilities* (-0,4%).

A tal riguardo, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha partecipato a tre delle quattro aste *TLTRO II* succitate, a seguito del rimborso del precedente finanziamento (TLTRO I) di euro 809 milioni, richiedendo complessivamente un importo pari a 1,91 miliardi di euro (di cui 0,95 durante l'ultima asta di marzo 2017) su un quantitativo massimo richiedibile pari a 2,03 miliardi di euro. In tal modo, il Gruppo, in caso di raggiungimento del *benchmark* biennale (2016-2018) sul *Net Lending*, si garantirebbe potenzialmente la premialità sul tasso Depo (da 0,00% a -0,40%) e, conseguentemente, una fonte di fondi ad un tasso negativo per un periodo di tempo prolungato.

La gestione della liquidità

All'interno delle varie policy di gestione dei rischi, dal punto di vista gestionale, Banca Popolare di Bari, anche come Capogruppo, provvede al monitoraggio sia della posizione di liquidità operativa, sia del profilo di liquidità strutturale del Gruppo e dei singoli Istituti, nell'ottica di garantire nel

continuo la disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide ed il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio – lungo periodo.

Affianco al monitoraggio gestionale della posizione di liquidità, il Gruppo provvede inoltre alla stima periodica degli indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta (NSFR).

In particolare, nel primo semestre 2017 l'indicatore LCR si è posizionato costantemente su valori superiori al limite regolamentare dell'80% ed ha evidenziato una crescita significativa determinata dal perfezionamento di specifiche iniziative gestionali finalizzate al rafforzamento del *buffer* di liquidità. Tali iniziative sono state, inoltre, poste in essere anche alla luce dell'incremento dei limiti ad un livello del 100% a partire da gennaio 2018, in linea con quanto previsto dal meccanismo di *phase-in* regolamentare.

L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato, nel corso del primo semestre, su livelli costantemente superiori al 100%.

In termini quantitativi, il *buffer* di liquidità di Gruppo a fine giugno risultava pari a circa 1,97 miliardi di euro e composto prevalentemente da attività liquide, oltre che, in misura residuale, da ulteriori attivi stanziabili presso l'Eurosistema. Al raggiungimento di tale risultato, in aggiunta all'apporto positivo della raccolta diretta, hanno contribuito le seguenti operazioni strutturate dalla Banca:

- il rifinanziamento mediante *repo* della *tranche senior* della cartolarizzazione di crediti *non performing* con garanzia statale (*GACS*);
- l'*unwinding* di due operazioni di cartolarizzazione SME, i cui crediti sottostanti, assieme ad un ulteriore portafoglio non cartolarizzato né rifinanziato in ABACO, sono stati ceduti ad una nuova SPV la quale ha emesso due classi di *notes* (di cui la *senior* sottoscritta da controparte istituzionale).

In ottica prospettica, il Gruppo ha provveduto ad incrementare ulteriormente l'attenzione sul profilo di liquidità, individuando, sulla base di un'attenta pianificazione delle esigenze di *funding*, opportune leve gestionali volte al progressivo rafforzamento della *Counterbalancing Capacity*, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e delle necessità di disporre di adeguate risorse finanziarie a fronte di potenziali situazioni di *stress*.

In particolare, coerentemente con il *Funding Plan*, procedono le attività volte all'ottimizzazione degli attivi in ottica di liquidità, tra le quali si annoverano i) la cessione della seconda *tranche* di *NPL*, con conseguente vendita delle note *mezzanine* e *junior* e rifinanziamento della nota *senior* e ii) la ristrutturazione delle attuali operazioni RMBS, attraverso il *re-leverage* di alcune di esse ed il conferimento del portafoglio RMBS attualmente rifinanziato in ABACO all'interno delle operazioni di cartolarizzazione esistenti.

Sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, la Banca ha infine predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la

salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”).

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

Gli impieghi alla clientela

IMPIEGHI				
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	4.507.966	4.557.996	54,4%	(1,1%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	738.234	869.173	8,9%	(15,1%)
Conti correnti ed altri crediti	1.313.552	1.373.935	15,8%	(4,4%)
Rischio di portafoglio	42.761	46.031	0,5%	(7,1%)
	6.602.513	6.847.135	79,6%	(3,6%)
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	159.792	167.207	1,9%	(4,4%)
Totale crediti verso clientela in bonis	6.762.305	7.014.342	81,5%	(3,6%)
Sofferenze	497.103	489.717	6,0%	1,5%
Altri crediti deteriorati	1.035.084	952.855	12,5%	8,6%
Totale attività deteriorate	1.532.187	1.442.572	18,5%	6,2%
TOTALE IMPIEGHI	8.294.492	8.456.914	100,0%	(1,9%)

(importi in migliaia di euro)

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 30 giugno 2017 per un importo pari a 1.055,2 mln. di euro (di cui 1.005,3 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 49,9 mln. relativi a rapporti di c/c);

- al 31 dicembre 2016 per un importo pari a 890,5 mln. di euro (di cui 851,7 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 38,8 mln. relativi a rapporti di c/c).

Gli impieghi netti registrano una contrazione nei primi sei mesi del 2017 dell'1,9%. A livello di sistema si evidenzia che, a giugno 2017 (prime stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2017*), la dinamica annua degli impieghi manifesta segnali di assestamento segnando una variazione su giugno 2016 dello +0,9% rispetto allo +0,7% del mese precedente.

In particolare, a giugno 2017 si evidenzia un decremento del 3,6% dei crediti in bonis, rispetto al dato di dicembre 2016, ascrivibile in gran parte alla diminuzione delle sovvenzioni non regolate in conto corrente ed in misura inferiore alla riduzione dei mutui e dei conti correnti e altri crediti. Le attività deteriorate nette, invece, risultano in aumento rispetto a dicembre 2016 (+6,2%). Tale incremento è da ricondurre principalmente alle inadempienze probabili e ai *past due*.

La qualità del portafoglio crediti

Rispetto a dicembre 2016, l'incremento dei crediti deteriorati netti è risultato pari a 89,6 milioni di euro (+6,2%). Il grado di copertura complessivo dei suddetti crediti (42,7%) risulta inferiore al dato di dicembre 2016 (44,9%).

Per quanto attiene ai crediti in bonis, la copertura risulta pari all'1,0%, in linea rispetto al dato di dicembre 2016.

Qui di seguito vengono presentati i dettagli relativi a ciascuna categoria di credito.

Descrizione	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	Variazione (a/b)	
	(a)	(b)	assoluta	%
Sofferenze lorde	1.318.396	1.329.586	(11.190)	(0,8%)
Dubbi esiti	821.293	839.869	(18.576)	(2,2%)
Sofferenze nette	497.103	489.717	7.386	1,5%
Grado di copertura sofferenze	62,3%	63,2%		
Inadempienze probabili lorde	1.102.408	1.074.137	28.271	2,6%
Dubbi esiti	299.536	317.113	(17.577)	(5,5%)
Inadempienze probabili nette	802.872	757.024	45.848	6,1%
Grado di copertura inadempienze probabili	27,2%	29,5%		
Scaduti/sconfinati	253.658	216.365	37.293	17,2%
Dubbi esiti	21.446	20.534	912	4,4%
Scaduti/sconfinati netti	232.212	195.831	36.381	18,6%
Grado di copertura scaduti/sconfinati	8,5%	9,5%		
Crediti deteriorati lordi	2.674.462	2.620.088	54.374	2,1%
Dubbi esiti	1.142.275	1.177.516	(35.241)	(3,0%)
Crediti deteriorati netti	1.532.187	1.442.572	89.615	6,2%
Grado di copertura crediti deteriorati	42,7%	44,9%		
Crediti in bonis	7.895.141	7.981.402	(86.261)	(1,1%)
Accantonamento fisiologico	77.644	76.552	1.092	1,4%
Crediti in bonis netti	7.817.497	7.904.850	(87.353)	(1,1%)
Grado di copertura crediti in bonis	1,0%	1,0%		

(importi in migliaia di euro)

Nel primo semestre 2017, le sofferenze nette incrementano di 7,4 milioni di euro, passando da 489,7 a 497,1 milioni di euro circa (+1,5%). Il livello di copertura delle sofferenze (62,3%) risulta essere leggermente inferiore al dato del 31 dicembre 2016 (pari al 63,2%).

Le inadempienze probabili nette sono aumentate durante il primo semestre 2017 passando dai 757,0 milioni di euro di dicembre 2016 agli 802,9 milioni di euro di giugno 2017 (+6,1%). Il livello di copertura è pari al 27,2% (29,5% a fine dicembre 2016).

Anche le posizioni *past due* presentano un *trend* crescente. Nel primo semestre dell'anno, queste crescono di 36,4 milioni di euro (+18,6%). Il livello di copertura è pari all'8,5% (9,5% a fine dicembre 2016).

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato dal 5,2% di dicembre 2016 al 5,3% di giugno 2017. Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è pari all'8,6% (in aumento rispetto al dato di dicembre 2016 pari all'8,1%). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è aumentato, passando dal 2,1% di dicembre 2016 al 2,5% di giugno 2017.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è aumentata, passando dal 15,4% di dicembre 2016 al 16,4% di giugno 2017.

La raccolta

RACCOLTA				
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	397.028	419.612	2,9%	(5,4%)
Certificati di deposito	152.725	200.188	1,1%	(23,7%)
Conti correnti in euro	7.716.546	7.244.753	57,0%	6,5%
Conti correnti in valuta	16.948	15.620	0,1%	8,5%
Mutui passivi	85.756	87.914	0,7%	(2,5%)
Totale raccolta tradizionale	8.369.003	7.968.087	61,8%	5,0%
Prestiti obbligazionari non subordinati	70.382	79.458	0,5%	(11,4%)
Prestiti obbligazionari subordinati	305.845	305.848	2,3%	(0,0%)
Totale prestiti obbligazionari	376.227	385.306	2,8%	(2,4%)
Assegni circolari propri in circolazione	59.602	44.862	0,4%	32,9%
Pronti contro termine	120.018	120.024	0,9%	n.s.
Fondi di terzi in amministrazione	-	-	0,0%	-
Altra raccolta *	354.544	3.831	2,6%	n.s.
Totale altra raccolta	534.164	168.717	3,9%	n.s.
Totale Raccolta diretta	9.279.394	8.522.110	68,5%	8,9%
Assicurativi	1.103.776	1.077.422	8,2%	2,4%
Gestioni Patrimoniali	42.066	51.514	0,3%	(18,3%)
Fondi comuni di investimento	927.556	886.097	6,9%	4,7%
Raccolta Amministrata	2.184.400	2.329.661	16,1%	(6,2%)
Totale Raccolta indiretta	4.257.798	4.344.694	31,5%	(2,0%)
TOTALE RACCOLTA	13.537.192	12.866.804	100,0%	5,2%

(importi in migliaia di euro)

* Nella 'Altra raccolta' al 30 giugno 2017 è compreso il debito verso la società veicolo '2017 Popolare Bari SME Srl' per 351,0 mln di euro.

La raccolta diretta al 30 giugno 2017 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 73,4 mln di euro e al 31 dicembre 2016 per 1.403,3 mln di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 2.504,9 mln di euro al 30 giugno 2017 e a 2.626,2 mln di euro al 31 dicembre 2016.

La raccolta totale ha registrato un significativo incremento (+5,2%) da dicembre 2016 in un contesto di mercato concorrenziale particolarmente difficile. In particolare, per quanto riguarda la componente di raccolta diretta si riporta la crescita dell'8,9% nei primi sei mesi del 2017 riconducibile principalmente all'incremento dei conti correnti in euro (+6,5%) e dell'altra raccolta, quest'ultima comprensiva del debito verso la società veicolo '2017 Popolare Bari SME Srl'.

L'ampia liquidità che la BCE ha continuato a fornire anche nel periodo di pertinenza e l'impatto, a partire da gennaio 2016, della Direttiva Europea BRRD hanno favorito nel sistema bancario italiano da un lato il processo di ricomposizione verso forme più liquide e dell'altro l'ampio ricorso alle fonti di provvista a bassa onerosità fornite dalla BCE, riducendo così la raccolta obbligazionaria.

A livello di sistema l'effetto di tali elementi ha portato a giugno 2017 (dalle prime stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2017*) ad un incremento della raccolta (rappresentata sostanzialmente dai depositi e dalle obbligazioni) di circa 5,6 miliardi su base annua, con una variazione pari a +0,3% (-0,1% il mese precedente, -1,3% a giugno 2016).

Il rapporto impieghi netti - raccolta diretta si attesta all'89,4% a giugno 2017 in deciso calo rispetto a dicembre 2016 (99,2%).

La componente della raccolta indiretta, a giugno 2017, evidenzia un decremento del 2,0% rispetto a fine dicembre 2016. Nel dettaglio, la raccolta indiretta presenta:

- per gli "assicurativi" un incremento del 2,4% rispetto a dicembre 2016;
- per le "gestioni patrimoniali" un decremento del 18,3% nei primi 6 mesi del 2017;
- per i fondi comuni d'investimento un incremento del 4,7% rispetto a dicembre 2016;
- per la restante "raccolta amministrata" un decremento nei primi 6 mesi del 2017 del -6,2%.

Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	Variazione (a/b) %
Interbancario			
- Interbancario Attivo	1.307.174	352.740	270,6%
- Interbancario Passivo	2.198.717	1.108.920	98,3%
Totale interbancario netto	(891.543)	(756.180)	17,9%

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2017, la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a 891,5 milioni di euro circa contro il dato di dicembre 2016 pari a 756,2 milioni (+17,9%). Tale dinamica è principalmente legata agli impatti derivanti dalla partecipazione alla quarta asta del programma TLTRO II.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	Variazione (a/b) %
Tipo di portafoglio			
- Attività finanziarie per la negoziazione	3.501	8.954	(60,9%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	363.867	1.619.135	(77,5%)
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	959.682	-	
Totale	1.327.050	1.628.089	(18,5%)

(importi in migliaia di euro)

A fine giugno 2017 le attività finanziarie sono diminuite attestandosi a 1.327,0 milioni di euro, contro i 1.628,1 milioni di dicembre 2016 (-18,5%). La diminuzione è ascrivibile principalmente al comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che registra una diminuzione del 77,5% rispetto a dicembre 2016, parzialmente compensata dall'incremento delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza per circa 960 milioni di euro, non presenti a dicembre 2016.

Le attività materiali ed immateriali

ATTIVITA' MATERIALI E ATTIVITA' IMMATERIALI			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	Variazione (a/b) %
Immobili ad uso funzionale	157.939	160.411	(1,5%)
Immobili detenuti per investimento	5.046	5.326	(5,3%)
Altre attività materiali	13.687	14.536	(5,8%)
Totale attività materiali	176.672	180.273	(2,0%)
Avviamento	101.026	101.026	0,0%
Altro	25.086	26.409	(5,0%)
Totale attività immateriali	126.112	127.435	(1,0%)

(importi in migliaia di euro)

Il dato relativo alle attività materiali nel primo semestre 2017, pari a 176,7 milioni di euro circa, è leggermente diminuito rispetto a dicembre 2016 per effetto principalmente degli ordinari ammortamenti effettuati al 30 giugno 2017. Anche per quel che riguarda le attività immateriali, rispetto dicembre 2016 la situazione presenta una leggera diminuzione (-1,0%).

Il patrimonio civilistico

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO

Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	800.981	800.981	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	206.641	206.641	0,0%
Riserve	100.322	95.725	4,8%
(Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)	0,0%
Riserve da valutazione	(30.342)	(13.879)	118,6%
Utile (Perdita) d'esercizio	(2.855)	4.576	(162,4%)
Totale	1.049.762	1.069.059	(1,8%)

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio civilistico ha subito una flessione nel primo semestre 2017, attestandosi a 1.050 milioni di euro rispetto ai 1.069 milioni di dicembre 2016 (-1,8%). La riduzione è da ascrivere principalmente alla dinamica delle riserve da valutazione sia al risultato registrato nel primo semestre 2017.

I Fondi propri

FONDIPROPRI			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	789.697	849.767	(7,1%)
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	789.697	849.767	(7,1%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	234.054	263.523	(11,2%)
Totale fondi propri (T1+T2)	1.023.751	1.113.290	(8,0%)
Totale requisiti prudenziali	622.387	626.499	(0,7%)
Eccedenza / Deficienza	401.364	486.791	(17,5%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	7.779.835	7.831.238	(0,7%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	10,15%	10,85%	(0,70 p.p.)
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,15%	10,85%	(0,70 p.p.)
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,16%	14,22%	(1,06 p.p.)

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare dei Fondi propri passa nel primo semestre da 1,11 miliardi di euro (dicembre 2016) a 1,02 miliardi di euro con un decremento dell'8%. La variazione è ascrivibile principalmente agli effetti derivanti dal così detto "regime transitorio", alla variazione delle riserve da valutazione e dall'aumento delle dta.

I requisiti prudenziali per le attività di rischio, essenzialmente riferiti a componenti creditizie, registrano un decremento dello 0,7% nel primo semestre. Ne consegue che l'eccedenza di capitale passa da 486,8 milioni di euro di dicembre 2016 a 401,4 milioni di euro di giugno 2017, quindi con un decremento nei primi sei mesi dell'anno del 17,5%.

L'ANDAMENTO REDDITUALE

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Banca al 30 giugno 2017 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente opportunamente pro-formato per tenere conto dell'incorporazione nella Capogruppo delle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe avvenuta a luglio 2016.

Il margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	30 giugno 2016 PROFORMA (b)	Variazione (a/b) %
Interessi attivi e proventi assimilati	142.487	160.375	(11,2%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(45.797)	(50.793)	(9,8%)
Totale margine di interesse	96.690	109.582	(11,8%)
Interessi attivi clientela	133.735	153.683	(13,0%)
Interessi passivi clientela	(30.410)	(31.907)	(4,7%)
Totale interessi netti clientela	103.325	121.776	(15,2%)
Interessi attivi banche	87	163	(46,6%)
Interessi passivi banche	(1.853)	(720)	157,4%
Totale interessi netti banche	(1.766)	(557)	217,1%
Interessi attivi su titoli	3.451	3.884	(11,1%)
Interessi passivi su titoli	(12.014)	(16.610)	(27,7%)
Totale interessi netti titoli	(8.563)	(12.726)	(32,7%)
Interessi attivi altri	5.214	2.645	97,1%
Interessi passivi altri	(1.520)	(1.556)	(2,3%)
Totale interessi netti altri	3.694	1.089	239,2%

(importi in migliaia di euro)

A giugno 2017, il margine di interesse si attesta a 96,7 milioni di euro, in decremento dell'11,8% rispetto alla semestrale 2016 (circa 109,6 milioni).

Gli interessi netti da clientela mostrano una flessione del 15,2%, passando nell'ultimo anno da 121,8 a 103,3 milioni di euro. Tale decremento è da attribuirsi alla riduzione degli interessi attivi che si attestano a 133,7 milioni di euro rispetto ai 153,7 milioni di euro del pari epoca (-13,0%).

Gli interessi netti da banche registrano un calo ascrivibile ad un incremento degli interessi passivi (+157%), passando da -0,6 milioni di euro di giugno 2016 a -1,8 milioni euro a giugno 2017.

Gli interessi netti su titoli passano da -12,7 a -8,6 milioni di euro negli ultimi 12 mesi. In particolare, a fronte di una leggera riduzione degli interessi attivi su titoli (-11,1%), che si attestano

a 3,5 milioni, si riscontra un decremento del 27,7% degli interessi passivi, che passano da -16,6 milioni di giugno 2016 a -12,0 milioni di euro nel primo semestre 2017.

Infine, gli altri interessi netti mostrano un incremento passando da 1,1 milioni di euro a 3,7 milioni di euro.

Le commissioni nette

COMMISSIONI NETTE			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	30 giugno 2016 PROFORMA (b)	Variazione (a/b) %
Commissioni attive	87.626	78.045	12,3%
Commissioni passive	(4.321)	(3.424)	26,2%
Totale Commissioni nette	83.305	74.621	11,6%
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	6.800	6.168	10,2%
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(812)	(708)	14,7%
Totale	5.988	5.460	9,7%
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	34.874	21.739	60,4%
Totale	34.874	21.739	60,4%
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	7.103	7.433	(4,4%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(1.767)	(1.466)	20,5%
Totale	5.336	5.967	(10,6%)
Commissioni attive da altri servizi	38.849	42.705	(9,0%)
Commissioni passive da altri servizi	(1.742)	(1.250)	39,4%
Totale	37.107	41.455	(10,5%)

(importi in migliaia di euro)

Le commissioni nette si attestano a circa 83,3 milioni di euro, in aumento dell'11,6% rispetto alla semestrale 2016 (74,6 milioni di euro).

Le commissioni nette per servizi di gestione, intermediazione e consulenza, che si attestano a circa 6,0 milioni (5,5 milioni a giugno 2016), registrano un incremento del 9,7% rispetto al pari epoca. Le commissioni attive per tali servizi aumentano del 10,2%, attestandosi sui 6,8 milioni di euro; anche le passive subiscono un incremento passando da 0,7 a 0,8 milioni di euro (+14,7%).

Le commissioni attive per distribuzione di servizi di terzi passano da circa 21,7 a 34,8 milioni di euro (+60,4% rispetto al pari epoca). In leggera flessione le commissioni nette relative ai servizi di incasso e pagamento (circa 5,3 milioni di euro a giugno 2017, -10,6% rispetto al pari epoca), mentre le commissioni nette da altri servizi registrano una diminuzione del 10,5%, passando da 41,5 a 37,1 milioni di euro, da ricondurre principalmente al decremento della componente attiva (-9,0%).

Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE				
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	30 giugno 2016 PROFORMA (b)	Variazione (a/b) %	
Margine di interesse	96.690	109.582	(11,8%)	
Commissioni attive	87.626	78.045	12,3%	
Commissioni passive	(4.321)	(3.424)	26,2%	
Commissioni nette	83.305	74.621	11,6%	
Dividendi e proventi simili	3.200	3.677	(13,0%)	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.334	1.235	8,0%	
Risultato netto dell'attività di copertura	30	16	n.s.	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(2.214)	9.512	(123,3%)	
- Crediti	(3.509)	45	n.s.	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.392	9.961	(86,0%)	
- Passività finanziarie	(97)	(494)	(80,4%)	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	615	(626)	(198,2%)	
Margine di intermediazione	182.960	198.017	(7,6%)	

(importi in migliaia di euro)

A giugno 2017, il margine di intermediazione si attesta a 183,0 milioni di euro, rispetto ai 198,0 milioni di euro del primo semestre 2016 (-7,6%).

Tale flessione è imputabile principalmente al calo precedentemente commentato del margine di interesse e ai minori utili da cessione e riacquisto di crediti e di titoli AFS, parzialmente compensati dall'incremento delle commissioni nette.

Da evidenziare, inoltre, la flessione dei dividendi (-13,0% rispetto al pari epoca) e l'incremento del risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*.

Il risultato netto della gestione finanziaria

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	30 giugno 2016 PROFORMA (b)	Variazione (a/b) %
Margine di intermediazione	182.960	198.017	(7,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(46.224)	(44.614)	3,6%
a) crediti	(21.986)	(44.818)	(50,9%)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.589)	(249)	9775,1%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	351	453	(22,5%)
Risultato netto della gestione finanziaria	136.736	153.403	(10,9%)

(importi in migliaia di euro)

Il risultato netto della gestione finanziaria registra un decremento del 10,9% rispetto a giugno 2016, passando da 153,4 a 136,7 milioni di euro. Tale decremento trova spiegazione principalmente nella riduzione del margine di intermediazione precedentemente commentato. Quanto alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento, queste sono interessate da una ricomposizione in quanto la flessione delle rettifiche su crediti è compensata dall'aumento delle rettifiche sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

I costi operativi

COSTI OPERATIVI			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	30 giugno 2016 PROFORMA (b)	Variazione (a/b) %
Spese amministrative	(151.701)	(164.914)	(8,0%)
a) spese per il personale	(90.297)	(98.240)	(8,1%)
b) altre spese amministrative	(61.404)	(66.674)	(7,9%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.806	7.730	(76,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.655)	(4.685)	(0,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.154)	(1.941)	11,0%
Altri oneri/proventi di gestione	14.676	14.954	(1,9%)
Totale costi operativi	(142.028)	(148.856)	(4,6%)

(importi in migliaia di euro)

A giugno 2017, i costi operativi si attestano a 142,0 milioni di euro, in decremento del 4,6% rispetto al pari epoca.

Complessivamente, le spese amministrative risultano pari a 151,7 milioni di euro, in flessione di circa l'8,0% rispetto all'anno precedente. In particolare, le spese del personale diminuiscono dell'8,1%, passando da 98,2 a 90,3 milioni di euro. Anche le altre spese amministrative si riducono del 7,9%, passando da 66,7 a 61,4 milioni di euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ammontano a 1,8 milioni di euro contro i 7,7 milioni di dell'anno precedente (-76,6%).

Le rettifiche su attività immateriali sono risultate in aumento rispetto al pari epoca dell'11,0%.

ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	30 giugno 2016 PROFORMA (b)	Variazione (a/b) %
Altri oneri di gestione	(3.225)	(4.918)	(34,4%)
Altri proventi di gestione	17.900	19.873	(9,9%)
Totale altri oneri/proventi di gestione	14.675	14.955	(1,9%)

(importi in migliaia di euro)

Gli altri oneri e proventi netti di gestione si attestano a 14,7 milioni di euro, in decremento dell'1,9% rispetto al pari epoca per l'effetto congiunto della diminuzione dei proventi e oneri di gestione.

L'utile netto

UTILE AL 30 GIUGNO 2017			
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	30 giugno 2016 PROFORMA (b)	Variazione (a/b) %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(5.339)	4.653	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.484	(866)	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(2.855)	3.787	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Il risultato ante imposte si attesta a -5,3 milioni di euro a fronte dei 4,7 milioni della semestrale 2016.

Il risultato netto si registra attesta a -2,9 milioni di euro, rispetto ai 3,8 milioni di euro del pari epoca proformato..

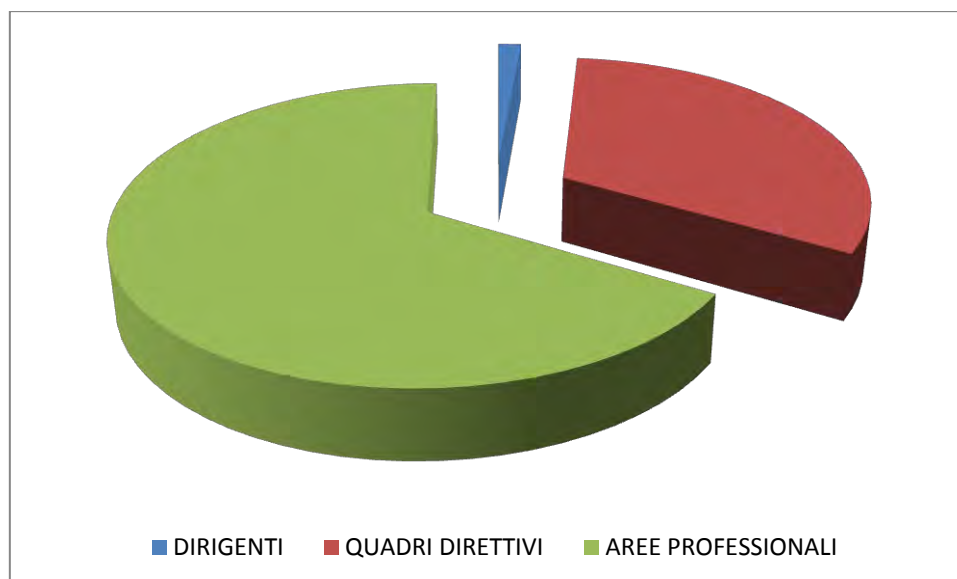
LA STRUTTURA OPERATIVA

Il personale in organico al 30 giugno 2017, pari a 2.820 unità, si è ridotto di circa il 2% rispetto al 31 dicembre 2016 (2.876 unità). A fronte delle 21 assunzioni effettuate da gennaio, sono cessate 77 risorse.

DESCRIZIONE	RISORSE A TEMPO INDETERMINATO	RISORSE A TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO PROF.TE	TOTALE
31 DICEMBRE 2016	2.777	77	22	2.876
ASSUNTI	11	10		21
CESSATI	-75	-2		-77
VARIAZIONI CONTRATTUALI	23	-8	-15	0
30 GIUGNO 2017	2.736	77	7	2.820

I rapporti di lavoro a tempo determinato sono rimasti sostanzialmente stabili (77 sia a dicembre 2016 che a giugno 2017) e sono principalmente riconducibili ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate di dipendenti assunti in pianta stabile.

Il personale risulta composto al 30 giugno 2017 per l'1,3% da dirigenti, per il 32,1% da quadri direttivi e per il 66,6% da dipendenti collocati nelle diverse aree professionali.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali, nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo, al fine di garantirne la sana e prudente gestione.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Banca è disposta ad accettare per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite* sono le seguenti:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e *funding*;

- ✓ qualità creditizia degli *asset*;
- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale, ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del Budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede:

- ✓ a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il Piano Strategico, il RAF, il *Recovery Plan*, il processo di autovalutazione della capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), il Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ✓ ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite*, *tolerance* e *capacity*.

Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce una efficace diffusione della "cultura del rischio" verso le Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi.

Il profilo di rischio viene periodicamente monitorato e rendicontato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, , oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), garantisce una corretta attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), la Banca effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

La Banca, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2017 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2016.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace del rischio di credito, la Banca si è dotata di un sistema di controllo strutturato su tre livelli che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di credito della Banca.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle strutture di *business*. Un controllo di primo livello ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" della Banca, è affidato alle Strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono presidi organizzativi per il rischio di credito:

- ✓ le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- ✓ l'individuazione, presso le singole *Business Unit*, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- ✓ la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- ✓ l'articolazione di un sistema di definizione delle deleghe operative "*risk-oriented*" in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati");
- ✓ un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido ("PEF"),

utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito, integra al suo interno le “*policy*” creditizie, il sistema di “*rating* interno” e le principali fonti di “*credit score*” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, etc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), impattano sia sulla fase di accettazione del credito, sia sul monitoraggio andamentale.

Nello specifico, in fase di accettazione, il *rating* guida:

- ✓ la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all’Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- ✓ la definizione delle politiche di *pricing* per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale, il *rating* è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto “ISM”- Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre la Banca a possibili perdite prospettiche. In particolare, l’indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due componenti, una relativa al *rating* andamentale interno e l’altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (c.d. Controlli a Distanza, “CAD”).

L’attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell’andamento del rapporto presso la Banca;
- ✓ analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l’area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Banca si è dotata di un modello di *rating* specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una *clusterizzazione* della

clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Inoltre la Banca ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come Aziende (o *Corporate*) sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di “*override*” del *rating* all’interno dei processi del credito.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del *rating* a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa garantendo, al tempo stesso, la necessaria separatezza operativa.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, la Banca utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell’ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (*default* regolamentari, *rating*, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di *early warning* interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

- ✓ la rilevazione tempestiva e l’indicazione delle posizioni da segnalare ai gestori;
- ✓ una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- ✓ un sistema di “*escalation*” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- ✓ un’attività di monitoraggio sull’adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Nell’ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, la Banca ha anche avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo di monitoraggio del credito (i.e. sistema di intercettazione, gestione preventiva del rischio di credito, tempestività delle azioni di recupero, rifocalizzazione delle strutture della filiera del credito).

Inoltre, nell’ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con le Disposizioni di Vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero. In merito alla definizione delle regole di classificazione e valutazione della clientela a *default*, sono state concluse le attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionali ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti

di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dalla Banca, coerentemente con quanto previsto dalla normativa in vigore, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal proposito, la Banca si è dotata di un'apposita *policy* che definisce i processi e le procedure in uso, le strutture aziendali coinvolte, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione adottati.

In particolare, la normativa interna prevede uno specifico sistema di limiti e deleghe operative, declinati con riferimento sia al portafoglio di negoziazione, sia al *banking book*. Tale sistema è oggetto di costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione della struttura organizzativa e con la propensione al rischio definita dagli Organi con funzione di indirizzo strategico nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

La Banca ha inoltre provveduto ad individuare una serie di indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è infatti affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di “*Value at Risk*” (VaR) calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico. Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l'indicazione della massima perdita di valore che i portafogli di proprietà possono subire in un *holding period* pari a dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate a partire dalle ultime 250 osservazioni disponibili.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “*back testing*” e “*stress testing*”, al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* della Banca.

La Banca, infine, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti Organi aziendali di monitorare nel continuo l'evoluzione della rischiosità delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Il rischio operativo

In linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento sia dalle *best practices* di settore, il sistema di *operational risk management* adottato dalla Capogruppo si basa su un *framework* che

prevede quale principale fase operativa l'identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. Attraverso il *Framework* di *Operational Risk Management*, la Banca si propone di raggiungere i seguenti principali obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi per assicurare la qualità e la continuità delle attività e per mantenere elevato il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del primo semestre 2017 la Capogruppo ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* di *operational risk* adottato, focalizzandosi sui meccanismi di interazione dei processi di *IT incident management* e quelli di *loss data collection*, nonché sul *fine tuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss*. Tali attività sono state supportate da un costante "*training on the job*" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative.

La Banca ha, inoltre, periodicamente segnalato all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa e gli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in vigore, devono dotarsi di norme, processi e strumenti per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

La Banca ha pertanto adottato una specifica *policy* ed un sistema di *Asset and Liability Management* al fine di governare tale tipologia di rischio e contenere la propria esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi Aziendali con Funzione di Supervisione Strategica.

L'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi, costituisce un fondamentale strumento di mitigazione del rischio di tasso e consente di assicurare che lo stesso sia efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

In particolare, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno. Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, la Banca ha provveduto ad integrare nelle procedure in uso i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa, sia degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Banca utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*.

Nello specifico, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Banca utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

L'ipotesi di variazione parallela dei tassi è integrata con ulteriori scenari derivanti dall'applicazione di differenti tipologie di *shock*. In particolare, la Banca provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "*Interest rate risk in the banking book*", aprile 2016), comprensivi, ad esempio di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto sul valore del patrimonio, la procedura in uso consente di valutare gli impatti di variazioni dei tassi sul margine di interesse (prospettiva degli utili correnti).

Infine, la Banca si è dotata di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS *compliant* degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

La Banca, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo (attualmente accentrato presso la Capogruppo) e le linee guida adottate per la gestione del rischio di liquidità sono definite nell'ambito di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura di limiti operativi ed indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*survival period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità sono definite nell'ambito del più ampio *Framework* di *Risk Appetite*. Tale documento è oggetto di periodico aggiornamento da parte delle competenti strutture aziendali, al fine di assicurarne la coerenza e completezza rispetto al contesto operativo.

Nella definizione delle metriche, la Banca tiene opportunamente in considerazione quanto disposto dalla normativa prudenziale sul rischio di liquidità, che prevede due requisiti quantitativi minimi finalizzati al conseguimento di obiettivi distinti e complementari:

- rafforzare la robustezza del profilo di liquidità di breve periodo degli intermediari finanziari assicurando che gli stessi dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*);
- presidiare l'equilibrio del profilo di liquidità nel medio-lungo termine, incentivando il ricorso a fonti di provvista stabili, in modo da garantire che attività e passività presentino una composizione per scadenze strutturalmente sostenibile (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*).

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da opportune attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, utili a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi stabiliti dagli Organi aziendali con Funzione di Supervisione Strategica. Le competenti strutture della Banca provvedono, infatti,

alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”).

Particolare attenzione è stata quindi posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle azioni programmatiche ed all’implementazione di processi finalizzati a valutare nel continuo l’adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide, anche in considerazione dell’attuale contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema dai *regulators*.

Sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, la Banca ha infine predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”).

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2017

Ristrutturazione della posizione di liquidità sintetica

In data 31 luglio 2017 è stata conclusa l'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali denominata 2017 Popolare Bari RMBS. In particolare, Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto un pacchetto di mutui residenziali assistiti da ipoteca di primo grado alla SPV 2017 Popolare Bari RMBS S.r.l. di circa 730 milioni di euro. A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha proceduto a emettere 3 serie di *note*. In particolare:

- Classe A (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058): 597,2 milioni di euro, tasso di interesse Euribor 3M + 0,5% (rating Aa2 sf Moody's e AA sf DBRS);
- Classe B (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058): 58,3 milioni di euro, tasso di interesse Euribor 3M + 0,6% (cap 4%) (rating A2 sf Moody's e A high sf DBRS);
- Classe Junior (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058 (NR): 92,4 milioni di euro.

Alla data di emissione le note sono state integralmente sottoscritte da Banca Popolare di Bari e dalla Cassa di Risparmio di Orvieto in attesa dell'ottenimento dell'eleggibilità sulla Classe A che contribuirà ulteriormente a rafforzare la *counterbalancing capacity* di Gruppo.

Accordo Sindacale

In data 5 agosto 2017 è stato siglato con la maggioranza delle Organizzazioni Sindacali un verbale di accordo che prevede una serie di misure di cost saving in un arco temporale triennale.

In particolare, le misure di cost saving riguardano:

- riduzione del 30% dei compensi del Consiglio di Amministrazione e del top management;
- azzeramento del contributo al Fondo pensione integrativo;
- contratti di solidarietà progressivi (in base alla RAL).

Proroga delle indagini preliminari ad esponenti aziendali

In data 5 luglio 2017 è stato notificato un avviso di proroga delle indagini preliminari dal quale si è appreso che alcuni esponenti aziendali sono indagati per una serie di fattispecie di reato, in relazione ad un procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica di Bari.

Trattandosi di un avviso dovuto in presenza di una situazione di proroga delle indagini, tale atto della Procura ha la forma cd. "nuda" in quanto le fattispecie di reato astrattamente indicate non richiamano la contestazione di specifici fatti; di conseguenza, gli stessi non sono noti ai destinatari dell'atto, così come non è desumibile dallo stesso quale sia stata la "notitia criminis" e, quindi, la genesi delle indagini.

Detta vicenda è stata riportata da articoli di stampa pubblicati in data 30 agosto 2017 con informazioni non conosciute dai destinatari della comunicazione di proroga delle indagini in quanto non contenute nel documento loro consegnato. Dalle fonti di stampa si è appreso che l'indagine nascerebbe da una denuncia per presunte irregolarità nei bilanci e maltrattamenti, presentata da un ex dirigente licenziato per giusta causa e successivamente denunciato dalla Banca per estorsione. Sui fatti sono state informate le Autorità di Vigilanza e la Banca ha ribadito di aver sempre operato con assoluta correttezza e nel pieno rispetto della normativa applicabile.

PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE

Secondo le previsioni dei più importanti *provider*, l'economia italiana continuerà a crescere anche nel secondo semestre, registrando un PIL a fine anno pari all'1,2% grazie al risultato degli effetti che si stanno andando accumulando di politiche fiscali e monetarie espansive degli ultimi quattro anni. Ci si aspetta che l'inflazione al consumo cresca nel corso dell'anno passando dal -0,1% nel 2016 all'1,5% nel 2017. La tendenziale ripresa dell'attività produttiva si tradurrebbe in un progressivo miglioramento dell'occupazione, pari a 0,6 punti percentuali nel 2017 rispetto al 2016; il tasso di disoccupazione scenderebbe dall'11,7% nel 2016 all'11,4% nel 2017. Le prospettive di crescita sarebbero, quindi, guidate dalle scorte, dagli investimenti in costruzioni e dai consumi, sia delle famiglie sia delle amministrazioni pubbliche, con un contributo negativo delle esportazioni nette e degli investimenti strumentali.

Rimangono tuttavia alcuni elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa per gli anni seguenti legati alle incertezze, di compagine governativa soprattutto per l'Italia, di assetto istituzionale per l'Europa in generale, che, unendosi al previsto cambio di direzione delle politiche economiche, potrebbero mettere a repentaglio, o anche solo frenandone, la prosecuzione nei prossimi anni.

In particolare, come l'esperienza storica insegna, se i miglioramenti venissero ritenuti troppo lenti, anche in relazione alle ingenti perdite pregresse, e il meccanismo della fiducia dovesse incepparsi, per un qualunque motivo, i vulnus strutturali diverrebbero cogenti. Vulnus rappresentati, come ben noto, dall'elevato debito pubblico, dagli *NPL* bancari, dalla perdita di benessere economico delle famiglie lasciato dalla crisi, dalla crescita della produttività troppo bassa per sostenere un ritmo di espansione sufficiente a risolvere i problemi strutturali di un'economia la cui popolazione non cresce e invecchia molto rapidamente.

In ogni caso l'operatività della Banca Popolare di Bari rimarrà improntata a garantire il massimo impegno per la "messa a terra" del Piano Industriale, al fine di procedere sul percorso industriale tracciato che punti ad assicurare una redditività adeguata e sostenibile e a garantire una crescita equilibrata preservando la solidità patrimoniale.

Sulla base di quanto realizzato nella prima metà dell'anno e confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità della Banca.

Bari, 27 settembre 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	30/06/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	88.783.408	103.618.502
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.501.353	8.954.483
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	363.866.377	1.619.134.103
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	959.682.198	-
60. Crediti verso banche	1.307.173.824	352.740.104
70. Crediti verso clientela	9.349.683.539	9.347.422.136
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.384.536	4.176.120
100. Partecipazioni	85.602.730	85.602.730
110. Attività materiali	176.672.309	180.272.543
120. Attività immateriali	126.111.664	127.434.783
di cui:		
- avviamento	101.025.926	101.025.926
130. Attività fiscali	493.365.430	544.381.406
a) correnti	66.206.598	129.710.465
b) anticipate	427.158.832	414.670.941
di cui alla L. 214/2011	159.006.506	159.006.506
150. Altre attività	266.393.801	216.954.681
Totale dell'attivo	13.224.221.169	12.590.691.591

Voci del passivo	30/06/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	2.198.717.120	1.108.920.513
20. Debiti verso clientela	8.823.808.194	9.339.952.529
30. Titoli in circolazione	495.792.290	551.375.430
40. Passività finanziarie di negoziazione	521.717	769.580
50. Passività finanziarie valutate al fair value	33.159.545	34.118.540
60. Derivati di copertura	16.323.694	16.208.531
80. Passività fiscali	25.378.837	39.357.303
a) correnti	7.486.181	21.914.708
b) differite	17.892.656	17.442.595
100. Altre passività	439.304.230	274.053.571
110. Trattamento di fine rapporto del personale	42.117.804	45.784.195
120. Fondi per rischi e oneri:	99.335.521	111.092.380
a) quiescenza e obblighi simili	1.806.684	1.933.525
b) altri fondi	97.528.837	109.158.855
130. Riserve da valutazione	(30.342.487)	(13.879.260)
160. Riserve	100.322.688	95.725.366
170. Sovrapprezzi di emissione	206.640.662	206.640.662
180. Capitale	800.981.345	800.981.345
190. Azioni proprie (-)	(24.984.916)	(24.984.916)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.855.075)	4.575.819
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.224.221.169	12.590.691.591

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

	30/06/2017	30/06/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	142.486.646	107.812.622
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(45.796.768)	(34.816.344)
30. Margine di interesse	96.689.878	72.996.278
40. Commissioni attive	87.625.965	49.575.241
50. Commissioni passive	(4.321.189)	(2.787.452)
60. Commissioni nette	83.304.776	46.787.789
70. Dividendi e proventi simili	3.200.337	2.474.263
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.334.058	1.115.560
90. Risultato netto dell'attività di copertura	29.439	15.507
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(2.212.946)	7.179.405
a) crediti	(3.508.738)	44.144
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.392.340	7.481.931
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(96.548)	(346.670)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	614.499	(625.889)
120. Margine di intermediazione	182.960.041	129.942.913
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(46.223.932)	(51.967.210)
a) crediti	(21.985.777)	(51.933.232)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.588.619)	(85.375)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	350.464	51.397
140. Risultato netto della gestione finanziaria	136.736.109	77.975.703
150. Spese amministrative:	(151.700.251)	(107.694.478)
a) spese per il personale	(90.296.543)	(65.895.546)
b) altre spese amministrative	(61.403.708)	(41.798.932)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.806.203	150.392
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.655.443)	(2.874.426)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.153.886)	(1.438.620)
190. Altri oneri/proventi di gestione	14.675.065	10.428.827
200. Costi operativi	(142.028.312)	(101.428.305)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(46.495)	5.502
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(5.338.698)	(23.447.100)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.483.623	6.761.789
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.855.075)	(16.685.311)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.855.075)	(16.685.311)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (importi in euro)

	30/06/2017	30/06/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.855.075)	(16.685.311)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	1.213.020	(1.934.593)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.676.247)	(8.759.066)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(16.463.227)	(10.693.659)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(19.318.302)	(27.378.970)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2017 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	800.981.345		800.981.345				-								800.981.345
a) Azioni ordinarie	800.981.345		800.981.345				-								800.981.345
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	206.640.662		206.640.662											-	206.640.662
Riserve:	95.725.366		95.725.366	4.575.819		21.503	-								100.322.688
a) di utili	106.057.707		106.057.707	4.575.819		21.503									110.655.029
b) altre	(10.332.341)		(10.332.341)												(10.332.341)
Riserve da valutazione	(13.879.260)		(13.879.260)											(16.463.227)	(30.342.487)
Strumenti di capitale	-		-	-	-										-
Acconti su dividendi	-		-											-	-
Azioni proprie	(24.984.916)	-	(24.984.916)	-	-		-							-	(24.984.916)
Utile (Perdita) di esercizio	4.575.819		4.575.819	(4.575.819)										(2.855.075)	(2.855.075)
Patrimonio Netto	1.069.059.016		1.069.059.016		-	21.503	-	-				-		(19.318.302)	1.049.762.217

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2016 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	784.314.680		784.314.680												784.314.680
a) Azioni ordinarie	784.314.680		784.314.680												784.314.680
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	449.004.964		449.004.964	(250.697.635)											198.307.329
Riserve:	150.611.745		150.611.745	(44.554.038)											106.057.707
a) di utili	130.687.170		130.687.170	(24.629.463)											106.057.707
b) altre	19.924.575		19.924.575	(19.924.575)											-
Riserve da valutazione	156.105		156.105											(10.693.659)	(10.537.554)
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	(25.000.000)		(25.000.000)												(25.000.000)
Utile (Perdita) di esercizio	(295.251.673)		(295.251.673)	295.251.673										(16.685.311)	(16.685.311)
Patrimonio Netto	1.063.835.821		1.063.835.821											(27.378.970)	1.036.456.851

RENDICONTO FINANZIARIO - metodo indiretto (importi in euro)

	Importo		
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	26.905.586	62.608.628	36.012.977
- risultato d'esercizio (+/-)	(2.855.075)	4.575.819	(16.685.311)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	(743.404)	1.384.868	1.679.163
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(29.439)	15.878	(15.507)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	46.223.932	89.759.649	51.967.210
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	6.809.329	13.012.732	4.313.046
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.806.203)	(7.113.725)	807.558
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(2.483.623)	(38.090.837)	(6.761.789)
- altri aggiustamenti (+/-)	(18.209.931)	(935.756)	708.607
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	268.623.051	1.158.704.094	18.994.335
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.586.461	(2.720.375)	(28.917.315)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.231.995.097	658.678.488	(953.978.527)
- crediti verso banche: a vista	(1.028.421.248)	47.477.882	82.204.249
- crediti verso banche: altri crediti	73.556.026	142.730.751	384.541.476
- crediti verso clientela	(24.247.180)	(68.699.077)	562.479.096
- altre attività	10.153.895	381.236.425	(27.334.644)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	639.567.283	(1.191.070.006)	92.966.940
- debiti verso banche: a vista	1.027.265.617	172.023.157	127.023.205
- debiti verso banche: altri debiti	67.181.798	24.798.280	58.962.756
- debiti verso clientela	(515.803.905)	(538.494.162)	(78.132.037)
- titoli in circolazione	(58.379.788)	(407.430.701)	(16.243.497)
- passività finanziarie di negoziazione	(247.863)	(243.420)	126.655
- passività finanziarie valutate al fair value	(347.316)	(25.472.404)	(16.219.738)
- altre passività	119.898.740	(416.250.756)	17.449.596
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	935.095.920	30.242.716	147.974.252
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	134.422	200.715	7.377
- vendite di attività materiali	134.422	200.715	7.377
2. Liquidità assorbita da	(950.065.436)	(6.840.601)	(126.119.945)
- acquisti di partecipazioni	-	-	(122.303.934)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(948.064.558)	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.171.050)	(4.685.603)	(2.772.495)
- acquisti di attività immateriali	(829.828)	(2.154.998)	(1.043.516)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(949.931.014)	(6.639.886)	(126.112.568)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	25.015.082	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	25.015.082	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(14.835.094)	48.617.912	21.861.684

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE (importi in euro)

	Importo		
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	103.618.502	55.000.590	55.000.590
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(14.835.094)	48.617.912	21.861.684
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	88.783.408	103.618.502	76.862.274

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio intermedio (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2017. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note esplicative ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all’esercizio precedente, ad eccezione dei dati del conto economico, del prospetto della redditività complessiva e del rendiconto finanziario che sono riferiti allo stesso periodo dell’esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 *revised* e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38. Il bilancio intermedio al 30 giugno 2017 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non

comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Continuità aziendale

Il bilancio individuale è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Con riferimento a quanto richiesto dallo IAS 1 ed alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata sui seguenti aspetti:

- in considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela *retail* e piccole e medie imprese su cui la Banca effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale. Si evidenzia infatti che nel corso del primo semestre la Banca è riuscita a incrementare la propria dotazione di raccolta diretta, dimostrando una agevolata capacità di accesso alle risorse finanziarie.

Non da ultimo si segnala che a fine luglio 2017 la Banca ha completato un'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali di 602 milioni di euro di valore nominale, a fronte di cui è stata emessa e integralmente collocata sul mercato una nota senior di 493,4 milioni di euro;

- la liquidità operativa della Banca, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili del Gruppo perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità. Anche il monitoraggio dell'indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ha evidenziato nel corso del primo semestre 2017 valori costantemente superiori rispetto alla soglia regolamentare in vigore, attestandosi a valori prossimi al 180% a fine giugno 2017;
- alla data del 30 giugno 2017, la Banca soddisfa il requisito patrimoniale minimo sui Fondi Propri richiesto dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP);
- il Consiglio di Amministrazione, verificata la coerenza tra gli indicatori della Banca al 30 giugno 2017 e quanto previsto dal Budget 2017, ha confermato la valenza e la perseguibilità degli obiettivi strategici contenuti all'interno del Piano Industriale 2016 – 2020. Per maggiori approfondimenti, si rimanda all'informativa sull'impairment test dell'avviamento (cfr. Parte B, Sezione 13 – Attività immateriali).

Quanto sopra esposto è frutto di una intensa accelerazione impressa dal Consiglio di Amministrazione nelle attività volte al conseguimento degli obiettivi economici e patrimoniali pluriennali, pur in condizioni di mercati finanziari e di economia reale che, sebbene in progressivo miglioramento su alcuni particolari fattori di scenario, impongono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in ordine alla piena raggiungibilità di tali obiettivi.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione richiama l'attenzione su quanto riportato al paragrafo "Stato avanzamento trasformazione in SpA" della Relazione sulla Gestione, e, nello specifico, sul suo rilevante

impatto in relazione all'evoluzione del progetto di rafforzamento dei mezzi patrimoniali, e, conseguentemente, sul presupposto della continuità aziendale.

Sul punto, gli Amministratori sono consapevoli che la significativa incertezza connessa:

- i. alla situazione di stallo legata all'attuale quadro normativo, non mutato rispetto a quanto evidenziato nel bilancio 2016,
- ii. ai non prevedibili tempi di pronunciamento della Corte Costituzionale in ordine alle disposizioni del D.L. 3/2015 (Decreto sulla Trasformazione in SpA);
- iii. ad un eventuale pronunciamento della Consulta nella direzione di non limitare il diritto di recesso;
- iv. alle non prevedibili misure del Governo in caso di giudizio di incostituzionalità delle disposizioni del Decreto riguardanti il diritto di recesso,

rappresenti allo stato un rilevante elemento di complessità operativa (anche sul piano del rischio), che, come noto alle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare ulteriori slittamenti nei tempi di trasformazione in SpA, con possibili ricadute sulla tempistica prevista per il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari pluriennali e, quindi, nelle more, sui coefficienti di solidità patrimoniale della Banca.

Tuttavia, per far fronte ai ritardi connessi all'interruzione del progetto di trasformazione in SpA, la Banca in qualità di Capogruppo ha deliberato una serie di iniziative tattiche *ad hoc* sul capitale, volte a preservare l'integrità patrimoniale entro i limiti SREP richiesti dall'Organo di Vigilanza (cfr. parte F, "B. Informazioni di natura quantitativa").

In un contesto caratterizzato da elementi di incertezza non pienamente sotto il controllo della Banca, legati principalmente al progetto di Trasformazione, gli Amministratori, valutati tali elementi e in virtù delle predette iniziative individuate e/o già avviate dalla Direzione, confermano che sussista il presupposto della continuità aziendale, tenuto anche conto che nella seduta consiliare del 27 settembre 2017 è stato deliberato di dar corso alla trasformazione in SpA entro il primo semestre del 2018.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2017 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio.

Per l'evidenza degli eventi rilevanti, verificatisi dopo il 30 giugno 2017 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio d'esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni

ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Unwinding operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo Banca Popolare di Bari

Nel corso del primo semestre del 2017, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione (i) 2014 Popolare Bari SME (*multioriginator*) con data efficacia 1 febbraio 2017, (ii) 2012 Popolare Bari SME (*multioriginator*) con data efficacia 23 febbraio 2017 e (iii) Popolare Bari Mortgages (originata dalla Capogruppo) con data efficacia 19 giugno 2017, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*. In particolare, le operazioni di riacquisto sono state effettuate dalle *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto con riferimento alle SPV 2014 Popolare Bari SME Srl e 2012 Popolare Bari SME Srl, mentre la sola Capogruppo BP Bari ha riacquistato i crediti dell'SPV Popolare Bari Mortgages Srl.

Tutte le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore del debito residuo dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- 2012 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 2.844 mutui e n. 166 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 318,2 milioni;
- 2014 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 1.923 mutui e n. 56 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 159,4 milioni;
- Popolare Bari Mortgages: si è proceduto al riacquisto di n. 2.561 mutui e n. 27 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 99 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli *Asset Backed* detenuti dalle stesse banche *originator*, nonché l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia degli *unwinding*.

Autocartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso del primo semestre 2017, in un'ottica di efficientamento degli attivi e al fine di conferire un ulteriore *buffer* di liquidità al Gruppo, con il supporto dell'*advisor* JP Morgan, è stata perfezionata un'operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di mutui ipotecari e chirografari *in bonis* concessi a

Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 836,9 milioni, di cui 116,6 derivanti da CRO e 720,3 da BPB. I crediti sono stati acquistati dalla società “2017 Popolare Bari SME Srl”, appositamente costituita per l’operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 400 milioni da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni “2012 Popolare Bari SME Srl” e “2014 Popolare Bari SME Srl”, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

L’operazione si è perfezionata in data 24 marzo 2017 con l’emissione delle seguenti classi di *notes*:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 500 milioni di euro, tasso Euribor 3m con spread 1,35% (floor 1,35%), sottoscritto da un terzo investitore;
- Titolo Junior (Class B1) di nominali 303 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class B2) di nominali 49 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

Allo stato, i titoli non sono provvisti di rating.

La struttura dell’operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle banche *originator*:

- I crediti oggetto dell’operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell’attivo patrimoniale;
- Il corrispettivo incassato a seguito del collocamento della tranche Senior presso un investitore terzo è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo a fronte del finanziamento ricevuto.
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalla banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 “Titoli in circolazione”.

Autocartolarizzazione mutui in bonis “2017 Popolare Bari RMBS Srl”

In data 7 luglio 2017 Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato un’ulteriore operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 milioni derivanti da BPB e 126,6 milioni da CRO. I crediti sono stati acquistati dalla società “2017 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l’operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell’operazione Popolare Bari Mortgages Srl, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

L’operazione si è perfezionata in data 31 Luglio 2017 con l’emissione delle seguenti classi di *notes*:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 597,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,5%, sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS AA, Moody's Aa2);
- Titolo Mezzanine (Class B) di nominali 58,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,6% (cap 4,0%), sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS A, Moody's A2);
- Titolo Junior (Class J1) di nominali 76,4 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class J2) di nominali 16 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

Allo stato, è in corso il procedimento amministrativo per l'ottenimento dell'eleggibilità dei titoli Senior e Mezzanine utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE o con altri soggetti.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Mandato a vendere azioni della Fondazione CR Orvieto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto è azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto, della quale detiene il 26,43% del capitale. Il restante 73,57% è detenuto da Banca Popolare di Bari.

In data 30 giugno 2010 i due azionisti della Cassa hanno sottoscritto un "Protocollo di intesa" finalizzato disciplinare una serie di temi gestionali. Inoltre detto protocollo prevede la possibilità, da parte della Fondazione, di conferire a Banca Popolare di Bari un mandato gratuito a vendere in tutto o in parte la partecipazione che lo stesso Ente detiene nella Cassa.

I termini relativi al mandato a vendere sono contenuti in una scrittura privata che le due parti hanno sottoscritto sempre il 30 giugno 2010, con validità 10 anni. Gli elementi principali della scrittura sono:

- la facoltà della Fondazione di porre in vendita le azioni in tutto o in parte
- la gratuità del mandato, peraltro non avente carattere di esclusiva
- la fissazione di un prezzo di vendita pari a 2,5 volte il valore netto patrimoniale della partecipazione della Fondazione ovvero, se ritenuto superiore, al valore di mercato
- la presenza di una obbligazione di risultato, consistente nell'obbligo, per Banca Popolare di Bari, di corrispondere alla Fondazione l'importo di 5 milioni (in caso di richiesta di vendita dell'intero pacchetto, altrimenti in proporzione in caso di vendita parziale) qualora la stessa non riuscisse a perfezionare la richiesta entro 10 mesi dalla ricezione.

Con raccomandata del 24 giugno 2017 la Fondazione ha comunicato alla Banca Popolare di Bari la propria volontà di alienare l'intera partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, sulla base della valorizzazione del patrimonio netto pari a 2,5 volte.

In data 29 giugno 2017 Banca Popolare di Bari ha riscontrato la raccomandata della Fondazione rilevando:

- la carenza di documentazione a supporto della richiesta, non essendo evidente il rispetto del processo deliberativo sottostante e, in particolare, l'avvenuto espletamento dell'iter autorizzativo presso il MEF, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del dlgs n. 153/1999
- l'incompatibilità del prezzo di vendita di 2,5 volte il patrimonio netto, sulla base delle attuali dinamiche di mercato.

Banca Popolare di Bari ha quindi comunicato alla Fondazione di non ritenere attivato il mandato a vendere.

La Fondazione, quindi, replicava con ulteriore lettera del 19 luglio, nella quale il Presidente confermava l'acquisizione delle delibere richieste, nonché l'inoltro al MEF della istanza prevista.

La Banca ha riscontrato anche questa ultima comunicazione, ribadendo la necessità di acquisire evidenza formale delle delibere e dell'interlocuzione del MEF, non potendosi evidentemente avviare le attività conseguenti al mandato in assenza di certezze sulla conformità dell'iter seguito. Nella stessa nota la Banca ha confermato di non poter quindi considerare attivato il mandato.

Con successiva nota del 7 agosto la Fondazione ha inviato ulteriore replica confermando di aver completato il processo autorizzativo presso il MEF, senza tuttavia fornire le richieste evidenze documentali.

Immediatamente dopo, peraltro, esponenti di vertice della Fondazione hanno contattato la Banca sollecitando un incontro utile ad approfondire la posizione dei due azionisti della Cassa. La data per detto incontro è stata concordata per la seconda settimana di settembre.

Nel quadro di un più ampio dialogo attualmente in essere con il socio di minoranza, tenuto conto anche degli approfondimenti legali in corso circa decorrenza e validità delle clausole del mandato, si ritiene che allo stato non vi siano elementi sufficienti per valutare la sussistenza di eventuali passività potenziali in bilancio.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas (al tempo in amministrazione straordinaria, ora BPBari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in separati giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, dei due ex Vice Presidenti e di quattro ex amministratori esecutivi.

Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la banca ha provveduto, in ragione della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, n. 7 soggetti hanno provveduto a restituire alla banca le somme relative alle sanzioni loro irrogate, per un importo complessivo di euro 278 mila.

Banca Popolare di Bari, in quanto incorporante di Banca Tercas in virtù dell'atto di fusione, conformemente a quanto sancito dalla vigente normativa in materia, sta proseguendo nelle azioni spiccate in via di regresso nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

Procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria notificò alla Capogruppo un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari, relativi ad un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari riguardante contestate violazioni amministrative riconducibili al D.Lgs. 231/2001.

A giugno 2015 è stata notificata alla Capogruppo la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di Bari al Giudice per l'udienza preliminare per la contestazione di un illecito amministrativo ex art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di un procedimento penale promosso dalla medesima Procura.

Il predetto procedimento penale, avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed un dipendente della Capogruppo (ora non più in organico), vede interessata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente.

Nell'aprile del 2016 è stata notificata alla Capogruppo un'ordinanza di acquisizione di documenti eseguita dalla Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Bari, su delega della Procura della Repubblica di Bari, nell'ambito delle indagini legate al procedimento penale ex D.Lgs 231/2001 prima menzionato.

In merito agli sviluppi del procedimento, il Tribunale di Bari ha ritenuto di accogliere la richiesta di costituzione di parte civile della Capogruppo nei confronti di tutti gli imputati ed ha aggiornato il processo al 30 novembre 2017. Quanto al procedimento, il difensore della Capogruppo ha confermato le "immutate, robuste argomentazioni difensive" rispetto alle contestazioni ex D.Lgs. 231/2001.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Capogruppo.

Procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Ferrara

In data 13 luglio 2016, il Nucleo di Polizia Tributaria di Ferrara ha notificato alla Capogruppo il Decreto di Perquisizione e Informazione di Garanzia ex art. 57 D.Lgs. 231/2001, emesso in data 08 luglio 2016 dalla Procura della Repubblica di Ferrara, nell'ambito del procedimento penale n. 6226/2015 relativo a vicende incentrate sulla Cassa di Risparmio di Ferrara.

Per i profili che riguardano la Capogruppo, i fatti oggetto di indagine sono riferiti all'ipotesi di "operazioni simulate" consistenti nella "reciproca sottoscrizione di azioni", in occasione dell'aumento di capitale sociale effettuato nel settembre 2011 dalla Cassa di Risparmio di Ferrara. Medesimo provvedimento è stato assunto nei confronti di altre banche.

In occasione di tale operazione di aumento di capitale, la Capogruppo aveva sottoscritto azioni della Cassa di Risparmio di Ferrara per un controvalore di euro 5,0 milioni. In altra data, la Cassa di Risparmio di Ferrara

aveva acquistato, sul mercato secondario delle azioni, titoli azionari della Banca per un controvalore di euro 3,9 milioni: pertanto, detto ultimo acquisto non aveva determinato effetti sul patrimonio netto della Capogruppo, né aveva concretizzato effetti decettivi o comunque penalmente rilevanti sul patrimonio della Cassa di Risparmio di Ferrara, a differenza di quanto ipotizzato dall'autorità inquirente.

Nel mese di aprile, a chiusura delle indagini, la Procura di Ferrara ha chiesto l'archiviazione per una serie di indagati, fra cui la Banca Popolare di Bari.

Accesso agli Uffici Direzionali della Banca Popolare di Bari

In data 15 dicembre 2016, come già reso noto nel bilancio 2016, la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi site in Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. Il procedimento è stato oggetto di proroga delle indagini ad alcuni esponenti e dirigenti della Banca. La Banca ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti e conferma la piena correttezza del proprio operato e dei propri esponenti aziendali, nonchè, in linea con quanto già posto in essere, garantisce la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017 la Banca è stata oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia (tra le quali la Banca), di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Il procedimento non presenta allo stato soggetti indagati, risultando attivato nei confronti di ignoti.

Revisione legale dei conti

Il bilancio intermedio è sottoposto a revisione contabile limitata ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'assemblea dei soci per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro *fair value* è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteria d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il *fair value* non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene

periodicamente valutata la presenza di indicatori di *impairment*. Nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo *fair value*, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata secondo le attuali

regole di Banca d'Italia (circ. 272 Banca d'Italia 7° aggiornamento). Detti crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, delle probabilità di ulteriore deterioramento del credito nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis* viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

- a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio .

La segmentazione dei crediti *performing* prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

- b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in *bonis* all'inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e per un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate e Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate*¹ è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- ✓ determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- ✓ applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del *fair value* di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (*hedge of a net investment in a foreign operation* as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'*hedge* accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "*forward sale*" (rientranti nell'ambito della *cash flow hedge*) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di *fair value* del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di *fair value* dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di *fair value* delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (*macrohedging*) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettivi che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai

esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del *hedge accounting* la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle partecipazioni include le partecipazioni nelle società sulle quali la banca esercita il controllo ai sensi dell'IFRS 10 o comunque una influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte all'atto di acquisto al *fair value*, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto e collegate siano valutate con il metodo del costo, oppure, in alternativa, in conformità allo IAS 39. La banca ha optato per il metodo del costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il *software* ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. *badwill*) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. *goodwill*) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (*impairment test*) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell’esercizio in cui si rilevano, determinando un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l’iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d’imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall’art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all’articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all’esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d’esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall’art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all’esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d’imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteria di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in

relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati importi a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value*, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta “*fair value option*”, consentita quando:

- a) la designazione al *fair value* permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (*c.d. accounting mismatch*);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di *risk management* o d’investimento documentata.

Criteri d’iscrizione

All’atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al *fair value* vengono rilevati al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value* e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l’obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un’estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all’elisione contabile delle relative poste dell’attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito

dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e

le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 *revised* sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli *impairment test* degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 *Bilancio consolidato*, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;

- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Non vi sono principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2017

Regolamento di omologazione	Titolo

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018 o da data successiva

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Standard		
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 16	Leases	Da determinare
Amendments		
	Amendment to IAS 8: Accounting Policies and Accounting Estimates	Da determinare
	Amendment to IAS 23: Borrowing cost eligible for capitalisation	Da determinare
	Amendment to IAS 1: Classification of Liabilities	Da determinare
	Amendment to IFRS 3: Definition of a Business	Da determinare
	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	Da determinare
	Amendment to IFRS 13: Taxonomy update	Da determinare
	Amendments to IFRS 8 and IAS 34: Improvements to IFRS 8 Operating Segments	Da determinare
	Amendments to IAS 12: Income tax consequences of payments on instruments classified as equity	Da determinare
	Amendments to IAS 28: Long-term interests in associates and joint ventures	Da determinare
	Amendment to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	Da determinare
	Post-implementation Review of IFRS 13 Fair Value Measurement	Da determinare
	Amendments to IFRS 3 and IFRS 11: Previously Held Interests in a Joint Operation	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016, sostituirà a partire dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Qui di seguito si riportano le principali aree di intervento e le differenze rispetto all'attuale normativa.

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

La nuova normativa mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 per le passività finanziarie, ad eccezione di quelle valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

In merito all'impairment, viene introdotto un modello basato sulle perdite attese ("expected loss") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di "incurred loss". Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stage") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

Quanto all'Hedge accounting, si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto all'attuale normativa, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio.

La Capogruppo ha proseguito nel corso del 2017 le attività propedeutiche alla gestione della transizione alla prima applicazione delle nuove norme contabili.

Dopo una prima fase di *assessment*, le attività sono attualmente focalizzate sulle implementazioni operative, anche con il necessario supporto dell'outsourcer informatico del Gruppo.

Le principali attività tuttora in corso attengono alla definizione dei modelli per la quantificazione della nuova perdita attesa nonché alla verifica relativa al c.d. "SPPI test" per le poste misurate al costo ammortizzato. Relativamente al tema modelli il Gruppo sta valutando l'utilizzo di curve di *default* che, sulla base di evidenze storiche, tengano conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti ammortizing (cosiddette "curve *vintage*"), in alternativa ad un approccio di tipo statistico semplificato e mediamente più conservativo.

Si prevede che gli impatti principali sul Gruppo deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che determinerà un incremento delle rettifiche di valore in ordine alle perdite attese connesse alla "lifetime expected loss".

Le prime stime, soggette comunque ad affinamenti nei prossimi mesi, conducono ad un incremento dell'attuale provisioning dei crediti in bonis in un intorno del 40%, in linea con le prime analisi di settore attualmente disponibili.

Si stima che l'impatto finale della *first time adoption*, a valle delle attività di tuning dei modelli interni (curve *vintage*), sarà definito nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2017, contestualmente al completamento delle attività connesse i) alla definizione delle nuove policy aziendali sulla

classificazione/misurazione degli strumenti finanziari (compresi i *business model*), nonché ii) all'implementazione del nuovo piano dei conti di Gruppo (cd. *parallel running*).

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Banca ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Banca per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";

- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers* e *market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg, Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Banca coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Banca Popolare di Bari valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider, broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, la Banca utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che, salvo quanto specificato *infra* con riferimento alle quote di fondi immobiliari OICR di tipo “chiuso” e ai titoli di capitale non di controllo e non quotati in un mercato attivo, le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all’esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l’uso di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “mark-to-model approach” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “best practice” di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al Fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Banca verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Banca adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all’emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell’emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all’emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell’emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi

I titoli obbligazionari emessi dalla Banca non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari (“internalizzatore non sistematico”).

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del “Discounted Cash Flow”. Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L’utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili..

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Banca, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall’emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, *l’income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall’applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell’ultimo bilancio d’esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l’applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo “chiuso”. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d’investimento della Banca, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del

realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali la *credit risk*, la *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Banca.

La Banca Popolare di Bari si è dotata di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Disponibile per la vendita"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 30/06/2017	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di capitale	Transazione diretta	Prezzo della transazione	8.589	-859	859
	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.128	601
	Attual.ne flussi di dividendi distribuibili (DDM)	Capitale economico	1.860	-186	186
	Metodo reddituale (<i>income approach</i>)	Net income	7.027	0	5.527
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	100.168	-5.050	4.584

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, la Banca verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.567	933	1	8.015	938	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	194.102	649	169.115	1.409.254	658	209.222
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	196.669	1.582	169.116	1.417.269	1.596	209.223
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	192	330		313	457	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		33.160			34.119	
3. Derivati di copertura		16.324			16.209	
Totale	192	49.814	-	313	50.785	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1	-	209.222	-	-	-
2. Aumenti	-	-	16.542	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	16.352	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	190	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	56.649	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	11.483	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	25.069	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	25.069	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	20.097	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	169.115	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	959.682	966.298						
2. Crediti verso banche	1.307.174		1.063.928	243.246	352.740		152.906	199.834
3. Crediti verso clientela	9.349.684			9.941.728	9.347.422			9.795.421
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.046			7.049	5.326			7.246
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	11.621.586	966.298	1.063.928	10.192.023	9.705.488	-	152.906	10.002.501
1. Debiti verso banche	2.198.717			2.198.717	1.108.921			1.108.921
2. Debiti verso clientela	8.823.808			8.823.808	9.339.953			9.339.953
3. Titoli in circolazione	495.792		350.854	152.725	551.375		361.831	200.188
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	11.518.317	-	350.854	11.175.250	11.000.249	-	361.831	10.649.062

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell’informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
a) Cassa	88.783	103.619
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	88.783	103.619

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.183	-	-	4.750	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.183	-	-	4.750	-	-
2. Titoli di capitale	2	431	1	3.035	437	1
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.185	431	1	7.785	437	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	382	502	-	230	501	-
1.1 di negoziazione	382	502	-	230	501	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	382	502	-	230	501	-
Totale (A+B)	2.567	933	1	8.015	938	1

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 2,4 milioni di euro (controvalore 2 milioni di euro), verso altri paesi per un valore nominale di 0,14 milioni di euro (controvalore 0,13 milioni di euro), essenzialmente riferibili a Germania, USA, Svezia, Danimarca, Regno Unito e verso emittenti corporate per un valore nominale di 1,32 milioni di euro (controvalore 0,1 milioni di euro).

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	2.183	4.750
a) Governi e Banche Centrali	2.172	4.739
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	11	11
2. Titoli di capitale	434	3.473
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	434	3.473
- imprese di assicurazione	431	437
- società finanziarie	-	861
- imprese non finanziarie	3	2.175
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	2.617	8.223
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	625	446
b) Clientela	259	285
Totale B	884	731
Totale (A+B)	3.501	8.954

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	154.940	-	-	1.322.555	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	154.940	-	-	1.322.555	-	-
2. Titoli di capitale	551	649	38.550	47.764	658	47.590
2.1 Valutati al fair value	551	649	34.315	47.764	658	42.905
2.2 Valutati al costo	-	-	4.235	-	-	4.685
3. Quote di O.I.C.R.	38.611	-	130.565	38.935	-	161.632
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	194.102	649	169.115	1.409.254	658	209.222

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce prevalentemente ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 115,5 milioni di euro (controvalore 126,6 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 26,3 milioni di euro (controvalore 28,3 milioni di euro), tali ultime esposizioni essenzialmente riferibili agli USA.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	154.940	1.322.555
a) Governi e Banche Centrali	154.940	1.322.555
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	39.750	96.012
a) Banche	8.048	11.402
b) Altri emittenti:	31.702	84.610
- imprese di assicurazione	7.675	12.595
- società finanziarie	1.011	4.128
- imprese non finanziarie	23.016	67.887
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	169.176	200.567
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	363.866	1.619.134

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per un controvalore pari a euro 4,4 mln, fondi immobiliari chiusi per euro 100,2 mln, fondi private equity e private debt pari a 25,8 mln ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 38,6 mln.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

A partire dall'esercizio 2009 la Banca ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value* (*fair value hedge*) relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 30 giugno 2017 ammonta a 35 milioni di euro (37 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 30/06/2017				Total 31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	959.682	966.298	-	-	-	-	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	959.682	966.298	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	959.682	-
a) Governi e Banche Centrali	959.682	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	959.682	-
Totale fair value	966.298	-

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.063.928	-	1.063.928	-	152.906	-	152.906	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	1.063.928				152.906			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	243.246	-	-	243.246	199.834	-	-	199.834
1. Finanziamenti	243.246	-	-	243.246	199.834	-	-	199.834
1.1 Conti correnti e depositi liberi	133.952				16.552			
1.2 Depositi vincolati	88.227				88.580			
1.3 Altri finanziamenti:	21.067				94.702			
- Pronti contro termine attivi	-				66.521			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	21.067				28.181			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale	1.307.174	-	1.063.928	243.246	352.740	-	152.906	199.834

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

Nella voce “Crediti verso banche”, “Altri finanziamenti”, “Pronti contro termine attivi” al 31 dicembre 2016 sono comprese le operazioni di Pronti contro termine attivi esclusivamente con Cassa di Risparmio di Orvieto.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017						Totale 31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	7.657.705	1.617	1.530.570	-	-	9.781.936	7.737.642	1.070	1.441.503	-	-	9.628.214
1. Conti correnti	826.492	375	331.903				828.581	174	324.357			
2. Pronti contro termine attivi	1.005.291	-	-				851.661	-	-			
3. Mutui	4.507.966	376	1.039.945				4.558.127	821	1.005.447			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	142.825	-	15.195				158.225	4	14.614			
5. Leasing finanziario	-	-	-				-	-	-			
6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	1.175.131	866	143.527				1.341.048	71	97.085			
Titoli di debito	159.792	-	-	-	-	159.792	167.207	-	-	-	-	167.207
8. Titoli strutturati	-	-	-				-	-	-			
9. Altri titoli di debito	159.792	-	-				167.207	-	-			
Totale	7.817.497	1.617	1.530.570	-	-	9.941.728	7.904.849	1.070	1.441.503	-	-	9.795.421

I titoli di debito iscritti nella voce 70) Crediti verso clientela si riferiscono essenzialmente:

- per euro 116,8 milioni al titolo Senior riveniente dalla cartolarizzazione “2016 Popolare Bari NPLs”, perfezionata nel secondo semestre del 2016;
- per euro 30 milioni ai titoli emessi dalla società veicolo Adriatico Finance SME Srl a fronte dell’operazione di cartolarizzazione, effettuata nel 2008, afferente crediti in leasing non originati dalla ex Banca Tercas. Tali titoli risultano svalutati per euro 15,6 milioni.
- per euro 9,3 milioni ai titoli ABS sottoscritti dalla Banca nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione dei crediti originati da Banca Nuova Terra. Tali titoli sono stati oggetto di svalutazione nel corso del semestre per euro 600 mila, sulla base del risultato negativo relativo alla gestione del portafoglio cartolarizzato. La svalutazione complessiva al 30 giugno 2017 ammonta a circa 2 milioni di euro.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l’attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest’ultimo organismo sono state effettuate al 30 giugno 2017 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 1.005,3 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 851,7 milioni al 31 dicembre 2016) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 73,4 milioni (euro 1.403,3 milioni al 31 dicembre 2016).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 13,0 milioni al 30 giugno 2017 (euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017			Totale 31/12/2016		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	159.792	-	-	167.207	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	159.792	-	-	167.207	-	-
- imprese non finanziarie	3.787	-	-	4.071	-	-
- imprese finanziarie	156.005	-	-	163.136	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.657.705	1.617	1.530.570	7.737.642	1.070	1.441.503
a) Governi	112.702	-	-	145.390	-	-
b) Altri enti pubblici	92.449	-	1.406	87.395	-	3
c) Altri soggetti	7.452.554	1.617	1.529.163	7.504.857	1.070	1.441.500
- imprese non finanziarie	3.612.970	1.499	1.094.002	3.664.326	991	1.067.131
- imprese finanziarie	1.270.470	-	38.327	1.248.744	-	34.674
- assicurazioni	5.866	-	-	8.934	-	-
- altri	2.563.248	118	396.835	2.582.853	79	339.695
Totale	7.817.497	1.617	1.530.570	7.904.849	1.070	1.441.503

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90
9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Adeguamento positivo	3.384	4.176
1.1 di specifici portafogli:	3.384	4.176
a) crediti	3.384	4.176
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	3.384	4.176

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di *fair value* con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 31,2 milioni di euro (34,2 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	Orvieto	73,57%	
2 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	Bari	100,00%	
3 - BPBroker Srl	Teramo	Teramo	94,50%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

Il valore contabile delle sopra riportate partecipazioni, al 30 giugno 2017, si compone come segue:

- euro 85 milioni per Cassa di Risparmio di Orvieto SpA;
- euro 0,4 milioni per Popolare Bari Corporate Finance SpA;
- euro 0,2 milioni per BPBroker Srl.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	85.603	410.414
B. Aumenti	-	122.491
B.1 Acquisti	-	122.492
di cui		
- Operazioni di aggregazione aziendale		188
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	447.303
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		447.303
di cui		
- Operazioni di aggregazione aziendale		447.303
D. Rimanenze finali	85.603	85.603
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	83.791	83.791

La variazione in aumento rilevata nell'esercizio 2016 si riferisce all'acquisizione della Banca Caripe funzionale alla successiva fusione per incorporazione avvenuta nel mese di luglio.

L'importo, al 31 dicembre 2016, indicato nelle "Altre variazioni" è pari all'effetto contabile sulla Voce Partecipazioni dell'avvenuta fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività di proprietà	171.626	174.947
a) terreni	70.064	70.064
b) fabbricati	87.875	90.347
c) mobili	4.924	5.037
d) impianti elettronici	3.874	4.537
e) altre	4.889	4.962
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	171.626	174.947

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	5.046	-	-	7.049	5.326	-	-	7.246
a) terreni	1.984	-	-	2.464	1.984	-	-	2.464
b) fabbricati	3.062	-	-	4.585	3.342	-	-	4.782
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.046	-	-	7.049	5.326	-	-	7.246

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	70.064	139.840	36.817	27.341	67.924	341.986
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	49.493	31.780	22.804	62.962	167.039
A.2 Esistenze iniziali nette	70.064	90.347	5.037	4.537	4.962	174.947
B. Aumenti	-	33	222	216	786	1.257
B.1 Acquisti	-	-	205	216	716	1.137
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	33	-	-	-	33
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	17	-	70	87
C. Diminuzioni	-	2.505	335	879	859	4.578
C.1 Vendite	-	-	-	-	5	5
C.2 Ammortamenti	-	2.505	327	879	846	4.557
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	8	-	8	16
D. Rimanenze finali nette	70.064	87.875	4.924	3.874	4.889	171.626
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	51.998	32.107	23.683	63.745	171.533
D.2 Rimanenze finali lorde	70.064	139.873	37.031	27.557	68.634	343.159
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.984	3.342
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	280
C.1 Vendite	-	129
C.2 Ammortamenti	-	99
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	52
D. Rimanenze finali	1.984	3.062
E. Valutazione al fair value	2.464	4.585

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120
12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2017		Totale 31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		101.026		101.026
A.2 Altre attività immateriali	25.086	-	26.409	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	25.086	-	26.409	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	25.086	-	26.409	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	25.086	101.026	26.409	101.026

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo - Altre attività” sono essenzialmente costituite da operazioni di “*business combination*” ai sensi dell’IFRS 3. Tali attività sono state sottoposte a *test di impairment*, che non ha determinato la necessità di rilevare alcuna rettifica di valore.

Informativa in materia di *impairment test* dell’avviamento

Gli avviamenti sono riferiti alle seguenti operazioni di “*business combination*” ai sensi dell’IFRS 3:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- fusione dell’ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel luglio 2016;
- acquisizione del ramo d’azienda relativo all’attività di promozione finanziaria della ex Popolare Bari Servizi Finanziari Sim, oltre ad altre minori.

Lo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte ad identificare l’eventuale esistenza di indicatori di *impairment* (c.d. *trigger events*) e conseguentemente dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria. Come evidenziato nel proseguo, l’incremento del tasso di attualizzazione rispetto a quello utilizzato in sede di predisposizione dell’*impairment test* al 31 dicembre 2016 ha fatto emergere un *trigger event* e, quindi, la necessità di un aggiornamento del *test di impairment* al 30 giugno 2017.

Il *test* è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le procedure relative all’*impairment test* degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* (“CGU”) e allocazione dell’avviamento contabile alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

In base allo IAS 36, il valore dell’avviamento iscritto in bilancio a seguito di un’operazione di aggregazione aziendale, non è ammortizzabile contabilmente ma soggetto annualmente ad *impairment test*.

L'avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall'acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall'insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

La CGU è definita come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività", che beneficia dunque delle sinergie di "*business combination*", a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

Le CGU sono state identificate a livello di Bilancio consolidato in quanto le logiche di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Banca Popolare di Bari sono quelle del Gruppo nel suo complesso e non già della sola banca come entità singola. Pertanto, le analisi e le risultanze dell'*impairment test* nel Bilancio consolidato assumono rilevanza nella prospettiva del Bilancio individuale della Banca.

Alla luce di quanto precede, l'*impairment test* dell'avviamento iscritto nel presente bilancio riviene dai risultati del test condotto a livello di Bilancio consolidato, considerando quale "*Cash Generating Unit*" di riferimento la CGU "BP Bari".

Sulla base dei risultati dell'*impairment test* nel Bilancio consolidato, non è emersa la necessità di rettificare il valore contabile dell'avviamento iscritto nel Bilancio individuale.

Al 30 giugno 2017, pertanto, l'avviamento contabile residuo ammonta ad euro 101,0 milioni, in linea con quello dell'esercizio precedente post *impairment test*.

Per i dettagli in merito all'*impairment test* condotto sulla CGU "BP Bari" si rimanda all'informativa fornita nella sezione 13 – "attività Immateriali" del Bilancio consolidato.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	331.844	-	-	52.710	-	384.554
A.1 Riduzioni di valore totali nette	230.818	-	-	26.301	-	257.119
A.2 Esistenze iniziali nette	101.026	-	-	26.409	-	127.435
B. Aumenti	-	-	-	831	-	831
B.1 Acquisti	-	-	-	830	-	830
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
C. Diminuzioni	-	-	-	2.154	-	2.154
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2.154	-	2.154
- Ammortamenti	-	-	-	2.154	-	2.154
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	101.026	-	-	25.086	-	126.112
D.1 Rettifiche di valore totali nette	230.818	-	-	28.454	-	259.272
E. Rimanenze finali lorde	331.844	-	-	53.540	-	385.384
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo
13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- per svalutazione crediti	128.527	128.526
- su affrancamento ex art. 15 D.Lgs. 185/08	30.480	30.480
- su affrancamento Avviamento da fusione	10.732	10.732
- su Impairment Avviamento	11.820	14.519
- su fondi per rischi ed oneri	25.261	28.135
- su perdita fiscale	102.398	86.383
- su Avviamento conferimento ramo sportelli	5.242	5.551
- per deducibilità in quinti contrib. da schema volontario	65.588	72.875
- per costi amministrativi	21.735	20.018
Totale a Conto Economico	401.783	397.219
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	24.051	15.571
- per provvidenze personale	1.325	1.881
Totale a Patrimonio Netto	25.376	17.452
Totale Imposte anticipate	427.159	414.671

Interpello per riporto perdite fusione

In seguito alla presentazione, nel dicembre 2016, di apposita istanza di interpello disapplicativo della disciplina limitativa dell’art. 172, comma 7 del TUIR in relazione alle perdite fiscali pregresse delle incorporate Banca Tercas e Banca Caripe, la Direzione Centrale Normativa dell’Agenzia delle Entrate, con richiesta formalizzata in data 27 febbraio 2017 ai sensi dell’art. 4, comma 1, del D.Lgs. 24 settembre 2015, n. 156, ha invitato la Banca a integrare la suddetta istanza di interpello con ulteriori informazioni e documentazione riguardante l’operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Tercas e Caripe rappresentando, in particolare:

- le motivazioni che hanno determinato il realizzo di perdite fiscali nei periodi d’imposta precedenti alla fusione;
- le modalità con cui ogni singola banca avrebbe recuperato tali perdite fiscali, in maniera autonoma, nell’ipotesi in cui l’operazione straordinaria non fosse mai avvenuta;
- i principali dati economici e patrimoniali desumibili dai bilanci delle banche in parola a supporto dell’esistenza di società vitali ante fusione.

La Banca ha ottemperato all’invito dell’Amministrazione finanziaria fornendo gli ulteriori chiarimenti e la connessa documentazione con apposita nota trasmessa a mezzo PEC del 13 luglio 2017.

Con comunicazione PEC del 5 settembre 2017, la Direzione Centrale Normativa, in accoglimento della richiesta della Banca, ha confermato che nella fattispecie possa essere disapplicato il comma 7 dell’art. 172 del Tuir con riferimento alle perdite fiscali di Tercas e Caripe, così come indicate nell’istanza, in considerazione del fatto che dall’esame condotto sulle considerazioni dei dati economici forniti dalla Banca, gli stessi rispecchiano l’esistenza di due società operative e d effettivamente esercenti l’attività bancaria.

Alla luce della risposta positiva all'interpello in parola, nessun impatto negativo a tale titolo pende più sul bilancio della Banca essendo stata confermata la integrale riportabilità delle perdite fiscali pregresse delle banche Tercas e Caripe, con la conseguente riconosciuta possibilità di utilizzo da parte di BPB delle Attività Fiscali Differite (DTA) sulle perdite fiscali medesime.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- su adeguamento valore immobili	6.701	6.749
- su interventi del F.I.T.D.	615	615
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	9.702	8.274
- per plusvalenza su partecipazioni	462	462
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre		51
Totale a Conto Economico	17.702	16.374
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	191	1.069
- altre	-	-
Totale a Patrimonio Netto	191	1.069
Totale imposte differite	17.893	17.443

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	397.219	189.002
2. Aumenti	20.270	292.278
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.270	16.027
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	20.270	16.027
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	276.251
3. Diminuzioni	15.706	84.061
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	58.685
a) rigiri	-	58.685
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	15.706	25.376
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	15.706	25.376
b) altre	-	-
4. Importo finale	401.783	397.219

Al 31 dicembre 2016 la voce 2.3 "Altri aumenti" di euro 276.251 mila ricomprende le imposte anticipate apportate dalla ex Banca Tercas SpA e dalla ex Banca Caripe Spa, a seguito incorporazione delle stesse.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	159.007	116.813
2. Aumenti	-	68.792
3. Diminuzioni	-	26.598
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	26.598
a) derivante da perdite di esercizio	-	26.598
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	159.007	159.007

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	16.373	11.247
2. Aumenti	1.724	109.972
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.724	3.990
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.724	3.990
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	105.982
3. Diminuzioni	396	104.846
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	396	104.846
a) rigiri	396	104.846
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.701	16.373

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	17.452	10.942
2. Aumenti	24.277	16.266
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	24.277	15.857
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	24.277	15.857
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	409
3. Diminuzioni	16.354	9.756
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	16.354	9.756
a) rigiri	16.354	9.756
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	25.375	17.452

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	1.069	2.194
2. Aumenti	191	1.069
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	191	1.069
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	191	1.069
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.069	2.194
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.069	2.194
a) rigiri	1.069	2.194
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	191	1.069

13.7 Altre informazioni

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita

La Banca presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 427,2 milioni. Di queste, euro 159,0 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- ✓ differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- ✓ differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 30 giugno 2017 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell'iscrizione in bilancio delle DTA sulle perdite fiscali e delle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, la Banca ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base di proiezioni economico-finanziarie.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrिवibilità in base al principio contabile IAS 12, tenendo conto delle suddette proiezioni economico-finanziarie e della normativa vigente in tema di riporto delle perdite fiscali in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi senza limiti temporali.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2011 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello, ripetutamente rinviata dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di conciliazione, da ultimo prevista per il 24 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 21 marzo 2017 e con successiva sentenza depositata il 19 aprile 2017 la Commissione Tributaria Regionale ha rigettato l'appello e condannato la Direzione Provinciale Entrate di Pescara al pagamento delle spese del giudizio, liquidate in 20.000 euro.
- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso, tuttora pendente presso la Suprema Corte;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Constatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle

Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015;

- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni.

La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso notificato alle controparti il 19 febbraio 2015, tuttora pendente presso la Suprema Corte;

- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui sentenza, depositata il 25 ottobre 2016, ha disposto l'accoglimento del ricorso relativamente ai rilievi più consistenti e, per il resto, ha confermato i residui rilievi di minore entità. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti a maggio 2017;

- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 mila. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017 nella quale la Commissione Tributaria Regionale si è riservata decisione in merito, ad oggi non ancora pronunciata;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150
15.1 Altre attività: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
- Ratei e Risconti Attivi	7.662	4.649
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.055	1.926
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	14.210	3.497
- Partite viaggianti con le filiali	4.273	5.233
- Partite relative ad operazioni in titoli	60	58
- Assegni da regolare	10.951	19.816
- Partite in attesa di lavorazione	98.979	52.318
- Commissioni diverse da ricevere	-	-
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.855	2.016
- Altre	126.348	127.441
Totale	266.393	216.954

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del periodo di competenza e pareggiate nei primi giorni del mese successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali
Contenzioso Unicredit S.p.A.

Nel febbraio del 2006 la Banca ha notificato a Capitalia S.p.A. - oggi Unicredit S.p.A. - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell’allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell’attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l’erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma *in bonis* al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l’udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d’ufficio al 27 giugno 2017. In tale data la Corte ha ulteriormente rinviato il giudizio, per i medesimi incumbenti, all’udienza del 20 marzo 2018.

PASSIVO
Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	1.905.315	960.000
2. Debiti verso banche	293.402	148.921
2.1 Conti correnti e depositi liberi	185.229	103.278
2.2 Depositi vincolati	78.239	15.507
2.3 Finanziamenti	25.235	27.798
2.3.1 Pronti contro termine passivi	25.235	27.798
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	4.699	2.338
Totale	2.198.717	1.108.921
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	2.198.717	1.108.921
Totale Fair value	2.198.717	1.108.921

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	6.455.463	6.106.909
2. Depositi vincolati	1.604.471	1.537.549
3. Finanziamenti	279.140	1.608.560
3.1 Pronti contro termine passivi	193.384	1.523.361
3.2 Altri	85.756	85.199
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	484.734	86.935
Totale	8.823.808	9.339.953
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	8.823.808	9.339.953
Totale Fair value	8.823.808	9.339.953

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 30 giugno 2017 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 1.005,3 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 851,7 milioni al 31

dicembre 2016) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 73,4 milioni (euro 1.403,3 milioni al 31 dicembre 2016).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 13,0 milioni al 30 giugno 2017 (euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	343.067	-	350.854	-	351.187	-	361.831	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	343.067	-	350.854	-	351.187	-	361.831	-
2. Altri titoli	152.725	-	-	152.725	200.188	-	-	200.188
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	152.725	-	-	152.725	200.188	-	-	200.188
Totale	495.792	-	350.854	152.725	551.375	-	361.831	200.188

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 30/06/17
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 - 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.755
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.148
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.182
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	212.724
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.035
	Totale			305.845

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono "strumento di classe 2" ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato dalla Banca nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2014, sono state emesse n. 33.124.588 obbligazioni subordinate "Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II" per un controvalore pari a 198,8 milioni di euro.

Nel secondo trimestre del 2015, a seguito della conclusione della seconda tranche dell'aumento di capitale 2014, dello stessa obbligazione sono stati emessi ulteriori 19,8 milioni di euro.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40
4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017					Totale 31/12/2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		192	330	-		313	457	-		
1.1 Di negoziazione		192	330	-		313	457	-		
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
1.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
2. Derivati creditizi		-	-	-		-	-	-		
2.1 Di negoziazione		-	-	-		-	-	-		
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
2.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
Totale B		192	330	-		313	457	-		
Totale (A+B)		192	330	-		313	457	-		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50
5.1 Passività finanziaria valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017					Totale 31/12/2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	30.160	-	33.160	-	-	30.476	-	34.119	-	34.119
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	30.160	-	33.160	-	-	30.476	-	34.119	-	-
Totale	30.160	-	33.160	-	-	30.476	-	34.119	-	34.119

Legenda:

 FV = *fair value*

 FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “*Fair value option*” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “*Fair value*” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell’anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Banca verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all’*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60
6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 30/06/2017			VN 30/06/2017	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	16.324	-	56.221	-	16.209	-	58.384
1) Fair value	-	16.324	-	56.221	-	16.209	-	58.384
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16.324	-	56.221	-	16.209	-	58.384

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.954	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	3.370	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12.954	-	-	-	-	3.370	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100
10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
- Ratei e Risconti passivi	10.844	6.833
- Somme da riconoscere all'erario	16.541	10.167
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	183	195
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	8.520	7.547
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	72.730	-
- Partite viaggianti con le filiali	5.197	3.712
- Competenze relative al personale	165	2.877
- Contributi da versare a Enti previdenziali	1.021	7.260
- Fornitori	29.184	31.535
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	28.321	2.845
- Partite in corso di lavorazione	237.239	168.609
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	1.850	2.201
- Altre partite	27.509	30.273
Totale	439.304	274.054

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del periodo di competenza e pareggiate nei primi giorni del mese successivo.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	45.784	31.322
B. Aumenti	603	20.051
B.1 Accantonamento dell'esercizio	603	791
B.2 Altre variazioni	-	19.260
C. Diminuzioni	4.269	5.589
C.1 Liquidazioni effettuate	2.610	5.087
C.2 Altre variazioni	1.659	502
D. Rimanenze finali	42.118	45.784

Al 31 dicembre 2016 l'importo relativo alla voce "Altre variazioni" in aumento si riferisce al TFR delle Banche incorporate Banca Tercas e Banca Caripe.

11.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 30 giugno 2017 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione	1,67%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%

	30/06/2017	31/03/2017	31/12/2016
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,62%	2,62%	2,62%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2017

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	6.588	42.011	18,60%
Tasso di turnover	- 1,00%	6.812	42.235	19,23%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	7.276	42.699	20,54%
Tasso di inflazione	- 0,25%	6.124	41.547	17,29%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	5.782	41.205	16,32%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	7.637	43.060	21,56%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120
12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.807	1.933
2. Altri fondi per rischi e oneri	97.529	109.159
2.1 controversie legali	35.689	40.456
2.2 oneri per il personale	60.811	68.324
2.3 altri	1.029	379
Totale	99.336	111.092

La voce “Altri fondi per rischi ed oneri – Altri” accoglie il fondo istituito a seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Banca e il Comitato delle Associazioni dei Consumatori per la tutela degli azionisti. Il Fondo ha una capienza pari ad 1 milione di euro ed è interamente in carico alla Banca, insieme alle spese relative al funzionamento del Fondo stesso ed ai connessi adempimenti amministrativi. Finalità principale del Fondo è intervenire a supporto di Soci della Banca in temporanea situazione di disagio. Potranno infatti accedere al Fondo le persone fisiche in difficoltà economico-finanziaria e le persone colpite da gravi patologie che necessitino di beni e/o cure di prima necessità. L’iniziativa rappresenta una concreta proposta messa a punto all’interno del “tavolo di lavoro”, avviato già da novembre 2016, nella piena collaborazione tra le numerose Associazioni dei consumatori – riunite nel “Comitato per la tutela” – e la Banca. Il Regolamento prevede la definizione di una soglia massima di importo stanziabile per singolo intervento; le richieste di supporto verranno esaminate da una Commissione di valutazione composta da tre esponenti, in rappresentanza delle parti che hanno sottoscritto il protocollo.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.933	109.159	111.092
B. Aumenti	-	3.168	3.168
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	3.168	3.168
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	126	14.798	14.924
C.1 Utilizzo nell'esercizio	75	9.792	9.868
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	51	5.006	5.057
D. Rimanenze finali	1.807	97.529	99.336

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas .

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	30/06/2017
Esistenze iniziali	1.933
Accantonamento dell'esercizio	-
Utilizzi nell'esercizio	(75)
Altre variazioni in aumento	
- di cui operazioni di aggregazione aziendali	
Altre variazioni in diminuzione	(51)
Totale	1.807

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso;

Ipotesi economico finanziarie

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione del 1,50%;
- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione del 1,39%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 2,00% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente.
- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei

fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	0,25%	37	1.844	2,05%
Tasso di inflazione	-0,25%	(37)	1.770	-2,05%
Tasso di attualizzazione	0,25%	(37)	1.770	-2,05%
Tasso di attualizzazione	-0,25%	37	1.844	2,05%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Banca.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", a cui è succeduta dapprima la Lanzone sei S.r.l., e poi la Beneficiaria67 S.r.l., di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del 28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha, tra le altre, condannato la Banca al pagamento dell'importo di circa euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado e la Banca, al fine di evitare un ulteriore aggravio di costi, ha provveduto alla corresponsione della somma complessiva di € 5.552.709,04. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017, all'esito della quale la causa è stata rinviata al 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni.

Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha tra le altre condannato quest'ultima al pagamento della complessiva somma di circa Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso *inaudita altera parte*, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017, all'esito della quale la Corte d'Appello di Bari ha modificato parzialmente il decreto presidenziale che aveva concesso la provvisoria esecutività emettendo un provvedimento che, impregiudicato l'esito del giudizio, ha reso esecutiva la citata sentenza di primo grado per l'importo oggetto della condanna detratta la somma di € 1.304.104,83 considerata non dovuta in presenza di operazioni bilanciate. Alla data del 20 aprile 2017 l'importo dovuto ammontava ad € 3.678.821,08 regolarmente corrisposto dalla Banca. Quanto al giudizio di merito, la prossima udienza è stata fissata, per la precisazione delle conclusioni, al 27 marzo 2018.

L'ammontare dell'accantonamento complessivo sui due giudizi risulta pari a circa 4 milioni di Euro. Sulla scorta di parere legale acquisito dalla Banca, il quale evidenzia una concreta possibilità di una riforma delle sentenze impugnate, si ritiene che allo stato non vi siano elementi di fatto indicativi di criticità tali da richiedere di apportare alcun adeguamento all'accantonamento già esistente.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di

Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017 un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che essa banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli. In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha richiesto alla Banca il pagamento dell'importo di circa euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. Allo stato dei fatti, il provvedimento appare censurabile, anche con un eventuale ricorso in Cassazione, perché la Corte di Appello avrebbe ommesso di considerare la pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte. A maggio 2017, in ottemperanza alla sentenza emessa della Corte d'Appello di Bari, la Banca ha corrisposto all'INPS il predetto importo di euro 41,7 milioni, comprensivi di interessi legali dal 21/12/2016 sino al soddisfo. A seguito di ricorso della Banca, in data 24 maggio 2017 il Tribunale Ordinario di Bari – Sezione Lavoro ha ingiunto tuttavia al Miulli il pagamento in favore di BP Bari di quanto corrisposto da quest'ultima all'INPS (euro 41,7 milioni), oltre interessi legali e rivalutazione monetaria, autorizzando anche la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali, è emersa la legittimazione di BP Bari ad agire in rivalsa nei confronti dell'Ente ospedaliero per l'importo pagato all'INPS. A conferma di ciò, tale diritto di rivalsa è stato riconosciuto anche giudizialmente a seguito del predetto decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo emesso in favore della Banca.

Di conseguenza, nel bilancio al 30 giugno 2017 è stato iscritto un credito effettivamente esistente nei confronti del Miulli pari ad euro 41,7 milioni.

Inoltre, sempre sulla base dei predetti pareri, il diritto di credito nei confronti del Miulli:

- ricorrendo nella fattispecie i presupposti dell'istituto della surrogazione legale ex art. 1203, n. 3, cod. civ., ha natura privilegiata atteso che la Banca, avendo effettuato il pagamento all'INPS, ha acquisito *ope legis*, in quanto surrogata a quest'ultima, un nuovo diritto di credito qualitativamente identico a quello originario assistito da privilegio;

- d'altro canto, avendo la funzione di ristorare la Banca del danno patrimoniale patito in conseguenza della restituzione delle somme precedentemente riscosse (euro 41,7 milioni), è da ritenersi necessariamente successivo all'apertura del concordato preventivo attualmente in corso, e, pertanto, non assoggettabile alla relativa procedura.

Sono comunque in corso interlocuzioni con l'Ente ospedaliero volte a valutare soluzioni condivise, anche di lungo periodo, per il rientro della creditoria.

Tenuto conto della suddetta natura privilegiata del credito non assoggettabile al concordato preventivo, nonchè, peraltro, dell'andamento più che positivo della procedura concordataria in corso che prevede il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati, si ritiene che allo stato non vi siano elementi di fatto indicativi di criticità tali da richiedere la rilevazione di un maggior accantonamento al fondo svalutazione crediti.

Al 30 giugno 2017, pertanto, considerando anche il credito già in essere al 31/12/2016 pari a 5,4 milioni, l'esposizione complessiva nei confronti del Miulli si attesta ad euro 47,1 milioni, con accantonamenti al fondo svalutazione crediti analitici pari a circa 4 milioni di euro.

- Da gennaio 2017 al 30 giugno 2017 si registra l'avvio di n. 45 procedimenti di mediazione e di n. 11 giudizi a cognizione ordinaria aventi ad oggetto le azioni emesse della Banca.

Le contestazioni mosse con riguardo all'operato della Banca riguardano:

- i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
- ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

Con specifico riguardo ai giudizi, si precisa che (i) n. 5 di essi sono stati avviati in ragione dell'esito negativo dei procedimenti di mediazione promossi nell'anno 2016 e che (ii) n. 6 di essi sono stati incardinati conseguentemente all'esperimento negativo di procedimenti di mediazione avviati nel 2017. Complessivamente, i giudizi avviati a partire dal 2016 attualmente contano un totale di 29 procedimenti.

Alla data del presente bilancio non si segnalano provvedimenti che abbiano determinato impatti negativi di particolare rilevanza per la Banca.

La Banca, in ogni caso, anche con l'ausilio di consulenti esterni, prosegue nella propria attività di puntuale contestazione delle singole azioni giudiziarie e di monitoraggio dell'evolversi di tale contenzioso.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per

inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 28 marzo 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata al 9 gennaio 2018. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.

- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avversario e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 13 febbraio 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata al 5 febbraio 2018. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.

L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti della stessa banca. In relazione a tale contenzioso, le tesi difensive sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile ratione temporis, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, continua nella propria attività di monitoraggio avviata nel precedente esercizio per quel che concerne l'evolversi di tale contenzioso. Alla data del presente bilancio non si segnalano provvedimenti che abbiano determinato impatti negativi rilevanti per la Banca.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200
14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	800.981	800.981
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(24.985)	(24.985)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.622.061)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	157.574.208	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	157.574.208	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Nel primo semestre 2017 non sono state effettuate operazioni di aumento del capitale sociale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	30/06/2017
Riserva legale	61.935
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	3.682
Riserva azioni proprie (statutaria)	50.314
Riserva disponibile	6.717
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)
Altre	-
Totale	110.655

14.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	196.308		206.641
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	206.641	A-B-C	206.641
- Riserve da avanzo di fusione	(10.333)	A-B-C	
Riserve di utili	110.655		97.051
- Riserva legale	61.935	B	61.935
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria	3.682	A-B-C	3.682
- Riserva azioni proprie - statutaria (2)	50.314	A-B-C	25.329
- Riserva disponibile (3)	6.717	A-B-C	6.105
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)		0
- Altre	0	A-B-C	0
Riserve da valutazione	(30.342)		21.955
- Saldi attivi di rivalutazione (Legge n. 576/75)	386	A-B-C	386
- Rivalutazione monetaria (Legge n. 72/83)	3.933	A-B-C	3.933
- Rivalutazione (Legge 30/12/91, n. 413)	4.691	A-B-C	4.691
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. immobili	12.945	A-B	12.945
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. titoli AFS	(48.803)		0
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 copertura flussi finanziari	0		
- Utile / (Perdita) attuariale TFR	(3.494)		0
Totale	276.621		325.647
Quota non distribuibile			234.819
Residuo quota distribuibile (4)			90.828

Legenda:

A = per aumento di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.;

2) La quota non disponibile è relativa alle azioni proprie in portafoglio in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357 – ter del Codice Civile, comma 3;

3) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value);

4) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	39.243	42.047
a) Banche	13.869	14.353
b) Clientela	25.374	27.694
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	120.871	121.743
a) Banche	11.157	26
b) Clientela	109.714	121.717
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	868.333	815.250
a) Banche	-	62.909
i) a utilizzo certo	-	62.909
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	868.333	752.341
i) a utilizzo certo	20.466	26.872
ii) a utilizzo incerto	847.867	725.469
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.028.447	979.040

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.004	2.001
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	150.959	1.024.222
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	925.637	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	116.838	-
7. Attività materiali	-	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "auto cartolarizzazione", pronti contro termine attivi e prestito titoli, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 1.743,9 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 30/06/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	42.472
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.244.757
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.098.302
2. altri titoli	2.146.455
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.239.134
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.834.393
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	1.005.291	-	1.005.291	993.557	-	11.734	816
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	1.005.291	-	1.005.291	993.557	-	11.734	
Totale 31/12/2016	918.182	-	918.182	917.366	-		816

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	16.495	-	16.495	-	16.495	-	-
2. Pronti contro termine	218.619	-	218.619	218.619	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	235.114	-	235.114	218.619	16.495	-	-
Totale 31/12/2016	1.567.652	-	1.567.652	1.551.159	16.493	-	-

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati otc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 60 "Derivati di copertura"; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche" e nella voce "Debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche".

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39	-	-	39	16
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.014	-	-	2.014	3.069
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.399	-	-	1.399	-
4. Crediti verso banche	-	88	-	88	325
5. Crediti verso clientela	364	133.371	-	133.735	101.812
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	5.212	5.212	2.591
Totale	3.816	133.459	5.212	142.487	107.813

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2017	30/06/2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	413	420

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	(459)
2. Debiti verso banche	(635)	-	-	(635)	(200)
3. Debiti verso clientela	(30.410)	-	-	(30.410)	(19.506)
4. Titoli in circolazione	-	(11.364)	-	(11.364)	(11.307)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(650)	-	(650)	(1.092)
7. Altre passività e fondi	-	-	(1.561)	(1.561)	(1.036)
8. Derivati di copertura	-	-	(1.177)	(1.177)	(1.216)
Totale	(31.045)	(12.014)	(2.738)	(45.797)	(34.816)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	30/06/2017	30/06/2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	181	205
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(1.358)	(1.421)
C. Saldo (A-B)	(1.177)	(1.216)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2017	30/06/2016
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(49)	(48)

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
a) garanzie rilasciate	867	737
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	41.673	19.769
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	269	261
3. gestioni di portafogli	419	693
3.1 individuali	419	693
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	225	142
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	5.217	2.678
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	669	688
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	34.874	15.307
9.1 gestioni di portafogli	4	2
9.1.1 individuali	4	2
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	10.557	10.102
9.3 altri prodotti	24.313	5.203
d) servizi di incasso e pagamento	7.103	3.995
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	15	10
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	25.653	15.645
j) altri servizi	12.315	9.420
Totale	87.626	49.576

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
a) presso propri sportelli:	39.682	17.519
1. gestione di portafogli	414	688
2. collocamento di titoli	4.446	1.569
3. servizi e prodotti di terzi	34.822	15.262
b) offerta fuori sede:	828	1.159
1. gestione di portafogli	4	5
2. collocamento di titoli	772	1.109
3. servizi e prodotti di terzi	52	45
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
a) garanzie ricevute	-	(6)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(812)	(647)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(24)	(15)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(18)	(31)
3.1 proprie	(18)	(31)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(115)	(61)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(655)	(540)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.766)	(1.151)
e) altri servizi	(1.743)	(983)
Totale	(4.321)	(2.787)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2017		Totale 30/06/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20	-	8	1
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.180	-	2.465	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	3.200	-	2.473	1

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1.376	(9)	(500)	867
1.1 Titoli di debito	-	513	(3)	(471)	39
1.2 Titoli di capitale	-	857	(6)	(29)	822
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	6	-	-	6
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	759
4. Strumenti derivati	467	2.631	(327)	(3.129)	(292)
4.1 Derivati finanziari:	467	2.631	(327)	(3.129)	(292)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	466	1.927	(112)	(2.315)	(34)
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	704	(215)	(741)	(251)
- Su valute e oro	-	-	-	-	66
- Altri	-	-	-	(73)	(73)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	467	4.007	(336)	(3.629)	1.334

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	16.173	20.940
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	16.173	20.940
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(16.144)	(20.924)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(16.144)	(20.924)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	29	16

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2017			Totale 30/06/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	41	(3.550)	(3.509)	44	-	44
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.237	(2.845)	1.392	7.482	-	7.482
3.1 Titoli di debito	-	(2)	(2)	5.196	-	5.196
3.2 Titoli di capitale	4.237	(2.843)	1.394	2.286	-	2.286
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.278	(6.395)	(2.117)	7.526	-	7.526
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(97)	(97)	-	(347)	(347)
Totale passività	-	(97)	(97)	-	(347)	(347)

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	611	3	-	-	614
2.1 Titoli di debito	611	3	-	-	614
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	611	3	-	-	614

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2017	30/06/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	(279)
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	(279)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(418)	(34.074)	(3.222)	10.029	5.699	-	-	(21.986)	(51.654)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(418)	(34.074)	(3.222)	10.029	5.699	-	-	(21.986)	(51.654)
- Finanziamenti	(418)	(33.474)	(3.013)	10.029	5.699	-	-	(21.177)	(51.532)
- Titoli di debito	-	(600)	(209)	-	-	-	-	(809)	(122)
C. Totale	(418)	(34.074)	(3.222)	10.029	5.699	-	-	(21.986)	(51.933)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	(24.589)	-	-	-	(24.589)	(85)
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	(24.589)	-	-	-	(24.589)	(85)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore si riferiscono essenzialmente alla svalutazione dell'investimento nel Fondo Atlante, pari ad euro 23,6 milioni.

In particolare, la rettifica di valore è scaturita dagli effetti della messa in liquidazione coatta amministrativa delle due banche venete Banca Popolare di Vicenza (BPVi) e Veneto Banca (VB), disposta con decreti del MEF del 25 giugno 2017. Contestualmente, i nominati commissari liquidatori, in attuazione del D.L. 99/2017 e dei conseguenti decreti ministeriali, hanno provveduto alla cessione di attività e passività aziendali a Intesa SanPaolo S.p.A., che è subentrata a BPVi e VB nei rapporti con la clientela senza soluzione di continuità. I crediti deteriorati delle due banche venete, esclusi dalla cessione, saranno successivamente trasferiti a una società a partecipazione pubblica, mentre i diritti degli azionisti (pressoché interamente attribuibili al Fondo Atlante) e le passività subordinate resteranno in capo alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

A seguito di tali eventi, l'SGR Quaestio Capital Management ha comunicato il valore unitario della quota del Fondo al 30 giugno 2017, che riflette, di fatto, l'azzeramento del valore d'iscrizione delle partecipazioni di Atlante nelle due banche venete poste in liquidazione. Pertanto, dalla valorizzazione dell'interessenza della Banca in base al nuovo valore unitario comunicato dal Fondo, è emersa la necessità di operare una rettifica di valore pari ad euro 23,6 milioni.

Post-svalutazione, l'interessenza residua nel Fondo Atlante, pari ad euro 2,6 milioni, si riferisce ai versamenti richiamati dall'SGR nel corso del primo semestre 2017, da impiegare, tramite il Fondo Atlante II, in investimenti in *tranche* di titoli ABS rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di NPLs.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2017	30/06/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(45)	(18)	-	55	-	358	350	51
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(45)	(18)	-	55	-	358	350	51

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150
9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1) Personale dipendente	(88.534)	(64.717)
a) salari e stipendi	(61.663)	(44.857)
b) oneri sociali	(16.723)	(12.015)
c) indennità di fine rapporto	(4.309)	(2.952)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(304)	(272)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.010)	(1.183)
- a contribuzione definita	(2.010)	(1.183)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.525)	(3.438)
2) Altro personale in attività	(471)	(458)
3) Amministratori e sindaci	(1.627)	(1.770)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	335	1.183
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	(134)
Totale	(90.297)	(65.896)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1) Personale dipendente	2.776	1.876
a) dirigenti	37	31
b) quadri direttivi	890	693
c) restante personale dipendente	1.849	1.152
2) Altro personale	6	9
Totale	2.782	1.885

Al 30 giugno 2017 il numero dei dipendenti è pari a 2.820 rispetto ai 2.876 al 31 dicembre 2016.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a incentivi all'esodo ed oneri per il Fondo di Solidarietà, a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Imposte indirette e tasse:	(11.946)	(7.875)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(10.151)	(6.987)
- Imposta Municipale Unica	(794)	(524)
- Altre imposte indirette e tasse	(1.001)	(364)
Spese generali:	(49.458)	(33.924)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(3.275)	(2.313)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.763)	(925)
- Fitti passivi	(6.011)	(4.377)
- Spese di vigilanza	(471)	(328)
- Spese di trasporto	(2.471)	(1.834)
- Compensi a professionisti	(8.918)	(6.112)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.089)	(667)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(1.509)	(962)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(4.732)	(3.505)
- Assicurazioni	(1.314)	(946)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(1.930)	(1.207)
- Informazioni e visure	(1.257)	(863)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.352)	(912)
- Noleggio e manutenzione software	(623)	(555)
- Elaborazione dati presso terzi	(7.214)	(4.301)
- Spese di pulizia	(942)	(663)
- Contributi associativi	(569)	(569)
- Altre spese	(4.018)	(2.885)
Totale	(61.404)	(41.799)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	30/06/2017	30/06/2016
- al Fondo per cause passive	2.293	(22)
- Accantonamento	(1.820)	(1.060)
- Riprese	4.113	1.038
- al Fondo oneri del personale	(100)	90
- Accantonamento	(185)	(110)
- Riprese	85	200
- al Fondo per revocatorie fallimentari	613	62
- Accantonamento	(48)	(116)
- Riprese	661	178
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(1.000)	20
- Accantonamento	(1.000)	-
- Riprese	-	20
Totale	1.806	150

L'importo evidenziato alla voce "Ad altri Fondi per rischi e oneri – Accantonamenti" è relativo alla dotazione del Fondo di cui è stato riferito in Nota integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120, e al quale paragrafo si fa rimando.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(4.655)	-	-	(4.655)
- Ad uso funzionale	(4.556)	-	-	(4.556)
- Per investimento	(99)	-	-	(99)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(4.655)	-	-	(4.655)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.154)	-	-	(2.154)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.154)	-	-	(2.154)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
-	-	-	-	-
Totale	(2.154)	-	-	(2.154)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190
13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehmann	-	-
Contributo volontario al F.I.T.D a favore di Banca Tercas	-	(1.591)
Perdite su revocatorie fallimentari	(52)	(53)
Perdite su cause passive	(1.671)	(574)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(391)	(161)
Oneri tasse e penalità	(105)	(44)
Perdite su rapine	(555)	(266)
Altri	(450)	(2.416)
Totale	(3.224)	(5.105)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Restituzione contributo volontario al F.I.T.D a favore di Banca Tercas		1.585
Recupero spese legali e competenze notarili	2.714	2.681
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	88	47
Recupero assicurazione clientela	387	427
Recupero imposte	9.869	6.827
Recupero spese su rapporti con clientela	2.238	1.919
Recupero spese per servizi a società del Gruppo	575	809
Altri	2.029	1.240
0,00	17.900	15.534

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240
17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
A. Immobili	(51)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(51)	-
B. Altre attività	5	6
- Utili da cessione	5	6
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	(46)	6

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260
18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Imposte correnti (-)	(752)	-
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.564	7.008
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1.328)	(246)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	2.484	6.762

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
IRES		
Risultato ante imposte	(5.339)	(23.447)
Onere fiscale teorico		
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(6.269)	(3.963)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	6.680	4.147
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(53.124)	(15.314)
Differenze permanenti	1.202	(750)
Imponibile fiscale	(56.851)	(39.327)
Imposte correnti totali		
IRAP		
Margine di intermediazione	182.960	129.943
Rettifiche al margine d'intermediazione	(83.536)	(93.701)
Imponibile fiscale teorico	99.424	36.242
Onere Fiscale teorico	5.538	2.019
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(10.639)	(9.097)
Differenze permanenti	(75.287)	(53.509)
Imponibile fiscale	13.498	(26.364)
Imposte correnti totali	752	
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori		
Imposta complessiva		

Sezione 21 – Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2017 e l'ammontare della perdita del semestre, ammonta a - 0,018.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione al 30 giugno 2017 è pari a 157.574.208.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo della perdita per azione.

PARTE D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	30/06/2017		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(2.855)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	1.359	(146)	1.213
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(27.033)	9.357	(17.676)
a) variazioni di fair value	(27.253)	8.994	(18.259)
b) rigiro a conto economico	220	363	583
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	220	363	583
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(25.675)	9.211	(16.463)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(19.318)

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA
SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO
Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	154.940	154.940
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	959.682	959.682
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.307.174	1.307.174
4. Crediti verso clientela	497.103	802.872	232.212	316.020	7.501.477	9.349.684
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	497.103	802.872	232.212	316.020	9.923.273	11.771.480
Totale 31/12/2016	489.717	757.024	195.831	344.796	9.235.349	11.022.717

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	9.450	258.533	72.195	31.595	154.074	525.847
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 30/06/2017	9.450	258.533	72.195	31.595	154.074	525.847

Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

PORTAFOGLI/QUALITA'	ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE					ALTRE ESPOSIZIONI					TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita										154.940	154.940
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza										959.682	959.682
3. Crediti verso banche										1.307.174	1.307.174
4. Crediti verso clientela	3.878	1.957	1.184		119.241	218.864	58.162	28.364	3.611	7.382.236	7.817.497
5. Attività finanziarie valutate al fair value											
6. Attività finanziarie in corso di dismissione											
TOTALE 30/06/2017	3.878	1.957	1.184		119.241	218.864	58.162	28.364	3.611	9.804.032	10.239.293

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	154.940	-	154.940	154.940
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	959.682	-	959.682	959.682
3. Crediti verso banche	-	-	-	1.307.244	(70)	1.307.174	1.307.174
4. Crediti verso clientela	2.674.462	(1.142.275)	1.532.187	7.895.141	(77.644)	7.817.497	9.349.684
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	2.674.462	(1.142.275)	1.532.187	10.317.007	(77.714)	10.239.293	11.771.480
Totale 31/12/2016	2.620.088	(1.177.516)	1.442.572	9.656.767	(76.622)	9.580.145	11.022.717

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	3.067
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 30/06/2017	-	-	3.067
Totale 31/12/2016	-	-	5.481

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.307.244	-	(70)	1.307.174	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.307.244	-	(70)	1.307.174	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	144.842	-	(23)	144.819	-
TOTALE B	-	-	-	-	144.842	-	(23)	144.819	-
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	1.452.086	-	(93)	1.451.993	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	536	13.612	1.304.248		(821.293)		497.103
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	59	14.643		(5.252)		9.450
b) Inadempienze probabili	223.735	29.168	77.085	772.420		(299.536)		802.872
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	101.088	24.690	28.358	185.616		(81.219)		258.533
c) Esposizioni scadute deteriorate	57.849	26.105	65.805	103.899		(21.446)		232.212
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	42.341	3.744	14.589	17.209		(5.688)		72.195
d) Esposizioni scadute non deteriorate					326.887		(10.867)	316.020
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					32.339		(744)	31.595
e) Altre esposizioni non deteriorate					8.685.059		(66.777)	8.618.282
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					155.909		(1.835)	154.074
TOTALE A	281.584	55.809	156.502	2.180.567	9.011.946	(1.142.275)	(77.644)	10.466.489
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	35.382	-	-	-		(1.013)		34.369
b) Non deteriorate					1.162.721		(814)	1.161.907
TOTALE B	35.382	-	-	-	1.162.721	(1.013)	(814)	1.196.276
TOTALE (A+B)	316.966	55.809	156.502	2.180.567	10.174.667	(1.143.288)	(78.458)	11.662.765

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 169,5 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.329.586	1.074.137	216.365
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	48.968	48.987	63.207
B. Variazioni in aumento	85.000	124.834	140.313
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.104	9.604	126.882
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	59.592	34.671	83
B.3 altre variazioni in aumento	24.304	80.559	13.348
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	96.190	96.563	103.020
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	1	10.008	33.983
C.2 cancellazioni	64.782	-	-
C.3 incassi	27.999	37.820	23.435
C.4 realizzi per cessioni	3.399	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	9	48.735	45.602
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.318.396	1.102.408	253.658
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.764	22.298	43.101

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	409.389	234.200
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.533	71.801
B. Variazioni in aumento	63.867	25.838
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.095	10.166
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	41.816	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		15.324
B.4 altre variazioni in aumento	20.956	348
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	40.919	71.790
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		20.556
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	15.324	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		41.816
C.4 cancellazioni	3.237	-
C.5 incassi	22.274	9.418
C.6 realizzi per cessioni	84	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	432.337	188.248
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.533	71.801

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	839.869	8.202	317.113	80.254	20.534	4.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.376	1.900	7.730	2.530	5.606	1.356
B. Variazioni in aumento	63.863	4.150	17.987	3.626	11.173	3.245
B.1 rettifiche di valore	41.441	3.293	14.333	3.289	11.173	3.245
B.2 perdite da cessione	3.490	60	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.312	797	3.654	337	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	620	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	82.439	7.100	35.564	2.661	10.261	2.110
C.1 riprese di valore da	12.105	3.768	4.464	1.651	4.032	1.319
C.2 riprese di valore da incasso	1.998	288	14.236	264	1.127	403
C.3 utili da cessione	64	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	64.782	3.038	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	16.864	746	5.102	388
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in	3.490	6	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	821.293	5.252	299.536	81.219	21.446	5.688
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.324	211	2.807	325	2.978	1.087

B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successive modificazioni):

	30/06/2017	31/12/2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	4.868.671	5.587.617
b) Ammontare (valore ponderato)	371.710	507.551
c) Numero	9	10

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per la Banca, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, le strutture della Banca Popolare di Bari provvedono – anche per le altre società del Gruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) la Banca utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza, la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) la Banca rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Banca è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2016 rispetto agli esercizi precedenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1. Capitale	800.981	800.981
2. Sovrapprezzi di emissione	206.641	206.641
3. Riserve	100.323	95.725
- di utili	110.655	106.057
a) legale	61.935	61.020
b) statutaria	3.682	-
c) azioni proprie	50.314	50.314
d) altre	(5.276)	(5.277)
- altre	(10.332)	(10.332)
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)
6. Riserve da valutazione	(30.343)	(13.879)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(48.804)	(31.127)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.494)	(4.707)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	21.955	21.955
7. Utile (perdita) d'esercizio	(2.855)	4.576
Totale	1.049.762	1.069.059

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 30/06/2017		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(19.852)	789	(15.141)
2. Titoli di capitale	1.560	(2.088)	3.480	(5.372)
3. Quote di O.I.C.R.	151	(28.575)	850	(15.733)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.711	(50.515)	5.119	(36.246)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(14.352)	(1.892)	(14.883)	-
2. Variazioni positive	1.201	6.411	-	-
2.1 Incrementi di fair value	1.201	1.560	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	4.851	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	4.851	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	6.701	5.047	13.541	-
3.1 Riduzioni di fair value	5.913	1.567	13.541	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	788	3.480	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(19.852)	(528)	(28.424)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	30/06/2017
1. Esistenze iniziali	(4.707)
2. Variazioni positive	1.213
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	1.213
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	0
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	
3.3 Altre variazioni -	
4. Rimanenze finali	(3.494)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Banca e dalle perdite del corrente esercizio.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Banca al 30 giugno 2017 non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 5 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2015, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile al capitale di classe 2 al 30 giugno 2017 è pari a 234,9 milioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.049.762	1.064.483
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.049.762	1.064.483
D. Elementi da dedurre dal CET1	311.083	297.697
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	51.018	82.981
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	789.697	849.767
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	234.886	264.999
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.723	7.087
N. Elementi da dedurre dal T2	832	1.476
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	234.054	263.523
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.023.751	1.113.290

La Banca, in continuità con le approfondite analisi svolte nel corso del 2016 sull'adeguatezza patrimoniale, ha mantenuto un filtro prudenziale (introdotto nell'esercizio precedente) a decurtazione dei fondi propri connesso ad operazioni sul mercato delle azioni primario e secondario, con un saldo al 30 giugno 2017 pari ad euro 16,1 milioni (di cui 15,3 milioni in termini di Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,8 milioni di Capitale di classe 2 – Tier 2). Tale saldo include l'adeguamento ai fondi propri, pari a complessivi 1,8 milioni di euro al 30 giugno 2017, segnalato dal Nucleo Ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito dell'intervento svolto nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale.

La Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita."

L'impatto positivo di tale deroga al 30 giugno 2017 è pari a 14.774 mila euro rispetto agli 8.073 mila euro del 31 dicembre 2016.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Banca deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	13.740.697	14.304.320	6.996.235	7.053.787
1. Metodologia standardizzata	13.731.368	14.294.049	6.988.700	7.045.241
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	9.329	10.271	7.535	8.546
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			559.699	564.303
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.880	1.902
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			3.684	3.170
1. Metodologia standard			3.684	3.170
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			57.124	57.124
1. Metodo base			57.124	57.124
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			622.387	626.499
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.779.835	7.831.238
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			10,15%	10,85%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,15%	10,85%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,16%	14,22%

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione					
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
	Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 30.06.17	2019	350,0	58,3
	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	34,1	
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 30.06.17	2017	375,0	62,5
	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2017	28,4	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	33,6	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	27,9	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	41,1	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	29,9	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	32,9	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2017	35,9	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	34,9	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	42,4	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2017	39,9	

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

(2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
	Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 30.06.17	2019	83,4
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 30.06.17	2019	61,4
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 30.06.17	2019	58,4

Note:

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risultano così determinati:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	1.373
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	131

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura, le polizze assicurative e gli incentivi all'esodo.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	34.613
Raccolta diretta	25.305
Raccolta indiretta e gestita	652
Azioni Banca Popolare di Bari	5.600

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro +404 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro +111 mila.

La Banca, in qualità di Capogruppo, fornisce alle Società controllate una serie di servizi regolati da appositi contratti infragruppo redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Tra i principali contratti infragruppo in corso di validità si segnalano, alla data del 30 giugno 2017, quelli che realizzano l'accentramento presso la Capogruppo delle attività di governo, pianificazione e controllo, amministrazione, revisione interna ed information technology.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le società controllate:

Società controllate	Crediti e Attività finanziarie	Debiti e Passività finanziarie
Popolare Bari Corporate Finance SpA	4	310
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	176.370	181.330
BPBroker Srl		
Totale	176.374	181.640

Società controllate	Interessi attivi	Commissioni attive	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Spese del personale - recupero personale distaccato e altri recuperi	Oneri/Proventi diversi
Popolare Bari Corporate Finance SpA				67	2
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	75	29		314	572
BPBroker Srl	13				
Totale	88	29	0	382	574

Società controllate	Interessi passivi	Commissioni passive	Altre Spese amministrative
Popolare Bari Corporate Finance SpA			
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	(294)	(18)	24
BPBroker Srl	0		(75)
Totale	(294)	(18)	(51)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con società controllate, nonché con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.



**RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL
BILANCIO INTERMEDIO**

**BANCA POPOLARE DI BARI SCPA
BARI**

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO INTERMEDIO

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative della Banca Popolare di Bari SCpA al 30 giugno 2017. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Banca Popolare di Bari SCpA al 30 giugno 2017, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696011 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Richiamo di informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, richiamiamo l'attenzione sulle seguenti circostanze, più ampiamente descritte dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nelle note esplicative:

- Come riportato dagli Amministratori nella relazione sulla gestione al paragrafo *“Eventi di rilievo avvenuti nel primo semestre 2017 – Stato avanzamento trasformazione in SpA”*, in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso. Ad oggi la Banca attende ancora che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi per assumere le conseguenti deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni.

Su questo tema la Banca, assistita dai propri legali di riferimento, è costantemente attenta alle possibili evoluzioni normative e giuridiche al fine di poter gestire la fase di trasformazione nel fondamentale presupposto della salvaguardia dell'integrità patrimoniale, tenuto conto del legame che esiste tra il cambio di forma giuridica e il progetto di rafforzamento dei mezzi patrimoniali.

Per quanto sopra detto e dopo aver valutato tali circostanze, come riportato nelle note esplicative al paragrafo *“Continuità aziendale”* della *“Sezione 2 – Principi generali di redazione”* della *“Parte A - Politiche contabili”*, gli Amministratori sono consapevoli che la significativa incertezza connessa:

- i. alla situazione di stallo legata all'attuale quadro normativo, non mutato rispetto a quanto evidenziato nel bilancio 2016,
- ii. ai non prevedibili tempi di pronunciamento della Corte Costituzionale in ordine alle disposizioni del D.L. 3/2015 (Decreto sulla Trasformazione in SpA),
- iii. ad un eventuale pronunciamento della Consulta nella direzione di non limitare il diritto di recesso,
- iv. alle non prevedibili misure del Governo in caso di giudizio di incostituzionalità delle disposizioni del Decreto riguardanti il diritto di recesso,

rappresenti, allo stato, un rilevante elemento di complessità operativa, anche sul piano del rischio, che, come noto alle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare ulteriori slittamenti nei tempi di trasformazione in SpA, con possibili ricadute sulla tempistica prevista per il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari pluriennali e, quindi, nelle more, sui coefficienti di solidità patrimoniale della Banca. In un contesto caratterizzato da elementi di incertezza non pienamente sotto il controllo della Banca, legati principalmente al progetto di trasformazione, gli Amministratori, valutati tali elementi e in virtù delle predette iniziative individuate e/o già avviate, confermano che sussista il presupposto della continuità aziendale, tenuto altresì conto che nella seduta consiliare del 27 settembre 2017 è stato deliberato di dar corso alla trasformazione in SpA entro il primo semestre 2018.

- Come evidenziato nella “Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120” al paragrafo “Informativa in materia di *impairment test* dell’avviamento” gli Amministratori in relazione al test condotto sulla Cash Generating Unit “BP Bari” fanno rinvio all’informativa fornita nel bilancio consolidato nella “Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130” al paragrafo “*Modalità di determinazione del "valore d'uso"*”. In data 3 agosto 2017, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento “*Tableau Progetti Strategici*” nel quale è stata effettuata una verifica di coerenza tra gli indicatori del Gruppo al 30 giugno 2017 e quanto previsto dal budget 2017 e dal Piano, dalla quale è emerso che, nel complesso, i progetti strategici pluriennali sottostanti il Piano proseguono secondo le direttrici previste nello stesso ed ha confermato la valenza e la piena perseguibilità degli obiettivi strategici contenuti all’interno del Piano 2016–2020. In sede di *impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2016 per la stima dei flussi distribuibili, ai fini dell’applicazione del modello di valutazione, si era proceduto a sterilizzare gli effetti di alcuni filoni progettuali ritenuti dalla direzione con un grado di fattibilità e realizzabilità caratterizzato da un maggior rischio di execution in quanto alla data di redazione del Piano Industriale 2016-2020 le relative attività implementative non erano ancora state attivate. Tuttavia, le intensificate attività di monitoraggio dei progetti strategici hanno permesso di apprezzare che lo stato di avanzamento dei progetti ha subito una accelerazione, permettendo il raggiungimento, in taluni casi, di adeguati livelli di completamento che si tramuteranno in corrispondenti ritorni economici. Sulla base degli aspetti descritti, ai fini dell’*impairment test* al 30 giugno 2017 gli Amministratori hanno proceduto ad una parziale computabilità degli effetti di cui sopra. Nel primo semestre dell’esercizio 2017 il Cost of Equity (“Ke”) si è incrementato dall’8,20% all’8,57 % per effetto dell’incremento del tasso privo di rischio passato dall’1,5 % all’1,8%. Nel paragrafo “*Confronto tra il valore contabile e valore recuperabile: conclusioni ed analisi di sensitivity*” è riportata sia l’analisi di sensitivity effettuata rispetto al parametro “Ke”, che consente di apprezzare gli effetti conseguenti ad un ulteriore possibile innalzamento di tale parametro, sia l’identificazione del valore soglia del citato parametro nonché gli effetti sul *test di impairment* degli avviamenti laddove si fosse proceduto alla totale sterilizzazione degli effetti reddituali dei filoni progettuali per i quali, al 30 giugno 2017, si è proceduto alla loro parziale computabilità in considerazione dello stato di avanzamento dei progetti stessi come sopra indicato.

Tenuto conto della conferma delle proiezioni economico-finanziarie sopra citate, gli Amministratori hanno altresì effettuato un’analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantire il riassorbimento e giustificare quindi l’iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. “*probability test*”) delle attività fiscali per imposte anticipate (DTA). Le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrivibilità, come riportato dagli Amministratori nelle note esplicative alla Sezione “13.7 Altre informazioni” della “*Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale*”.

- Nel corso del 2016, il Nucleo ispettivo della Banca d’Italia ha condotto indagini richieste dalla Consob in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento, con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Banca. Come riportato dagli Amministratori al paragrafo “*Accertamenti ispettivi della Banca d’Italia*” della Relazione sulla gestione, in



data 23 giugno 2017 la Banca ha ricevuto specifica richiesta da parte della Consob finalizzata ad acquisire taluni elementi informativi propedeutici alla chiusura della fase istruttoria. A tale proposito, la Banca ha prontamente fornito riscontro alle richieste e, ad oggi, non sono tuttavia ancora noti gli esiti di tali accertamenti ispettivi.

Bari, 18 ottobre 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

Corrado Aprico

Corrado Aprico
(Revisore Legale)

GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI
BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO E RELAZIONE
SULLA GESTIONE
30 GIUGNO 2017

Il bilancio intermedio consolidato

Il bilancio intermedio consolidato è costituito dal bilancio intermedio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e da quelli delle seguenti controllate, per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA
 - Popolare Bari Corporate Finance SpA
- non appartenenti al Gruppo bancario
 - BPBroker Srl
 - 2011 Popolare Bari SPV Srl
 - 2013 Popolare Bari RMBS Srl
 - 2017 Popolare Bari SME Srl
 - Adriatico Finance SME Srl
 - Abruzzo 2015 SME Srl
 - Abruzzo 2015 RMBS Srl

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	30 giugno 2017	30 giugno 2016	Variazione
Dati			
Margine di interesse	107.573	121.303	(11,3%)
Commissioni nette	91.158	82.939	9,9%
Margine di intermediazione	202.047	219.291	(7,9%)
Risultato netto della gestione finanziaria	154.009	171.970	(10,4%)
Totale costi operativi	(158.222)	(165.552)	(4,4%)
- di cui spese per il personale	(100.327)	(108.075)	(7,2%)
- di cui altre spese amministrative	(67.970)	(73.059)	(7,0%)
Utile (perdita) di esercizio	(2.557)	4.279	n.s.
Indici			
Cost/Income (spese amministrative/margine di intermediazione)	83,3%	82,6%	70 bps
Margine di interesse ² /dipendenti medi	68,8	77,9	(11,7%)
Commissioni nette ² /dipendenti medi	58,3	53,3	9,4%
Margine di intermediazione ² /dipendenti medi	129,2	140,8	(8,2%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	Variazione
Dati			
Totale attività	14.206.609	13.572.423	4,7%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	8.417.594	8.478.441	(0,7%)
Crediti verso la clientela ¹	9.168.863	9.235.681	(0,7%)
- di cui crediti in sofferenza	565.958	557.231	1,6%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	1.435.066	1.737.458	(17,4%)
Raccolta diretta ¹	10.350.262	9.438.843	9,7%
Raccolta indiretta	4.124.522	4.048.069	1,9%
Raccolta totale	14.474.784	13.486.912	7,3%
Capitale di classe 1	779.004	840.876	(7,4%)
Totale Fondi Propri	1.013.058	1.104.399	(8,3%)
Patrimonio netto del gruppo	1.049.324	1.068.918	(1,8%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ¹	88,59%	97,85%	-926 bps
Tier 1 capital ratio	9,25%	9,92%	-67 bps
Total capital ratio	12,04%	13,03%	-99 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	6,17%	6,03%	14 bps
Crediti verso clientela ¹ /dipendenti medi	2.931,2	2.952,6	(0,7%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	3.121	3.188	(2,1%)
Numero Sportelli	357	362	(1,4%)

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.

² Importi annualizzati.

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del primo semestre del 2017 i dati macrosistemici confermano il procedere della ripresa mondiale. Gli indicatori congiunturali, infatti, continuano a essere coerenti con una fase espansiva. La produzione industriale cresce soprattutto nei paesi industrializzati e gli scambi commerciali, sostenuti dall'andamento degli investimenti nella maggior parte delle economie, sono in accelerazione dalla fine dello scorso anno. I prezzi delle *commodity* si sono stabilizzati dopo i rialzi nel 2016. Negli Stati Uniti continuano a migliorare le condizioni nel mercato del lavoro che consentiranno una crescita in linea con il potenziale anche nel prossimo biennio, anche se non sono stati ancora definiti i tempi e i dettagli delle misure di espansione fiscale annunciate all'inizio dell'anno. Eventuali iniziative di protezione commerciale potrebbero ripercuotersi sugli scambi internazionali.

Le politiche monetarie delle principali economie continuano ad avere un atteggiamento divergente. A giugno la *Federal Reserve* ha alzato i tassi per la quarta volta dal dicembre 2015 e ha annunciato l'avvio della riduzione dell'attivo, seppur in modo cauto. La BCE, in presenza di un'inflazione in risalita, ma che è prevista stabilizzarsi su livelli relativamente bassi, ha deciso di mantenere i tassi di *policy* invariati e ha ribadito che proseguirà fino alla fine dell'anno con il ritmo attuale di acquisti di titoli. Il Consiglio direttivo ha inoltre confermato di non prevedere l'aumento dei tassi di interesse, se non dopo che si sarà del tutto concluso il *Quantitative Easing*.

Le prospettive di crescita globale sono nel complesso favorevoli, ma permangono rischi di peggioramento legati sia all'incertezza sulle politiche economiche sia al perdurare di tensioni geopolitiche. Il vertice dei G7 di Taormina, infatti, ha decretato la spaccatura tra le visioni americana ed europea sui temi del commercio e della cooperazione internazionale. Europa e Cina, invece, stanno cercando di avviare una cooperazione sui temi del *global warming*, la Russia ad est rafforza la sua ambizione internazionale mentre la Turchia soffre la deriva autoritaria. In Europa, inoltre, i negoziati per la Brexit sono appena iniziati, ed in generale sembrano sempre più evidenti i rischi geopolitici. L'interruzione dei negoziati per l'accesso all'Unione Europea rende l'accordo sull'immigrazione particolarmente vulnerabile. Tuttavia in Francia la larga vittoria di Macron cambia lo scenario europeo prospettando l'avvio sia di importanti riforme francesi sia di trattative, a partire dall'autunno, con la nuova amministrazione tedesca per le riforme europee.

La ripresa italiana si rafforza ma il paese rimane in una posizione delicata. La crescita del PIL si è rafforzata nei mesi primaverili grazie sia al rialzo delle previsioni a livello globale, sia a fattori statistici idiosincratici. Rimangono tuttavia da affrontare i soliti nodi che vanno dai problemi del sistema bancario, all'elevato debito pubblico, al rapporto con l'Europa.

Il contesto internazionale ed europeo

Nel corso del primo semestre 2017 si sono intensificati e moltiplicati i segnali positivi nello scenario mondiale e in particolare nell'UEM e nei paesi emergenti. Nell'Area Euro, nello specifico, si sono accentuati i segnali favorevoli sulla crescita dell'attività economica e l'esito pro-Europa delle elezioni presidenziali e parlamentari francesi ha ridotto l'incertezza politica. Tra i Paesi emergenti, grazie al miglioramento diffuso degli indici PMI (*Purchasing Manager Index*), si è

ridotto il numero di paesi in difficoltà economica. Nel complesso, dunque, il ciclo economico mondiale si sta consolidando nonostante il ridimensionamento delle attese sulla crescita USA rispetto al *post*-elezioni.

Il commercio mondiale ha toccato ritmi di espansione superiori al 4% a inizio anno, come non si registravano dal 2011, grazie ad una crescita sostenuta dalle importazioni e dalle esportazioni cinesi di materie prime. Queste ultime sono state agevolate dall'aumento degli investimenti pubblici e dall'accumulo di scorte. La produzione industriale mondiale ha continuato a espandersi, la deflazione è diventata un rischio di coda per l'UEM, mentre in Brasile e Russia l'inflazione sta rapidamente tornando in linea con gli obiettivi delle banche centrali.

Scenari macroeconomici ⁽¹⁾										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
VOCI	PIL					Inflazione				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Mondiale	3,1	2,8	3,2	3,3	3,1	3,1	3,2	4,0	3,9	3,5
Paesi avanzati										
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1,6	2,1	2,2	2,1	1,8	1,3	1,9	2,3	2,4	2,0
Giappone	1,0	1,1	1,0	0,9	0,9	-0,1	0,3	0,5	0,8	1,0
Regno Unito	1,8	1,5	1,3	1,5	1,1	0,7	3,0	3,2	2,1	1,9
UE (28 paesi)	1,8	1,9	1,7	1,5	1,5	0,4	2,0	1,9	1,8	1,8
Paesi emergenti										
<i>di cui:</i> Russia	-0,2	1,3	2,4	2,6	2,8	9,0	7,3	6,0	4,4	4,3
Cina	6,7	6,6	6,2	5,8	5,5	1,9	3,6	3,4	2,6	3,1
India	7,4	7,1	7,4	6,7	6,9	4,8	5,6	5,2	5,0	5,7
Brasile	-3,6	0,6	1,9	2,1	9,3	9,4	3,9	4,2	4,6	4,9

⁽¹⁾ Rapporto di Previsione Prometeia (Luglio 2017)

Stati Uniti. A maggio 2017, dopo un rallentamento nel primo trimestre, si segnala un rafforzamento della crescita, guidato dalla domanda interna. Il PIL statunitense su base trimestrale è calato dal 2,1% del quarto trimestre del 2016 all'1,4% di marzo, le previsioni per la fine del 2017 prevedono un rialzo che lo riporterà al 2,1%. L'inflazione al consumo, esaurito il sostegno dei prezzi delle materie prime e in assenza di spinte dai salari, a maggio si è riportata al di sotto del 2%. Nella riunione di giugno la *Federal Reserve* ha aumentato di 25 punti base l'intervallo obiettivo sul tasso dei *federal funds* (1,00-1,25%).

Regno Unito. All'inizio del 2017, gli indici PMI segnalano una sostanziale tenuta dell'economia nonostante la perdurante incertezza connessa con la Brexit. I consumi hanno frenato il ritmo di crescita in presenza di inflazione elevata e contenuta dinamica dei salari per addetto. Il prodotto interno lordo è aumentato in misura contenuta registrando lo 0,9% nel primo trimestre 2017 rispetto al 2,9% dell'ultimo trimestre del 2016. L'inflazione a maggio si è attestata al 2,9% e la Banca d'Inghilterra prevede che rimanga per qualche tempo al di sopra dell'obiettivo anche per effetto del deprezzamento della sterlina.

Giappone. Gli indicatori congiunturali prefigurano un consolidamento dell'attività economica. Il PIL nel primo trimestre del 2017 ha registrato un'espansione dell'1,0% (rispetto all'1,4% dell'ultimo trimestre del 2016) sospinto sia dalla domanda interna sia dalle esportazioni reali nette. I consumi hanno ripreso a crescere dopo la stagnazione del quarto trimestre, sostenuti dalla ripresa dei salari e dalla discesa dell'occupazione. Peculiare rimane la situazione legata all'inflazione che, sebbene in ripresa, rimane su livelli bassi.

Cina. L'inizio del 2017 ha visto una crescita rafforzata grazie all'espansione fiscale e alla ripresa della domanda estera; il PIL nel primo trimestre è cresciuto del 6,9%, in lieve aumento rispetto all'ultimo trimestre del 2016 (6,8%). La crescita degli investimenti da parte delle imprese di stato ha in parte mascherato gli scarsi investimenti nel settore privato, anche i salari nel settore pubblico sono aumentati più che nel settore privato testimoniando il supporto statale diffuso alla crescita. A partire da aprile, si registra un rallentamento degli investimenti probabilmente anche influenzati dalla restrizione del credito che la banca centrale va perseguendo e da provvedimenti di orientamento restrittivo sul finanziamento degli acquisti di abitazioni.

Altri Paesi Emergenti. Nelle economie emergenti il quadro congiunturale è rimasto nel complesso positivo ed in particolare la dinamica dei prezzi si è mantenuta moderata. L'India ha registrato un PIL in rallentamento nel primo trimestre 2017 (6,1% tendenziale contro il 7,0% del trimestre precedente) e l'inflazione, a maggio 2017, si è attestata al 2,2%. In Brasile, la ripresa del PIL nel primo trimestre dell'anno, riflette un flusso eccezionale di esportazioni, una decelerazione delle importazioni e un'ulteriore flessione delle voci interne di spesa a sottolineare le forti difficoltà in cui ancora si trova l'economia; anche l'inflazione ha visto una diminuzione attestandosi al 3,6% a maggio. In Russia nei primi mesi dell'anno si è verificata una ripresa sia dei consumi che degli investimenti, in particolare grazie al contributo delle esportazioni reali nette, il PIL è tornato a crescere nel primo trimestre dello 0,5% sul trimestre precedente, mentre l'inflazione a maggio ha registrato il 4,1%.

Area Euro. Nell'area Euro si sono accentuati i segnali favorevoli sulla crescita dell'attività economica, sostenuta soprattutto dagli investimenti. Non vi sono invece miglioramenti nelle prospettive di inflazione, tornata a decrescere e frenata dalla disoccupazione ancora elevata e dal protrarsi della moderazione salariale in molte economie dell'area. Nel primo trimestre del 2017, il PIL dell'eurozona ha registrato una crescita dello 0,6% rispetto al periodo precedente (0,5% registrato nell'ultimo trimestre del 2016). A trainare la ripresa sono state soprattutto Francia (0,5%), Germania (0,6%), Spagna (0,8%) con *performance* ben più elevate di quelle registrate in Italia (0,4%). Secondo le proiezioni elaborate dalle banche centrali nell'Eurosistema diffuse in giugno, nel complesso del 2017 il PIL aumenterebbe dell'1,9%.

L'inflazione, che aveva toccato il 2,0% lo scorso febbraio, è scesa a giugno 2017, secondo le stime preliminari, all'1,3% frenata soprattutto dai prezzi dei beni energetici. I rischi di deflazione si sono sostanzialmente annullati, ma la dinamica di fondo dei prezzi si mantiene contenuta.

L'indicatore *€-coin* elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del prodotto dell'area, si è attestato in giugno su livelli elevati. Gli indicatori qualitativi relativi a famiglie e imprese sono positivi: gli indici PMI confermano la prosecuzione dell'espansione dell'attività sia

nella manifattura sia nei servizi; in giugno il clima di fiducia dei consumatori ha continuato a crescere.

Il Consiglio direttivo della BCE ritiene necessario mantenere un grado elevato di accomodamento monetario per assicurare uno stabile aggiustamento dell'inflazione; si attende che i tassi ufficiali si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività.

Il contesto italiano

Nei primi mesi del 2017 si è assistito ad un'accelerazione dell'attività economica sostenuta soprattutto dal deciso rialzo della spesa delle famiglie e, dal lato dell'offerta, dal rafforzamento del settore dei servizi. La crescita del PIL in Italia è stata superiore alle attese ma inferiore a quella europea: nel primo trimestre l'accelerazione, in termini congiunturali, è stata dello 0,4% contro lo 0,3% registrato nell'ultimo trimestre del 2016. Il rafforzamento della spesa delle famiglie, soprattutto in servizi e beni durevoli, ha compensato la diminuzione degli investimenti fissi, concentrata nelle componenti diverse dalle costruzioni. Inoltre, secondo stime preliminari, anche nel secondo trimestre 2017 il PIL ha continuato a crescere ad un ritmo pressoché analogo a quello registrato nel primo.

Più nel dettaglio, nel secondo trimestre l'attività manifatturiera è tornata a crescere dopo il calo temporaneo registrato all'inizio dell'anno. Nel settore edile si consolidano i segnali positivi di domanda. Nei mesi primaverili gli indicatori di fiducia delle imprese sono complessivamente cresciuti in tutti i comparti di attività. Inoltre, nel primo trimestre il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è lievemente aumentato (76,0%). La dinamica del credito bancario alle imprese è ancora debole e continua a mostrare andamenti differenziati tra i vari settori di attività.

Per quanto riguarda, invece, le famiglie, nei primi mesi dell'anno la spesa è salita, sospinta soprattutto dagli acquisti di servizi e beni durevoli; la propensione al risparmio è rimasta stabile. Il clima di fiducia dei consumatori, nonostante il lieve peggioramento nei mesi primaverili, resta coerente con la prosecuzione dell'espansione della spesa nel secondo trimestre. Inoltre, nel primo trimestre il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è rimasto pressoché invariato (61,8%) ad un livello ben al di sotto di quello medio dell'area euro (94,7%).

Nel primo trimestre 2017 è proseguita la crescita delle esportazioni italiane (0,7% in volume rispetto al trimestre precedente). L'andamento delle vendite è stato molto positivo in Russia, negli Stati Uniti e nell'Asia orientale; è invece stato sfavorevole nei paesi OPEC e, in misura più contenuta, nei mercati dell'area euro. L'aumento delle esportazioni ha interessato soprattutto i comparti petroliferi raffinati, della farmaceutica e dei mezzi di trasporto.

L'inflazione al consumo, nella media del secondo trimestre, è salita all'1,6%, in giugno, secondo la stima preliminare, si è tuttavia riportata all'1,2%. L'andamento del trimestre risente soprattutto dell'accelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte rallentata dai prezzi dei beni alimentari freschi. L'inflazione di fondo continua ad attestarsi su valori contenuti nel confronto

storico. Famiglie e imprese hanno rivisto lievemente al rialzo le aspettative di inflazione, ma non se ne attendono un rafforzamento significativo nei prossimi dodici mesi rispetto agli attuali livelli.

Il mercato del lavoro nel primo trimestre del 2017 ha visto il proseguire della crescita dell'occupazione nonostante il venir meno degli incentivi alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è diminuito trainato dalle assunzioni a termine. Le retribuzioni contrattuali nel settore privato hanno continuato ad aumentare in misura modesta. L'espansione dell'occupazione ha interessato tutti i principali comparti del settore privato, risultando più intensa nell'agricoltura e nelle costruzioni. È ripresa la riduzione del lavoro autonomo, mentre l'occupazione alle dipendenze ha registrato un forte aumento.

Secondo uno dei principali *provider*, grazie sia alla revisione al rialzo del commercio mondiale, sia al risultato degli effetti che si sono andati cumulando di politiche fiscali e monetarie espansive degli ultimi quattro anni, è stata rivista al rialzo la crescita del PIL. Con riferimento alla politica di bilancio, il 2017 risulterebbe l'anno nel quale gli impulsi espansivi partiti nel 2014 dovrebbero esplicare il loro effetto maggiore, non solo in termini di PIL, ma anche per i riflessi sul mercato del lavoro. Con riferimento alla politica monetaria, invece, i tassi di interesse praticati a famiglie e imprese hanno oramai da tempo raggiunto livelli di minimo, allineati a quelli dei maggiori paesi UEM. Anche il 2018 sarà un anno di condizioni particolarmente favorevoli per il passo molto graduale col quale la BCE ridurrà il *Quantitative Easing* e procederà all'aumento dei tassi di *policy*, per il costo dei rifinanziamenti all'economia che risalirà molto gradualmente, e per l'uscita dall'emergenza di alcune banche italiane che permetterà al sistema nel suo complesso di sostenere una ripresa del ciclo degli investimenti favoriti dagli incentivi fiscali. Tuttavia, nell'ambito dei conti pubblici il percorso di rientro del disavanzo verso il pareggio risulta essere rallentato da condizioni di squilibrio macroeconomico come debito pubblico alto, bassa dinamica della produttività e elevato volume di crediti deteriorati che si uniscono a spese eccezionali sostenute nel 2017 (eventi sismici e a afflusso di rifugiati). Ciò, insieme all'adozione di alcune misure correttive aggiuntive, ha consentito alla Commissione Europea di valutare i conti italiani *compliant* con le regole.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

I prezzi dei titoli azionari hanno continuato ad aumentare nel secondo trimestre del 2017, dopo la buona *performance* dei mesi precedenti, grazie ad una crescita economica mondiale che si è dimostrata solida e sincronizzata tra i vari paesi e che ha contribuito a ridurre i rischi per la stabilità finanziaria. Da metà aprile il risultato delle elezioni presidenziali francesi ha contribuito a ridurre significativamente i rischi politici nell'Unione Economica Monetaria ("UEM"), avviando uno spostamento del premio per il rischio politico dall'area Euro agli USA. Ciò ha permesso alle azioni UEM di realizzare guadagni maggiori rispetto a quelli USA.

In particolare, il mercato azionario USA continua a restare su valori massimi storici e da inizio aprile ha guadagnato circa il 3% in funzione soprattutto del rialzo dei titoli tecnologici. Tuttavia, le incertezze politiche innescate dallo scandalo *Russagate* e la pubblicazione di dati macroeconomici inferiori alle attese hanno limitato i guadagni rispetto alle fasi iniziali del ciclo rialzista e agli altri mercati.

Nell'UEM, invece, le quotazioni, cresciute per il quarto trimestre consecutivo più di quelle USA, hanno beneficiato soprattutto della riduzione dei rischi politici dopo la vittoria in Francia di Macron. Inoltre i titoli UEM sono stati favoriti da valutazioni relativamente più convenienti e anche dalle migliori prospettive di utili aziendali conseguenti alla revisione al rialzo della crescita economica per i prossimi anni. Per quanto concerne l'Italia, i titoli azionari, in netta ripresa fino a metà maggio, hanno ridotto i guadagni per lo stallo che si è creato tra l'Italia e l'Unione Europea sul salvataggio delle due banche venete, recentemente risolto con il piano di liquidazione.

Le prospettive dei mercati azionari per il medio-lungo termine continuano ad essere favorevoli, soprattutto nell'UEM in ragione del consolidamento delle aspettative di crescita economica. I mercati, inoltre, saranno ancora sostenuti dal proseguimento delle politiche monetarie espansive della BCE e dalla maggiore cautela della Fed. Tuttavia, se l'attenzione dei mercati è stata focalizzata per lungo tempo sulla politica monetaria come fattore guida degli andamenti delle quotazioni, più di recente eventi politici e variabili fondamentali dei singoli paesi hanno visto crescere il proprio ruolo, determinando andamenti maggiormente eterogenei tra i settori e le aree geografiche.

Infine, non si può escludere per i prossimi mesi una maggiore volatilità e ribassi per le quotazioni azionarie in considerazione di fattori di rischio soprattutto legati alle vicende politiche dell'amministrazione americana e, nell'Eurozona, all'incertezza politica italiana.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la *Federal Reserve*, a metà giugno 2017, ha effettuato un rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*, portando la forchetta del *Fed Fund* tra l'1% e l'1,25%. Si tratta del quarto rialzo dei tassi di questo ciclo dopo quello di dicembre 2015 (fu la prima stretta dal giugno 2006), dicembre 2016 e marzo 2017. Con l'aumento di giugno succitato, i tassi di interesse negli Stati Uniti tornano sopra l'1% per la prima volta dal 2008, anno in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Il Consiglio direttivo della BCE dell'8 giugno 2017, dal canto suo, in risposta alle preoccupazioni per la dinamica inflattiva:

- ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities* a -0,4% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ha ribadito che proseguirà fino alla fine dell'anno, con un ritmo mensile di 60 miliardi di euro, l'ammontare degli acquisti dei titoli di Stato;
- ha ripetuto la formula in base alla quale non prevede di aumentare i tassi di interesse, se non dopo che si sarà del tutto concluso il *Quantitative Easing*.

Si rammenta, inoltre, che l'ultima asta del programma *TLTRO II*, avviato a giugno 2016 dalla BCE a tassi inferiori rispetto al precedente programma di finanziamento a più lungo termine *TLTRO I*, si è svolta a marzo 2017.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM sopra menzionate, oltre a un loro differenziale di crescita, si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un rafforzamento nei confronti del dollaro.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, questi hanno subito un calo generalizzato nell'ultimo trimestre, in parte sotto la spinta della discesa delle aspettative di inflazione. Da marzo scorso il rendimento sul *Treasury* a 10 anni è sceso di circa 37 punti base, mentre quello sul *Bund* è calato in misura inferiore (-16 punti base). In particolare, la domanda di titoli *safe-haven* è aumentata nelle settimane precedenti al primo turno delle elezioni presidenziali in Francia, contribuendo a una compressione dei rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. Nello stesso periodo è aumentata la remunerazione richiesta dai mercati sui titoli sovrani degli altri paesi europei: il differenziale di rendimento tra *OAT* e *Bund* decennale ha raggiunto i 70 punti base a metà aprile coinvolgendo anche il *BTP* il cui differenziale con il *Bund* ha superato in quella settimana i 210 punti base nel timore che un esito avverso all'Europa nelle elezioni francesi potesse contribuire a una maggiore instabilità politica nell'Eurozona, con effetti negativi per i paesi più deboli dal punto di vista della finanza pubblica. La vittoria del candidato europeista Macron si è infatti tradotta in una rapida compressione dei differenziali di rendimento nell'Area Euro e nello specifico dello spread *BTP-Bund*.

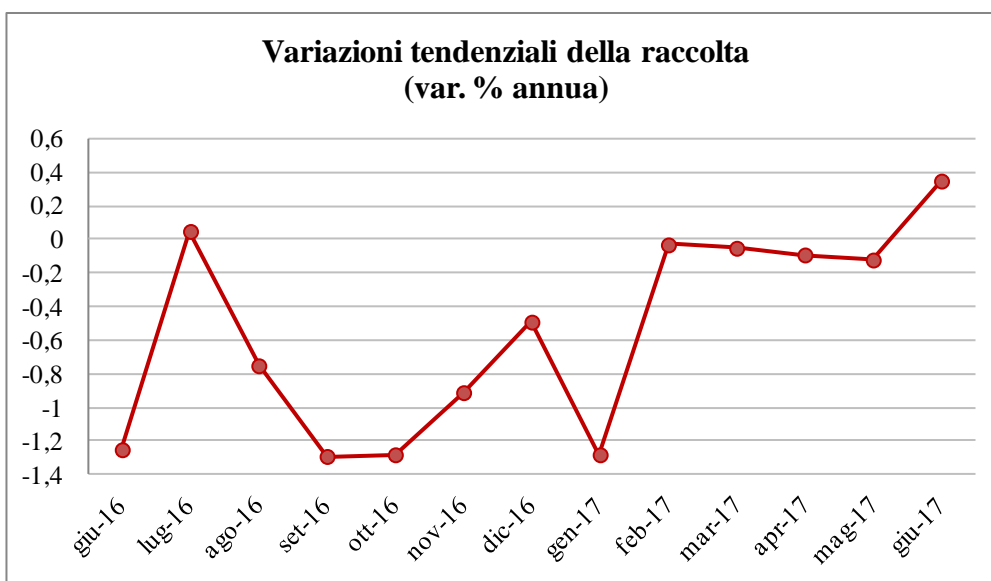
Tuttavia, rimane alta l'attenzione degli investitori sull'evoluzione dello scenario politico italiano, nonostante l'attività economica si stia rafforzando, e ci si attende che già dalla fine di quest'anno, con l'avvicinarsi delle elezioni, lo spread *BTP-Bund* torni a 200 punti base.

Il sistema bancario italiano

A giugno 2017 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è aumentata di circa 6 miliardi di euro su base annua, (registrando una crescita pari allo 0,35%).

Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.708,3 miliardi di euro combinando: 1.394,6 miliardi di depositi da clientela residente e 313,7 miliardi di obbligazioni.

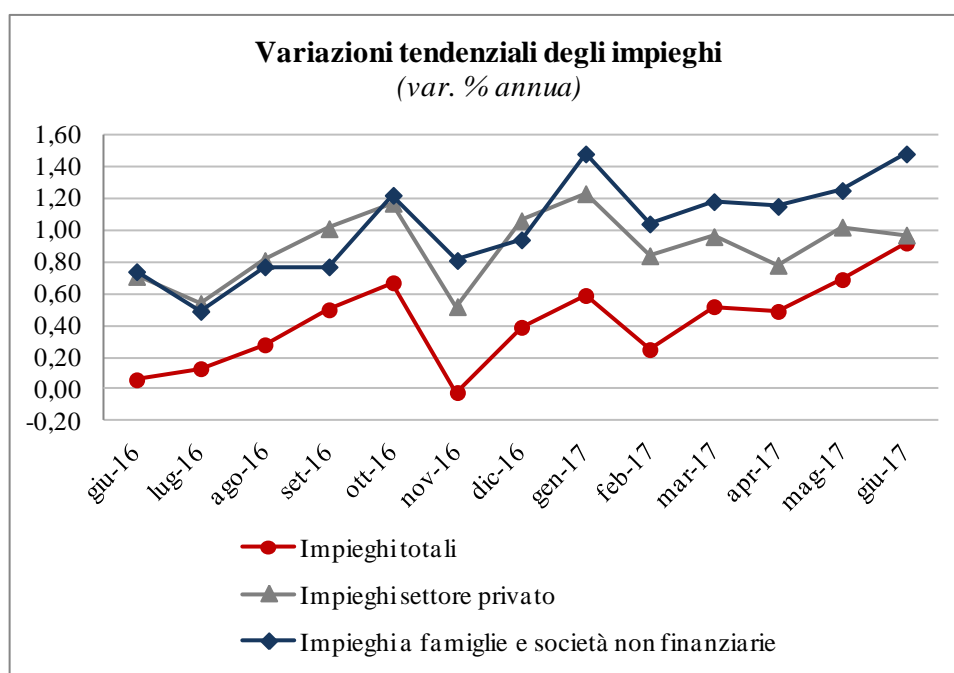
L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a giugno 2017 una variazione tendenziale pari a +4,3%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 58 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -14,2% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 51,8 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook –Luglio 2017

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a giugno 2017 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.805,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +0,9%.

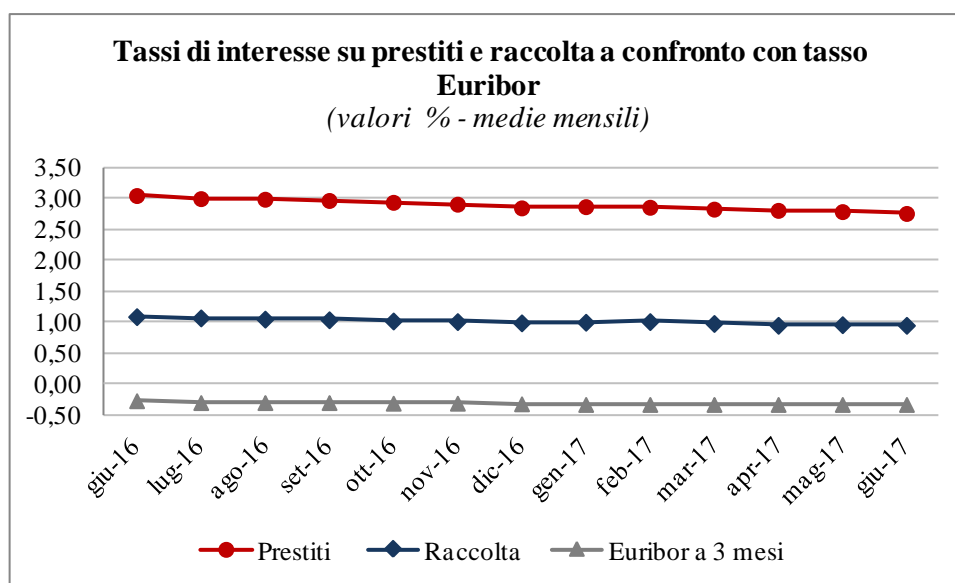
In incremento anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine giugno 2017 risultano pari a 1.537,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +1,0%) e dei prestiti a famiglie e società non finanziarie - che ammontano, sempre a giugno 2017, a 1.410,0 miliardi di euro - registrando una variazione annua pari a +1,5% (+0,4% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook –Luglio 2017

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a giugno 2017 allo 0,95%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (0,96%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,40% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,67% (2,68% il mese precedente) e quello sui pronti contro termine a 0,70% (0,72% il mese precedente).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a giugno 2017 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,76% (2,79% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,10% (2,12% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a giugno 2017 all'1,61% (1,60% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2017

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a maggio 2017 sono pari a circa 76,5 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 77,2 miliardi di euro del mese precedente e agli 86,8 miliardi di euro di dicembre 2016. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a maggio 2017, al 4,38% (4,89% a dicembre 2016).

Nonostante la flessione succitata, permangono i rischi connessi all'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane (che continuano a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti) e alle loro prospettive di bassa redditività in uno scenario di crescita economica ancora molto debole. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate; tale problema è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori i quali richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo stock di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. A tal proposito, la Banca Centrale Europea ha rilasciato, a marzo 2017, la versione definitiva del documento «*Guidance to banks on non-performing loans*», il quale

fornisce indicazioni su quelle che la BCE ritiene le *best practice* di mercato per la gestione efficace di tutte le posizioni deteriorate. Le linee guida presenti all'interno del documento BCE sono rivolte a tutte le c.d. “*High NPL Bank*”, enti creditizi che presentano livelli di crediti deteriorati superiori alla media UE (*Gross NPL ratio* > 7%), ma possono in ogni modo anche essere applicate agli Istituti con un *Gross NPL ratio* inferiore al 7%, qualora siano presenti elevati flussi di *non-performing loan* in ingresso, elevati livelli di *forbearance* e *foreclosed asset*, ridotte coperture o un elevato *Texas ratio*.

In particolare, le Linee Guida BCE si compongono di 6 sezioni i cui contenuti sono di seguito brevemente descritti:

- 1) **Strategia di gestione NPL:** le banche sono incentivate a dotarsi di una strategia e un piano operativo per la gestione degli *NPL* da integrare nel piano industriale e da comunicare annualmente alla Banca Centrale Europea;
- 2) **Governance assetto operativo della gestione degli NPL:** l'organo amministrativo delle banche deve approvare la strategia e il piano operativo e monitorare l'attuazione della strategia. Le banche devono creare unità ad *hoc* dedicate alla gestione degli *NPL*, con sistemi di *KPI* e di *Early Warning*;
- 3) **Forbearance:** l'attenzione della Banca Centrale Europea è rivolta alla sostenibilità delle misure di concessione. Oltre a svolgere una valutazione sulla solvibilità del debitore, le banche sono incentivate a rendere nota la qualità dei crediti oggetto di concessione e l'impatto sul valore attuale netto;
- 4) **Rilevazione degli NPL:** le banche sono incentivate ad applicare le definizioni di *Non Performing Exposure* elaborate dall'EBA, allineare le definizioni regolamentari a quelle contabili e fornire un'adeguata informativa;
- 5) **Politiche di accantonamento e cancellazione degli NPL:** nella stima degli accantonamenti, le banche sono incentivate a seguire un approccio conservativo nella stima dei flussi di cassa e nella valutazione delle garanzie reali. La stima degli accantonamenti collettivi si deve basare su una adeguata serie storica;
- 6) **Valutazione delle garanzie immobiliari:** le banche sono incentivate ad assicurare un solido processo di controllo indipendente per la nomina dei periti, aggiornare tutte le perizie almeno annualmente, fondare la valutazione sul costo di mercato e tener conto di costi e tempi di liquidazione.

In ragione della *moral suasion* dell'autorità di vigilanza, che ha stimolato gli istituti italiani ad accelerare la “pulizia” dei bilanci, ma anche di una maggiore disponibilità del sistema a prendere la via dello smaltimento, nel 2017 si prevede in Italia un piano di cessioni di portafogli di crediti in sofferenza complessivamente pari a circa 80 miliardi di euro, che supera le stime di 50 miliardi di euro di inizio anno. Tale incremento trova spiegazione principalmente nelle attività di *deleveraging* rientranti nei piani di salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e delle due banche venete, resi necessari in seguito all'incertezza generata dall'esito del referendum costituzionale italiano di dicembre 2016 che ha accresciuto le probabilità di un intervento pubblico nella ricapitalizzazione di alcune banche in crisi.

A tal riguardo, il 17 febbraio 2017 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la legge n. 15 di conversione del decreto legge 23 dicembre 2016, n.237 che stanziava 20 miliardi di euro di debito pubblico aggiuntivo per misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche italiane in crisi. Nello specifico, la legge succitata è stata pensata e implementata per due finalità: la garanzia pubblica sulle emissioni di strumenti di raccolta (sin'ora attivata da MPS per l'emissione di titoli per 7 miliardi di euro e dalle due banche venete per complessivi 10,2 miliardi di euro) e la ricapitalizzazione precauzionale (prevista per ora per MPS e per un importo di 5,4 miliardi di euro, resa possibile grazie all'acquisto da parte del Fondo Atlante 2 della *tranche mezzanine e junior* dell'operazione di cartolarizzazione da c.a. 27 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi della banca senese).

Con riferimento, invece, alla Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca, il Consiglio dei Ministri del 25 giugno 2017 ha firmato il decreto legge n. 99 (convertito successivamente in legge il 27 luglio 2017) per legittimare la liquidazione coatta amministrativa delle due ex popolari venete e permettere così il trasferimento delle loro componenti *performing* al Gruppo IntesaSanpaolo. Tale provvedimento fa seguito all'accertamento, da parte della Banca Centrale Europea, della situazione di rischio di dissesto in cui versano le due banche e, da parte del Comitato di Risoluzione Unico, dell'assenza di misure alternative che permettano di superare la situazione di rischio succitata in tempi adeguati.

Il decreto prevede in sintesi che lo Stato metta a disposizione del cessionario:

- 1) c.a. 4,8 miliardi di euro per il suo rafforzamento patrimoniale, garantendo la neutralità dell'operazione per i *capital ratio* di IntesaSanpaolo;
- 2) c.a. 400 milioni di euro a copertura delle garanzie per i rischi legati all'analisi dei crediti in *bonis* e per i rischi legali.

Agli importi succitati, si aggiungono c.a. 5,4 miliardi di euro, elevabili fino a c.a. 6,4 miliardi di euro a seguito della *due diligence*, come garanzia dello Stato sul finanziamento del cessionario commisurato allo sbilancio di cessione.

Infine, il decreto prevede che per gli esborsi e le garanzie da parte dello Stato sopramenzionati si attingerà ai 20 miliardi di euro di debito aggiuntivo messi a disposizione dal decreto "salva - risparmio" convertito in legge il 17 febbraio 2017.

Sempre in tema di riduzione dello *stock* di sofferenze, l'Ecofin nella seduta dell'11 luglio 2017 ha approvato un piano d'azione, proposto dalla Commissione Europea, per tentare di risolvere la questione dei crediti inesigibili che pesano sui bilanci bancari, in particolare in Italia. Lo strumento individuato è quello delle *bad bank* nazionali e si articola in quattro filoni: un rafforzamento della sorveglianza bancaria, lo sviluppo di un mercato secondario per i crediti inesigibili, una armonizzazione dei diritti fallimentari nazionali e nuove misure per facilitare la ristrutturazione del settore creditizio. La Commissione Europea svilupperà, entro la fine del 2017, un modello universale per la costruzione di *Bad Bank* che poi i governi nazionali potranno scegliere di mettere in pratica per smaltire i propri *Non Performing Loan*. Il modello spiegherà i principi, soglie, *governance* e regole per la valutazione degli *asset* e *modus operandi* dei "contenitori" per gli *NPL*, che potranno essere pubblici o privati. La filosofia alla base del piano è che attualmente il mercato

dei crediti deteriorati non funziona e che comunque i fondi che li acquistano pagano prezzi penalizzanti per le banche salvo poi fare utili recuperando i crediti.

Inoltre, l'Ecofin ha varato due decreti legislativi che sono passati al vaglio del Parlamento Europeo in attesa di essere approvati da quest'ultimo: il primo riguarda la revisione di una parte della direttiva BRRD sul *bail in*, ovvero quella che stabilisce la gerarchia degli strumenti che possono essere coinvolti. La cosiddetta "*fast track*" della direttiva BRRD prevede l'introduzione di nuovi strumenti finanziari, i "*non preferred bond*", destinati a creare una sorta di cuscinetto protettivo tra i *bond* subordinati e i *bond* senior, rendendo nella sostanza un po' più protettivi quest'ultimi in caso di *bail in*. La scelta nasce dall'esigenza di armonizzare le regole europee e quelle internazionali su un nuovo requisito (MREL/Tlac) relativo a un nuovo *stock* predefinito di passività (da convertire in attivo patrimoniale) che le banche dovranno possedere a partire dal 2019 per garantire una risoluzione ordinata. Il secondo propone, invece, un periodo transitorio di cinque anni nell'applicazione piena delle nuove regole contabili relative all'IFRS9. L'obiettivo del nuovo regolamento è di evitare che l'applicazione d'emblée del nuovo metodo contabile provochi un forte aumento delle perdite legate a crediti inesigibili e un conseguente brusco calo del capitale delle banche.

Infine, ad aprile 2017, il *Single Supervisory Mechanism* ha deciso di estendere il sondaggio sulla redditività condotto per le banche significative (direttamente vigilate da BCE) a un campione di 176 istituti meno significativi, in risposta a un'interrogazione dell'europarlamentare tedesco Markus Ferber. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di raccogliere informazioni sulla strategia *forward-looking* e sui piani finanziari delle *Less Significant Institution* nel contesto di una redditività generalmente bassa del sistema bancario. L'indagine succitata rappresenta un esercizio una *tantum*, rientrando nel piano di attività 2017 definito congiuntamente da BCE e dalle Autorità di Vigilanza nazionali, e fornirà alle competenti autorità nazionali molteplici informazioni aggiuntive necessarie per la valutazione delle previsioni delle banche e dei loro modelli di *business*, come previsto dalle procedure SREP ("*Supervisory Review and Evaluation Process*"). Per l'Italia sono state inserite nel campione 12 banche selezionate sulla base di vari criteri come la dimensione e la rischiosità; le informazioni raccolte dalla Banca Centrale Europea saranno usate per valutazioni specifiche sui singoli intermediari, nell'ambito della normale attività di vigilanza, senza trarre indicazioni sistemiche.

EVENTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PRIMO SEMESTRE 2017

Stato avanzamento trasformazione in SpA

Come noto, nel corso del 2016 la Capogruppo ha svolto tutte le attività previste per il processo di trasformazione, conformemente alle previsioni normative (Decreto Legge 3/2015 e Legge di conversione 33/2015) ed alle conseguenti disposizioni di attuazione contenute (9° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le Banche").

A conclusione delle suddette attività, nel mese di novembre 2016 si è provveduto alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

Successivamente, in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle "popolari" sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la "non infondatezza" dei dubbi stessi – in particolare per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso – sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d'Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Capogruppo ha revocato la convocazione dell'assemblea, già fissata per il 10 e 11 dicembre 2016, riconvocandola per il 26 e 27 dicembre, ovvero entro il termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione.

Il 16 dicembre 2016, inoltre, in risposta a specifica istanza avanzata da un'altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.A., originariamente fissato come detto per il 27 dicembre 2016, fino all'udienza della discussione sull'istanza cautelare, fissata la camera di consiglio del 12 gennaio 2017.

In data 23 dicembre, poi, alla Capogruppo è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha conseguentemente proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre.

Si segnala, infine, che in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

Ad oggi la Capogruppo attende ancora che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi per assumere le conseguenti deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni.

A tal riguardo, la posizione della Capogruppo sul tema della trasformazione è ben delineata: se, da un lato, è assoluta la volontà di ottemperare alle volontà legislative della riforma sulle popolari, dall'altro è altrettanto evidente la complessità della situazione legata alla totale incertezza sui possibili sbocchi della vicenda sul fronte legale ed anche sui relativi tempi di attesa dei vari pronunciamenti.

Gli amministratori evidenziano che la trasformazione in SpA della Capogruppo e il connesso progetto di rafforzamento dei mezzi patrimoniali, attraverso l'acquisizione di nuove risorse finanziarie, costituiscono condizioni essenziali per il conseguimento degli obiettivi economici e pluriennali, il conseguimento di un nuovo equilibrio delle coordinate di gestione e il posizionamento strategico di mercato.

Resta, tuttavia, sullo sfondo il tema del diritto di recesso, che allo stato continua a rappresentare un potenziale elemento in grado di bloccare l'iter di trasformazione. Infatti, la Capogruppo non può che operare con il fine principale di salvaguardare l'integrità patrimoniale e quindi può dare corso al progetto di trasformazione soltanto in un contesto di piena contezza e consapevolezza sulla possibilità di superare l'ostacolo del recesso.

Su questo tema la Capogruppo ha già raccolto alcuni pareri dai propri legali di riferimento ed è costantemente attenta alle possibili evoluzioni normative e giuridiche al fine di poter gestire la fase di trasformazione nel fondamentale presupposto della salvaguardia dell'integrità patrimoniale.

Nel corso della seduta del CdA della Capogruppo del 27 settembre 2017 è stato deliberato di dar corso alla trasformazione in SpA entro il primo semestre del 2018.

Per far fronte ai ritardi connessi all'interruzione del progetto di trasformazione in SpA, la Capogruppo ha deliberato una serie di iniziative tattiche ad hoc sul capitale, volte a preservare l'integrità patrimoniale del Gruppo entro i limiti SREP richiesti dall'Organo di Vigilanza (cfr. Note esplicative, parte F, "B. Informazioni di natura quantitativa"). .

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel corso del 2016 la Banca è stata sottoposta ad alcuni accertamenti ispettivi condotti da specifici Nuclei della Banca d'Italia.

In dettaglio:

- 1) In data 20 giugno 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche:
 - governo, gestione e controllo del rischio di credito;
 - analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il Nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Banca. Nel corso dell'accertamento le strutture interessate della Banca hanno fornito il supporto e la collaborazione richiesti al fine di assicurare l'efficace svolgimento delle attività.

La Banca ha inoltre pienamente recepito, con deliberazioni assunte già prima della conclusione della verifica, sia i maggiori dubbi esiti/riclassificazioni di *status* evidenziati nel corso delle interlocuzioni con gli ispettori, sia - quanto alla conformità della disciplina prudenziale connessa ai recenti aumenti di capitale e ad esito dell'ampia ricognizione effettuata - le indicazioni fornite dalla Vigilanza, in merito alla correzione dei fondi propri. In data 21 aprile la Banca d'Italia ha consegnato il verbale con i "rilievi ed osservazioni" scaturiti dalla verifica ispettiva, con riferimento alle aree di diretta pertinenza. La Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni in data 8 maggio. Per quanto attiene le indagini svolte da Bankit per conto della Consob, si segnala che in data 23 giugno u.s, la Banca ha ricevuto specifica richiesta da parte della Consob finalizzata ad acquisire taluni elementi informativi propedeutici alla chiusura della fase istruttoria. A tale proposito, la Banca ha prontamente fornito alla Consob riscontro alle richieste e, ad oggi, non sono tuttavia ancora noti gli esiti di tali accertamenti ispettivi. La Banca, prendendo atto delle evidenze dell'Organo di Vigilanza (gli impatti patrimoniali ed economici, come detto, erano già stati recepiti all'interno del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016), ha avviato degli specifici *action plan* volti a ristabilire la piena conformità alle norme e prassi evidenziate dall'Organo di Vigilanza.

- 2) Nel mese di ottobre 2016 la Banca d'Italia ha avviato una serie di accertamenti ispettivi in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 385/93. Le verifiche si sono concluse a inizio dicembre ed hanno interessato 10 filiali della Banca operanti nelle regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. I relativi accertamenti sono stati condotti da Nuclei costituiti da esponenti delle competenti sedi regionali di Banca d'Italia, con il coordinamento della Sede di Bari. Gli stessi hanno avuto ad oggetto verifiche sul rispetto della normativa di trasparenza anche attraverso analisi documentali campionarie effettuate su differenti tipologie di contratti. Gli esiti di tali accertamenti sono stati trasmessi in data 21 marzo 2017. La Banca ha fornito le proprie risposte in data 10 maggio, segnalando l'avvio di specifiche attività per dare seguito ai rilievi segnalati.

L'attività di *derisking* del portafoglio NPL (Non Performing Loan)

Nel corso dell'ultima parte del 2015, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha avviato una progettualità, prevista all'interno del Piano Industriale 2016 – 2020, finalizzata a preparare cessioni di portafogli di sofferenze (*NPL*) attraverso una struttura di Cartolarizzazione *rated*, anche sfruttando eventuali misure concesse tramite strumenti pubblici.

Come noto, in tale ambito, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione con il supporto della GACS facendo da apripista per altre operazioni analoghe poste in essere da altre banche italiane nel corso del 2017. Nello specifico, il Gruppo, in data 24

ottobre 2016, ha ceduto a investitori istituzionali le *tranche mezzanine* e *junior* dell'operazione di cartolarizzazione da 480 milioni di euro di crediti deteriorati lordi. Inoltre, in data 1 marzo 2017, è stata chiusa l'operazione di ri-finanziamento della *tranche senior* con garanzia statale (*GACS*). L'operazione si è concretizzata con un *repo* e un collegato *reverse repo*, in base ai quali la Banca ha dato in prestito la *tranche senior* ad una controparte istituzionale e ha ricevuto, sempre in prestito, titoli *BCE eligible*.

Al contempo, procedono le attività volte alla cessione della seconda *tranche* di *NPL* assistita da *GACS*, il cui completamento è previsto avvenire entro il prossimo mese di ottobre.

In particolare, ad oggi sono state effettuate le seguenti attività preliminari:

- selezione del portafoglio preliminare e alimentazione del *database*, con il supporto di un *servicer* caratterizzato da profili di indipendenza;
- nomina delle agenzie di *rating*, dell'*arranger*, del *co-arranger* e del *portfolio advisor*;
- nomina del *servicer*, del *back-up servicer*, del *corporate servicer*, del *calculation agent* e del *RON*;
- nomina dell'*agent bank*, dell'*account bank*, del *cash manager*, del *paying agent* e del *monitoring agent*;
- nomina dei legali e dei periti immobiliari incaricati di effettuare la valutazione indipendente degli immobili;
- *due diligence* legale e immobiliare del portafoglio;
- elaborazione del *business plan* preliminare del portafoglio e, a valle della stima dei flussi, selezione del portafoglio oggetto di cessione.

Entro fine settembre è prevista la cessione del portafoglio alla società veicolo, mentre entro fine ottobre è prevista l'emissione e la vendita delle note *mezzanine* e *junior* in misura tale da permettere il deconsolidamento dei crediti ceduti. Al pari della prima operazione effettuata nel 2016, la struttura implementativa individuata è una cartolarizzazione con ottenimento dei *rating* sulle *tranche* di debito *senior* e *mezzanine*. Una volta emessi i titoli, verrà effettuata richiesta al MEF di rilascio della *GACS* a valere sulla nota *senior*.

Partecipazione nel Fondo Atlante

Il Fondo Atlante è una iniziativa di sistema a cui hanno partecipato le principali banche e istituzioni finanziarie del paese, volta a sostenere gli aumenti di capitale delle banche italiane e ad alleggerire i bilanci degli istituti dai crediti deteriorati.

La *mission* alla base della costituzione del Fondo Atlante è quella di (i) sostenere operazioni di aumento di capitale di banche italiane con *ratios* al di sotto dei limiti SREP e (ii) di acquisire le *tranche junior* e *mezzanine* derivanti da cartolarizzazioni di sofferenze effettuate da banche italiane (nonché *asset* sottostanti alle sofferenze stesse).

Nel 2016 il Fondo Atlante ha impiegato 3,5 miliardi di euro, su una dotazione iniziale di 4,25 miliardi di euro, per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. La dotazione residua, in aggiunta ad altre risorse raccolte tra investitori vecchi e nuovi, è stata conferita in una nuova Società di Gestione del Risparmio (Fondo Atlante II) al fine di essere

utilizzata per l'acquisto di *NPL*. Ad oggi il Fondo Atlante II ha acquisito un portafoglio di circa 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell'Etruria, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara. L'investimento del fondo Atlante II, pari a circa di 565 milioni di Euro, è stato propedeutico all'acquisizione delle tre prime *good bank* da parte di UBI e di CARIFE da parte di BPER.

Inoltre, nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale di MPS, il Fondo Atlante II acquisirà la *tranche mezzanine e junior* dell'operazione di cartolarizzazione da c.a. 27 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi per un importo pari a circa 1,6 miliardi di euro.

Infine, terminata la *mission* del Fondo Atlante I con la liquidazione coatta amministrativa della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca ed il trasferimento degli *asset in bonis* a IntesaSanpaolo, il Consiglio di Amministrazione di Quaestio Sgr ha deciso di svalutare l'attivo del fondo succitato per l'importo corrispondente a quanto immesso nel capitale delle due banche venete.

In ragione di quanto sopra esposto, la Banca ha svalutato quasi integralmente, nel bilancio intermedio al 30 giugno 2017, l'investimento residuo nel Fondo Atlante I relativo ai conferimenti di capitale effettuati sulle 2 banche venete, rilevando un *impairment* a conto economico pari 23,6 milioni di euro. Già nel bilancio 2016, peraltro, era stata appostata una prima rettifica di valore di 8,4 milioni di euro.

Programma TLTRO II

Si ricorda che, nell'ambito di un articolato pacchetto di misure espansive volte a sostenere la ripresa economica e il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento, a marzo 2016 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato quattro nuove "operazioni mirate di rifinanziamento a più lunga scadenza" sotto la definizione di *TLTRO II*. Tali operazioni, di durata pari a quattro anni, sono state condotte, a partire da giugno 2016, con cadenza trimestrale fino a marzo del 2017. Il tasso di interesse applicato è uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione (pari a zero) con possibilità di ottenere tassi negativi qualora fossero raggiunti definiti *benchmark* di volumi di credito a famiglie e a imprese fino al livello del nuovo tasso sulle *Deposit Facilities* (-0,4%).

A tal riguardo, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha partecipato a tre delle quattro aste *TLTRO II* succitate, a seguito del rimborso del precedente finanziamento (*TLTRO I*) di euro 809 milioni, richiedendo complessivamente un importo pari a 1,91 miliardi di euro (di cui 0,95 durante l'ultima asta di marzo 2017) su un quantitativo massimo richiedibile pari a 2,03 miliardi di euro. In tal modo, il Gruppo, in caso di raggiungimento del *benchmark* biennale (2016-2018) sul *Net Lending*, si garantirebbe potenzialmente la premialità sul tasso Depo (da 0,00% a -0,40%) e, conseguentemente, una fonte di fondi ad un tasso negativo per un periodo di tempo prolungato.

La gestione della liquidità

All'interno delle varie policy di gestione dei rischi, dal punto di vista gestionale, Banca Popolare di Bari, anche come Capogruppo, provvede al monitoraggio sia della posizione di liquidità operativa, sia del profilo di liquidità strutturale del Gruppo e dei singoli Istituti, nell'ottica di garantire nel continuo la disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide ed il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio – lungo periodo.

Affianco al monitoraggio gestionale della posizione di liquidità, il Gruppo provvede inoltre alla stima periodica degli indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta (NSFR).

In particolare, nel primo semestre 2017 l'indicatore LCR si è posizionato costantemente su valori superiori al limite regolamentare dell'80% ed ha evidenziato una crescita significativa determinata dal perfezionamento di specifiche iniziative gestionali finalizzate al rafforzamento del *buffer* di liquidità. Tali iniziative sono state, inoltre, poste in essere anche alla luce dell'incremento dei limiti ad un livello del 100% a partire da gennaio 2018, in linea con quanto previsto dal meccanismo di *phase-in* regolamentare.

L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato, nel corso del primo semestre, su livelli costantemente superiori al 100%.

In termini quantitativi, il *buffer* di liquidità di Gruppo a fine giugno risultava pari a circa 1,97 miliardi di euro e composto prevalentemente da attività liquide, oltre che, in misura residuale, da ulteriori attivi stanziabili presso l'Eurosistema. Al raggiungimento di tale risultato, in aggiunta all'apporto positivo della raccolta diretta, hanno contribuito le seguenti operazioni strutturate dalla Banca:

- il rifinanziamento mediante *repo* della *tranche senior* della cartolarizzazione di crediti *non performing* con garanzia statale (*GACS*);
- l'*unwinding* di due operazioni di cartolarizzazione SME, i cui crediti sottostanti, assieme ad un ulteriore portafoglio non cartolarizzato né rifinanziato in ABACO, sono stati ceduti ad una nuova SPV la quale ha emesso due classi di *notes* (di cui la *senior* sottoscritta da controparte istituzionale).

In ottica prospettica, il Gruppo ha provveduto ad incrementare ulteriormente l'attenzione sul profilo di liquidità, individuando, sulla base di un'attenta pianificazione delle esigenze di *funding*, opportune leve gestionali volte al progressivo rafforzamento della *Counterbalancing Capacity*, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e delle necessità di disporre di adeguate risorse finanziarie a fronte di potenziali situazioni di *stress*.

In particolare, coerentemente con il *Funding Plan*, procedono le attività volte all'ottimizzazione degli attivi in ottica di liquidità, tra le quali si annoverano *i*) la cessione della seconda *tranche* di *NPL*, con conseguente vendita delle note *mezzanine* e *junior* e rifinanziamento della nota *senior* e *ii*) la ristrutturazione delle attuali operazioni RMBS, attraverso il *re-leverage* di alcune di esse ed il

conferimento del portafoglio RMBS attualmente rifinanziato in ABACO all'interno delle operazioni di cartolarizzazione esistenti.

Sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, la Banca ha infine predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”).

CENNI AI RISULTATI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Banca Popolare di Bari

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali, si segnala che gli impieghi netti, non considerando i rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, registrano una contrazione nel primo semestre 2017 dell'1,9%; in particolare, a giugno 2017 si evidenzia un decremento del 3,6% rispetto a dicembre 2016 dei crediti in bonis ed un incremento del 6,2% dei crediti deteriorati. Con riferimento ai dati relativi alla qualità del portafoglio crediti, il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati (42,7%) risulta in calo rispetto al dato di dicembre 2016 (44,9%), anche per effetto della ricomposizione di tali crediti con una minore incidenza delle sofferenze. Per quanto attiene ai crediti in bonis, la copertura risulta pari all'1,0%, stabile rispetto a dicembre scorso. Le sofferenze nette si incrementano, nel primo semestre 2017, di 7,4 milioni di euro, passando da 489,7 a 497,1 milioni di euro circa (+1,5%); il livello di copertura delle sofferenze (62,3%) risulta essere leggermente più basso rispetto al dato di 31 dicembre 2016 (pari al 63,2%). Le inadempienze probabili nette sono cresciute durante il primo semestre 2017 passando dai 757,0 milioni di euro di dicembre 2016 a 802,9 milioni di euro (+6,1%); il livello di copertura è pari al 27,2%, in diminuzione rispetto a fine dicembre 2016 (29,5%). Le posizioni *past due* risultano essere sensibilmente aumentate su base semestrale, di circa 36,4 milioni di euro (+18,6%); il livello di copertura pari all'8,5% risulta inferiore rispetto a fine dicembre 2016 (9,5%). Il rapporto sofferenze nette / totale impieghi netti è passato da 5,2% di dicembre 2016 a 5,3% di giugno 2017. Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è pari all'8,6% (in aumento rispetto al dato di dicembre 2016 pari all'8,1%). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è aumentato, passando dal 2,1% di dicembre 2016 al 2,5% di giugno 2017. L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti totali sugli impieghi netti è aumentata, passando dal 15,4% di dicembre 2016 al 16,4% di giugno 2017.

La raccolta totale, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, ha registrato un incremento del 5,2% da dicembre 2016. In particolare, per quanto riguarda i conti correnti in euro, si registra una crescita rispetto a dicembre 2016 (+6,5%); decrementi si sono invece realizzati, invece, nei depositi a risparmio (-5,4% da fine dicembre 2016), nei certificati di deposito (-23,7% da fine dicembre 2016) e nei prestiti obbligazionari non subordinati (-11,4% da fine dicembre 2016). Nel complesso si registra, nell'ultimo semestre, l'aumento della componente “diretta” dell'8,9%. Il rapporto impieghi-raccolta diretta si attesta all'89,4% a giugno 2017, in decremento rispetto a dicembre 2016 (99,2%). La componente “indiretta” evidenzia un decremento del 2,0% rispetto a fine dicembre 2016. Nel dettaglio, si registra un incremento per gli “assicurativi” del 2,4%

e per i fondi comuni d'investimento del 4,7%; una riduzione per le “gestioni patrimoniali” del 18,3% e per la restante “raccolta amministrata” del 6,2%.

Sul fronte reddituale, i dati al 30 giugno 2017 sono confrontati con il pari epoca opportunamente pro-formato per tenere conto dell'incorporazione nella Capogruppo delle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe avvenuta a luglio 2016. Si evidenzia, pertanto, quanto segue:

- il margine di interesse si attesta a 96,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al pari epoca pro-forma (-11,8%) e in ragione principalmente della flessione della componente attiva (-11,2%);
- il margine di intermediazione, pari a 183,0 milioni di euro, decresce del 7,6% nel raffronto con il pari epoca pro-forma. Tale decremento trova spiegazione nell'effetto combinato del minor margine d'interesse succitato, di un maggior margine commissionale e di minori proventi derivanti dalla gestione del portafoglio titoli;
- il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 136,7 milioni di euro, decresce del 10,9% rispetto alla semestrale 2016 pro-forma. A tale risultato contribuiscono, oltre a quanto sopra riportato sul margine di intermediazione, le rettifiche nette su crediti per circa 22,0 milioni di euro e la svalutazione delle attività disponibili per la vendita per circa 24,6 milioni di euro;
- i costi operativi si riducono rispetto al 30 giugno 2016 pro-forma del 4,6% raggiungendo l'importo di 142,0 milioni di euro. Le spese del personale diminuiscono dell'8,1%, mentre le altre spese amministrative del 7,9%;
- il risultato di periodo ante imposte si attesta a -5,3 milioni di euro, a fronte dei 4,7 milioni di utile della semestrale 2016 pro-forma. Il risultato netto della Banca risulta negativo e pari a -2,9 milioni di euro.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali e reddituali della Cassa di Risparmio di Orvieto, si segnala che:

- la raccolta complessiva, pari a 1,59 miliardi di euro a giugno 2017, ha registrato un incremento del 6,8% con riferimento al dato di dicembre 2016. In particolare, la componente “diretta” evidenzia rispetto al pari epoca una crescita del 12,8%; la componente “indiretta” evidenzia rispetto al pari epoca un decremento del 2,6%;
- gli impieghi netti, circa 1 miliardo di euro a giugno 2017, registrano un decremento di circa l'1,8% nei primi sei mesi dell'anno;
- il margine di interesse si attesta a 10,9 milioni di euro, in decremento del 9,2% rispetto alla semestrale 2016 (12,0 milioni di euro);
- il margine di intermediazione si attesta a 19,0 milioni di euro circa, rispetto ai 21,4 milioni circa del primo semestre 2016 (-11,4%). Il decremento è conseguenza diretta della

diminuzione registrata nel margine di interesse, per effetto della flessione dello *spread* medio totale sulla clientela, e della riduzione delle Commissioni nette principalmente per il calo delle commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi, oltre dei minori ricavi da finanza;

- il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una variazione negativa dell'8,2%, passando da 18,7 a 17,2 milioni di euro al 30 giugno 2017, in funzione di quanto succitato sul margine di intermediazione e di minori rettifiche su crediti;
- i costi operativi si attestano a 15,6 milioni di euro, in diminuzione del 4,2% rispetto a giugno 2016;
- l'utile ante imposte si attesta a 1,5 milioni di euro circa, a fronte dei 2,4 milioni di euro della semestrale 2016 (-35,5%);
- l'utile netto, infine, registra un decremento del 26,4%, passando da 1,4 milioni di euro a 1,0 milioni di euro a giugno 2017.

Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.

La Popolare Bari Corporate Finance a chiuso il primo semestre 2017 con un risultato negativo pari a circa 159,4 mila euro a fronte di un utile di circa 54,2 mila del pari epoca 2016.

BPBroker Srl

BPbroker ha proseguito la propria attività di brokeraggio assicurativo rivolto agli Enti Pubblici, alle imprese industriali, commerciali e di servizi, nonché ai professionisti e ai privati, chiudendo il primo semestre 2017 con un risultato negativo pari a circa 23,8 mila euro e con un valore della produzione pari a circa 183,2 mila euro (nel pari epoca 2016 la perdita era stata di 108,6 mila euro).

IL BILANCIO CONSOLIDATO: DATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Impieghi del Gruppo

IMPIEGHI						
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	30 giugno 2016 (c)	Incidenza %	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Mutui	5.184.258	5.229.623	5.370.407	56,5%	(0,9%)	(3,5%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	793.677	944.086	697.331	8,7%	(15,9%)	13,8%
Conti correnti ed altri crediti	1.368.711	1.317.196	1.687.328	14,9%	3,9%	(18,9%)
Rischio di portafoglio	45.947	52.740	52.852	0,5%	(12,9%)	(13,1%)
	7.392.593	7.543.645	7.807.918	80,6%	(2,0%)	(5,3%)
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	129.955	136.193	14.692	1,4%	(4,6%)	784,5%
Totale Crediti verso clientela in bonis	7.522.548	7.679.838	7.822.610	82,0%	(2,0%)	(3,8%)
Sofferenze	565.958	557.231	682.387	6,2%	1,6%	(17,1%)
Altri crediti deteriorati	1.080.357	998.612	933.529	11,8%	8,2%	15,7%
Totale Crediti verso clientela deteriorati	1.646.315	1.555.843	1.615.916	18,0%	5,8%	1,9%
TOTALE IMPIEGHI	9.168.863	9.235.681	9.438.526	100,0%	(0,7%)	(2,9%)

(importi in migliaia di euro)

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 30 giugno 2017 per un importo pari a 1.055,2 mln. di euro (di cui 1.005,3 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 49,9 mln. relativi a rapporti di c/c);

- al 31 dicembre 2016 per un importo pari a 890,5 mln. di euro (di cui 851,7 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 38,8 mln. relativi a rapporti di c/c);

- al 30 giugno 2016 per un importo pari a 95,2 mln. di euro (di cui 25,0 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 70,2 mln. relativi a rapporti di c/c).

Il totale degli impieghi, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, si attesta a 9,17 miliardi di euro circa, in leggero calo rispetto a dicembre 2016 (-0,7%).

In particolare si evidenzia che i crediti in bonis verso clientela diminuiscono del 2,0% su base semestrale, passando da 7,68 miliardi di euro di fine 2016 ai 7,52 miliardi di euro di giugno 2017. Per quanto riguarda le attività deteriorate nette, nel semestre si registra un incremento del 5,8% raggiungendo i 1,65 miliardi di euro a giugno 2017.

Il portafoglio degli impieghi in bonis del Gruppo BPB risulta composto principalmente da mutui (con incidenza pari al 56,5% del totale impieghi), dai conti correnti ed altri crediti (con incidenza pari al 14,9% del totale impieghi) e dalle altre sovvenzioni (con incidenza pari al 8,7% del totale impieghi).

La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	30 giugno 2016	Variazione (a/b)		Variazione (a/c)	
	(a)	(b)	(c)	assoluta	%	assoluta	%
Sofferenze lorde	1.476.127	1.484.378	1.891.692	(8.251)	(0,6%)	(415.565)	(22,0%)
Dubbi esiti	910.169	927.147	1.209.305	(16.978)	(1,8%)	(299.136)	(24,7%)
Sofferenze nette	565.958	557.231	682.387	8.727	1,6%	(116.429)	(17,1%)
Grado di copertura sofferenze	61,7%	62,5%	63,9%				
Inadempienze probabili lorde	1.149.719	1.118.575	995.315	31.144	2,8%	154.404	15,5%
Dubbi esiti	310.894	326.820	305.303	(15.926)	(4,9%)	5.591	1,8%
Inadempienze probabili nette	838.825	791.755	690.012	47.070	5,9%	148.813	21,6%
Grado di copertura inadempienze probabili	27,0%	29,2%	30,7%				
Scaduti/sconfinati lorde	264.062	228.556	269.650	35.506	15,5%	(5.588)	(2,1%)
Dubbi esiti	22.530	21.699	26.133	831	3,8%	(3.603)	(13,8%)
Scaduti/sconfinati netti	241.532	206.857	243.517	34.675	16,8%	(1.985)	(0,8%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	8,5%	9,5%	9,7%				
Crediti deteriorati lorde	2.889.908	2.831.509	3.156.657	58.399	2,1%	(266.749)	(8,5%)
Dubbi esiti	1.243.593	1.275.666	1.540.741	(32.073)	(2,5%)	(297.148)	(19,3%)
Crediti deteriorati netti	1.646.315	1.555.843	1.615.916	90.472	(5,8%)	30.399	1,9%
Grado di copertura crediti deteriorati	43,0%	45,1%	48,8%				
Crediti in bonis lorde	8.637.100	8.628.417	7.983.828	8.683	0,1%	653.272	8,2%
Accantonamento fisiologico	59.360	58.071	66.015	1.289	2,2%	(6.655)	(10,1%)
Crediti in bonis netti	8.577.740	8.570.346	7.917.813	7.394	0,1%	659.927	8,3%
Grado di copertura crediti in bonis	0,7%	0,7%	0,8%				

(importi in migliaia di euro)

Le sofferenze nette sono aumentate di 8,7 milioni di euro (+1,6%) nel primo semestre dell'anno attestandosi a circa 566,0 milioni di euro. Le inadempienze probabili nette segnano un incremento (+5,9%), passando da 791,8 a 838,8 milioni di euro circa nei primi sei mesi dell'anno. I *past due* subiscono un incremento pari al 16,8% rispetto a fine anno, attestandosi a 241,5 milioni di euro.

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati (43,0%) risulta in leggera flessione rispetto al dato di dicembre 2016 (45,1%). In particolare, per le sofferenze il *coverage* è pari al 61,7% (62,5% a dicembre 2016), per le inadempienze probabili è pari al 27,0% (29,2% a dicembre 2016) e per i *past due* è pari all'8,5% (9,5% il dato di dicembre 2016).

Per quanto attiene al *coverage* dei crediti in bonis, rispetto a fine dicembre 2016, si registra una sostanziale stabilità del dato che si attesta allo 0,7%.

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è rimasto stabile sul 5,5% da dicembre 2016, mentre il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è passato dal 7,8% di dicembre 2016 all'8,2% di giugno 2017. Infine, il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è leggermente aumentato da dicembre 2016 a giugno 2017 passando dal 2,0% al 2,4%.

Raccolta del Gruppo

RACCOLTA						
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	30 giugno 2016 (c)	Incidenza %	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Depositi a risparmio	462.196	486.026	499.644	3,2%	(4,9%)	(7,5%)
Certificati di deposito	168.205	217.380	329.029	1,2%	(22,6%)	(48,9%)
Conti correnti in euro	8.574.318	8.025.002	8.149.214	59,2%	6,8%	5,2%
Conti correnti in valuta	19.759	18.673	19.464	0,1%	5,8%	1,5%
Mutui passivi	85.756	87.914	90.119	0,6%	(2,5%)	(4,8%)
Totale raccolta tradizionale	9.310.234	8.834.995	9.087.470	64,3%	5,4%	2,5%
Prestiti obbligazionari non subordinati	550.812	129.078	270.135	3,8%	326,7%	103,9%
Prestiti obbligazionari subordinati	305.845	305.848	389.335	2,1%	(0,0%)	(21,4%)
Totale prestiti obbligazionari	856.657	434.926	659.470	5,9%	97,0%	29,9%
Assegni circolari propri in circolazione	59.602	44.862	37.052	0,4%	32,9%	60,9%
Pronti contro termine	120.018	120.024	-	0,9%	(0,0%)	
Altra raccolta diretta	3.751	4.036	15.801	0,0%	(7,1%)	(76,3%)
Totale altra raccolta	183.371	168.922	52.853	1,3%	8,6%	246,9%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	10.350.262	9.438.843	9.799.793	71,5%	9,7%	5,6%
Assicurativi	1.299.656	1.267.410	1.199.333	9,0%	2,5%	8,4%
Gestioni Patrimoniali	42.066	51.514	67.860	0,3%	(18,3%)	(38,0%)
Fondi comuni di investimento	1.075.435	1.032.190	975.663	7,4%	4,2%	10,2%
Raccolta Amministrata	1.707.365	1.696.955	1.619.381	11,8%	0,6%	5,4%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	4.124.522	4.048.069	3.862.237	28,5%	1,9%	6,8%
TOTALE RACCOLTA	14.474.784	13.486.912	13.662.030	100,0%	7,3%	5,9%

(importi in migliaia di euro)

La raccolta diretta al 30 giugno 2017 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 73,4 mln di euro, al 31 dicembre 2016 per 1.403,3 mln di euro e al 30 giugno 2016 per 1.817,7 mln di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

La raccolta globale si attesta a 14,5 miliardi di euro e ha registrato un aumento significativo pari al 7,3% rispetto a dicembre 2016, in un contesto di mercato concorrenziale particolarmente difficile.

In particolare la componente diretta evidenzia un incremento del 9,7% nei primi sei mesi del 2017, principalmente dovuto all'incremento dei conti correnti in euro (+6,8%) e dei prestiti obbligazionari non subordinati che si sono attestati a 550,8 milioni di euro.

Il rapporto totale impieghi - raccolta diretta si attesta al 88,6% a giugno 2017, in deciso calo rispetto a dicembre 2016 (97,8%).

Sul fronte della raccolta indiretta l'aggregato evidenzia un incremento (+1,9%) rispetto a fine anno 2016; in particolare, fatta eccezione per il comparto delle gestioni patrimoniali (-18,3%), si registrano incrementi nelle seguenti voci: assicurativi (+2,5%), fondi comuni di investimenti (+4,2%) e raccolta amministrata (+0,6%).

Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO					
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	30 giugno 2016 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Interbancario					
- Interbancario Attivo	1.289.970	427.389	575.325	201,8%	124,2%
- Interbancario Passivo	2.017.590	1.103.800	917.909	82,8%	119,8%
Totale interbancario netto	(727.620)	(676.411)	(342.584)	7,6%	112,4%

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2017, la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a -727,6 milioni di euro contro i -676,4 milioni di fine 2016 (+7,6%). Tale dinamica è principalmente legata agli impatti derivanti dalla partecipazione alla quarta asta del programma TLTRO II.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE					
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	30 giugno 2016 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Tipo di portafoglio					
- Attività finanziarie per la negoziazione	3.501	8.954	35.276	(60,9%)	(90,1%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	471.883	1.728.504	2.873.776	(72,7%)	(83,6%)
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	959.682	-	-		
Totale	1.435.066	1.737.458	2.909.052	(17,4%)	(50,7%)

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare globale delle attività finanziarie ammonta a giugno 2017 a 1,4 miliardi di euro contro gli 1,7 miliardi di euro di dicembre 2016.

In particolare, il portafoglio di negoziazione a giugno 2017 si attesta a 3,5 milioni di euro contro i 9,0 milioni di euro di dicembre 2016, il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita si riduce del 72,7% raggiungendo 0,5 miliardi di euro alla fine di giugno 2017. Infine, il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza si attesta a circa 1 miliardo di euro a fine giugno 2017, mentre non era valorizzato nel 2016..

Il patrimonio consolidato

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO					
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	30 giugno 2016 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Capitale	800.981	800.981	784.315	0,0%	2,1%
Sovrapprezzi di emissione	206.641	206.641	198.307	0,0%	4,2%
Riserve	95.466	90.835	89.177	5,1%	7,1%
(Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)	(25.000)	0,0%	(0,1%)
Riserve da valutazione	(26.222)	(9.798)	(5.804)	n.s.	n.s.
Patrimonio di terzi	30.833	30.569	30.512	0,9%	1,1%
Totale (escluso risultato di periodo)	1.082.714	1.094.243	1.071.507	(1,1%)	1,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	(2.557)	5.244	4.279	n.s.	n.s.
Totale	1.080.157	1.099.487	1.075.786	(1,8%)	0,4%

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio consolidato, al netto del risultato di periodo, mostra un decremento dell'1,1% attestandosi su 1,08 miliardi di euro a giugno 2017 contro gli 1,09 miliardi di dicembre 2016. La riduzione è da ascrivere principalmente alla dinamica delle riserve da valutazione ed al risultato di periodo.

Fondi Propri del Gruppo

FONDI PROPRI					
Descrizione	30 giugno 2017 (a)	31 dicembre 2016 (b)	30 giugno 2016 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	779.004	840.876	836.649	(7,4%)	(6,9%)
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-	-		
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	779.004	840.876	836.649	(7,4%)	(6,9%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	234.054	263.523	273.429	(11,2%)	(14,4%)
Totale fondi propri (T1+T2)	1.013.058	1.104.399	1.110.078	(8,3%)	(8,7%)
Totale requisiti prudenziali	673.408	678.275	695.547	(0,7%)	(3,2%)
Eccedenza / Deficienza	339.650	426.124	414.531	(20,3%)	(18,1%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA					
Attività di rischio ponderate (RWA)	8.417.594	8.478.441	8.694.337	(0,7%)	(3,2%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	9,25%	9,92%	9,62%	-67 bps	-37 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,25%	9,92%	9,62%	-67 bps	-37 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,04%	13,03%	12,77%	-99 bps	-73 bps

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare dei Fondi propri si attesta al 30 giugno 2017 a 1.013,1 milioni di euro contro i 1.104,4 milioni di euro di dicembre 2016, evidenziando un decremento dell'8,3%. La variazione è ascrivibile principalmente agli effetti derivanti dal così detto "regime transitorio", alle variazioni delle riserve da valutazione e dell'aumento delle DTA.

I requisiti prudenziali per le attività di rischio, essenzialmente riferiti a componenti creditizie, raggiungono a giugno 2017 i 673,4 milioni di euro contro i 678,3 milioni di euro di dicembre 2016 (-0,7%). L'eccedenza di capitale ammonta a 339,7 milioni di euro a giugno 2017 rispetto ai 426,1 milioni di euro di dicembre 2016 (-20,3%).

L'andamento reddituale del Gruppo

La tabella che segue riepiloga le principali evidenze economiche al 30 giugno 2017, fornendo un raffronto rispetto i risultati raggiunti al 30 giugno 2016 e riportando la variazione percentuale.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO			
DESCRIZIONE VOCI	30 giugno 2017	30 giugno 2016	VARIAZIONE ANNUA
Interessi attivi e proventi assimilati	157.623	175.405	(10,1%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(50.050)	(54.102)	(7,5%)
MARGINE DI INTERESSE	107.573	121.303	(11,3%)
COMMISSIONI NETTE	91.158	82.939	9,9%
Ricavi netti attività di intermediazione	3.316	15.049	(78,0%)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	202.047	219.291	(7,9%)
Rettifiche di valore nette	(48.038)	(47.321)	1,5%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	154.009	171.970	(10,4%)
Costi operativi	(158.222)	(165.552)	(4,4%)
Utili (perdite) da cessione di investimenti	(46)	106	(143,4%)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(4.259)	6.524	(165,3%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.977	(1.878)	(205,3%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(2.282)	4.646	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio	(2.282)	4.646	n.s.
(Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	(275)	(367)	(25,1%)
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(2.557)	4.279	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Il margine di interesse a livello di gruppo si attesta a 107,6 milioni di euro, riducendosi rispetto al pari epoca del 2016 (-11,3%). In particolare gli interessi attivi si attestano a 157,6 milioni di euro, registrando un decremento del 10,1% rispetto a giugno 2016, mentre gli interessi passivi ammontano a 50,1 milioni di euro (-7,5% nel confronto con il pari epoca).

Il margine di intermediazione risulta pari a 202,0 milioni di euro, in diminuzione del 7,9% rispetto al pari epoca 2016. Tale risultato è riconducibile all'effetto congiunto del decremento del margine di interesse, parzialmente compensato dall'andamento positivo delle commissioni nette che si attestano a 91,2 milioni di euro (+9,9% rispetto a giugno 2016), e dei ricavi dell'attività di intermediazione (-78,0% rispetto al pari epoca).

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 154,0 milioni di euro circa, in flessione del 10,4% rispetto al pari epoca per effetto di quanto sopra menzionato con riferimento al margine di intermediazione e di maggiori rettifiche di valore nette complessive, pari a 48,0 milioni di euro a giugno 2017 (+1,5% rispetto al pari epoca).

Il totale dei costi operativi si attesta a 158,2 milioni di euro, in riduzione del 4,4% su base annua; in particolare, le spese del personale sono pari a 100,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato di giugno 2016 (-7,2%) e le altre spese amministrative sono pari a 68,0 milioni in calo rispetto allo stesso periodo (-7,0%).

Il risultato di periodo di pertinenza della Capogruppo al 30 giugno 2017, dopo aver determinato imposte per circa 2,0 milioni di euro e utile di pertinenza di terzi pari a 275 mila euro, si attesta a circa -2,6 milioni di euro.

Di seguito si riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo ed il patrimonio consolidato.

PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO RACCORDO TRA BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO		
Descrizione voci	Patrimonio Netto	di cui risultato d'esercizio
Patrimonio netto al 30 giugno 2017 come da bilancio individuale della Capogruppo	1.049.762	(2.855)
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	36.560	-
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza della Capogruppo per società consolidate integralmente	581	581
Dividendi incassati	-	-
Altre rettifiche di consolidamento	(37.579)	(283)
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo al 30 giugno 2017 come da bilancio consolidato	1.049.324	(2.557)

(importi in migliaia di euro)

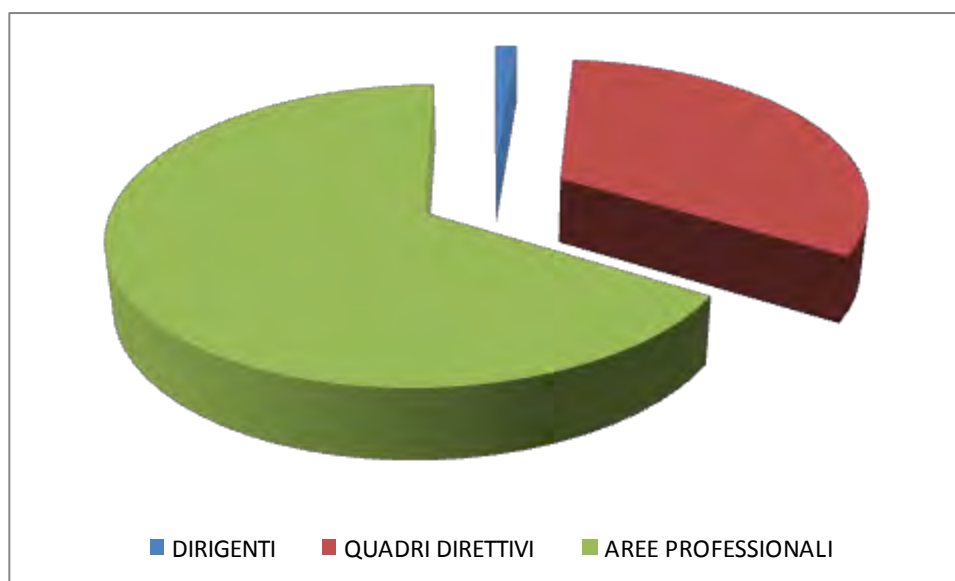
LA STRUTTURA OPERATIVA

Il personale in organico a livello di Gruppo al 30/06/2017, pari a 3.121 unità, si è ridotto di circa il 2% rispetto al 31 dicembre 2016 (3.182 unità). A fronte delle 25 assunzioni effettuate da gennaio, sono cessate 86 risorse.

DESCRIZIONE	RISORSE A TEMPO INDETERMINATO	RISORSE A TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO PROF.TE	TOTALE
31 DICEMBRE 2016	3.077	83	22	3.182
ASSUNTI	12	13	0	25
CESSATI	-78	-8	0	-86
VARIAZIONI CONTRATTUALI	23	-8	-15	0
30 GIUGNO 2017	3.034	80	7	3.121

I rapporti di lavoro a tempo determinato sono diminuiti da dicembre 2016 a giugno 2017 (da 83 unità nel 2016 a 80 unità a giugno 2017) e sono principalmente riconducibili ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate di dipendenti assunti in pianta stabile.

Il personale risulta composto al 30 giugno 2017 per l'1,3% da dirigenti, per il 32,4% da quadri direttivi e per il 66,3% da dipendenti collocati nelle diverse aree professionali.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali, nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il business model di riferimento. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sono le seguenti:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e funding;
- ✓ qualità creditizia degli asset;

- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del Budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- ✓ a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il Piano Strategico, il RAF, il *Recovery Plan*, il processo di autovalutazione della capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), il Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ✓ ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso le Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche in linea con l'evoluzione del contesto esterno.

Il profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), garantisce una corretta attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2017 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2016.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un sistema di controllo strutturato su tre livelli, il quale definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito per il Gruppo e per le singole Banche del Gruppo. Nel paragrafo si riporta una descrizione dell'impianto di *Credit Risk Management* in uso presso il Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle Funzioni di Business. Un controllo di primo livello, ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" del Gruppo, è affidato alle strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- ✓ le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- ✓ l'individuazione, presso le singole unità di business, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- ✓ la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- ✓ l'articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati");
- ✓ un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione,

monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), impattano sia sulla fase di accettazione del credito, sia sul monitoraggio andamentale.

Nello specifico, in fase di accettazione, il rating guida:

- ✓ la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all’Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- ✓ la definizione delle politiche di *pricing* per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale, il rating è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto “ISM”- Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre il Gruppo a possibili perdite prospettiche. In particolare, l’indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due componenti, una relativa al rating andamentale interno e l’altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (c.d. Controlli a Distanza, “CAD”).

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell’andamento del rapporto;
- ✓ analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l’area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e

sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come “corporate” sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di *override* del rating all’interno dei processi del credito.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separatezza operativa.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, il Gruppo utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell’ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di *early warning* interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

- ✓ la rilevazione tempestiva e l’evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori;
- ✓ una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- ✓ un sistema di “*escalation*” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- ✓ un’attività di monitoraggio sull’adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Nell’ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, il Gruppo ha anche avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo di monitoraggio del credito (i.e. sistema di intercettamento, gestione preventiva del rischio di credito, tempestività delle azioni di recupero, rifocalizzazione delle strutture della filiera del credito).

Inoltre, nell’ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con le Disposizioni di Vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero. In merito alla definizione delle regole di classificazione e valutazione della clientela sono state concluse le attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionale ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di

frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dal Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalla normativa in vigore, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal proposito, il Gruppo si è dotato di un'apposita *policy* che definisce i processi e le procedure in uso, le strutture aziendali coinvolte, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione adottati.

In particolare, la normativa interna definisce uno specifico sistema di limiti e deleghe operative declinati con riferimento sia al portafoglio di negoziazione sia al *banking book*. Tale sistema è oggetto di costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione della struttura organizzativa e con la propensione al rischio definita dagli Organi con funzione di indirizzo strategico nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Il Gruppo ha inoltre provveduto ad individuare una serie di indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è infatti affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico. Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l'indicazione della massima perdita di valore che i portafogli di proprietà possono subire in un *holding period* pari a dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate a partire dalle ultime 250 osservazioni disponibili.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

Il Gruppo, infine, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti Organi aziendali di monitorare nel continuo l'evoluzione della rischio delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Il rischio operativo

In linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento sia dalle *best practice* di settore, il sistema di *operational risk management* adottato dal Gruppo si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa l'identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica

forward looking, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. Attraverso il *Framework* di *Operational Risk Management*, il Gruppo si propone di raggiungere i seguenti principali obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi per assicurare la qualità e la continuità delle attività e per mantenere elevato il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno del Gruppo per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del primo semestre 2017 il Gruppo ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* di *operational risk* adottato, focalizzandosi sui meccanismi di interazione dei processi di *IT incident management* e quelli di *loss data collection*, nonché sul *fine tuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss*. Tali attività sono state supportate da un costante "*training on the job*" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative.

Il Gruppo ha, inoltre, periodicamente segnalato all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa e gli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in vigore, devono dotarsi di norme, processi e strumenti per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

Il Gruppo ha pertanto adottato una specifica *policy* ed un sistema di *Asset and Liability Management* al fine di governare tale tipologia di rischio e contenere la propria esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con Funzione di Supervisione Strategica.

L'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi costituisce un fondamentale strumento di mitigazione del rischio di tasso ed è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia efficacemente gestito attraverso l'individuazione delle eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

In particolare, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno. Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, il Gruppo ha provveduto ad integrare nelle procedure in uso i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (cap / floor) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa, sia degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per la stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*.

Nello specifico, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

L'ipotesi di variazione parallela dei tassi è integrata con ulteriori scenari derivanti dall'applicazione di differenti tipologie di *shock*. In particolare, il Gruppo provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "*Interest rate risk in the banking book*", aprile 2016), comprensivi, ad esempio di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto sul valore del patrimonio, la procedura in uso consente di valutare gli impatti di variazioni dei tassi sul margine di interesse (prospettiva degli utili correnti).

Infine, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS *compliant* degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo (attualmente accentrato presso la Capogruppo) e le linee guida adottate per la gestione del rischio di liquidità sono definite nell'ambito di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*survival period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.

Le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità sono definite nell'ambito del più ampio *Framework* di *Risk Appetite*. Tale documento è oggetto di periodico aggiornamento da parte delle competenti strutture aziendali, al fine di assicurarne la coerenza e completezza rispetto al contesto operativo.

Nella definizione delle metriche, la Banca tiene opportunamente in considerazione quanto disposto dalla normativa prudenziale sul rischio di liquidità, che prevede due requisiti quantitativi minimi finalizzati al conseguimento di obiettivi distinti e complementari:

- rafforzare la robustezza del profilo di liquidità di breve periodo degli intermediari finanziari assicurando che gli stessi dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*);
- presidiare l'equilibrio del profilo di liquidità nel medio-lungo termine, incentivando il ricorso a fonti di provvista stabili, in modo da garantire che attività e passività presentino una composizione per scadenze strutturalmente sostenibile (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*).

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da opportune attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, utili a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi stabiliti dagli Organi aziendali con Funzione di Supervisione Strategica. Le competenti strutture del Gruppo provvedono, infatti,

alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”).

Particolare attenzione è stata quindi posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle azioni programmatiche ed all’implementazione di processi finalizzati a valutare nel continuo l’adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide, anche in considerazione dell’attuale contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema dai *regulators*.

Sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il Gruppo ha infine predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”).

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2017

Ristrutturazione della posizione di liquidità sintetica

In data 31 luglio 2017 è stata conclusa l'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali denominata 2017 Popolare Bari RMBS. In particolare, Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto un pacchetto di mutui residenziali assistiti da ipoteca di primo grado alla SPV 2017 Popolare Bari RMBS S.r.l. di circa 730 milioni di euro. A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha proceduto a emettere 3 serie di *note*. In particolare:

- Classe A (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058): 597,2 milioni di euro, tasso di interesse Euribor 3M + 0,5% (rating Aa2 sf Moody's e AA sf DBRS);
- Classe B (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058): 58,3 milioni di euro, tasso di interesse Euribor 3M + 0,6% (cap 4%) (rating A2 sf Moody's e A high sf DBRS);
- Classe Junior (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058 (NR): 92,4 milioni di euro.

Alla data di emissione le note sono state integralmente sottoscritte da Banca Popolare di Bari e dalla Cassa di Risparmio di Orvieto in attesa dell'ottenimento dell'eleggibilità sulla Classe A che contribuirà ulteriormente a rafforzare la *counterbalancing capacity* di Gruppo.

Accordo Sindacale

In data 5 agosto 2017 è stato siglato con la maggioranza delle Organizzazioni Sindacali un verbale di accordo che prevede una serie di misure di cost saving in un arco temporale triennale.

In particolare, le misure di cost saving riguardano:

- riduzione del 30% dei compensi del Consiglio di Amministrazione e del top management;
- azzeramento del contributo al Fondo pensione integrativo;
- contratti di solidarietà progressivi (in base alla RAL).

Proroga delle indagini preliminari ad esponenti aziendali

In data 5 luglio 2017 è stato notificato un avviso di proroga delle indagini preliminari dal quale si è appreso che alcuni esponenti aziendali della Capogruppo sono indagati per una serie di fattispecie di reato, in relazione ad un procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica di Bari.

Trattandosi di un avviso dovuto in presenza di una situazione di proroga delle indagini, tale atto della Procura ha la forma cd. "nuda" in quanto le fattispecie di reato astrattamente indicate non richiamano la contestazione di specifici fatti; di conseguenza, gli stessi non sono noti ai destinatari dell'atto, così come non è desumibile dallo stesso quale sia stata la "notitia criminis" e, quindi, la genesi delle indagini.

Detta vicenda è stata riportata da articoli di stampa pubblicati in data 30 agosto 2017 con informazioni non conosciute dai destinatari della comunicazione di proroga delle indagini in quanto non contenute nel documento loro consegnato. Dalle fonti di stampa si è appreso che l'indagine nascerebbe da una denuncia per presunte irregolarità nei bilanci e maltrattamenti, presentata da un ex dirigente licenziato per giusta causa e successivamente denunciato dalla Capogruppo per estorsione. Sui fatti sono state informate le Autorità di Vigilanza e la Capogruppo ha ribadito di aver sempre operato con assoluta correttezza e nel pieno rispetto della normativa applicabile.

PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE

Secondo le previsioni dei più importanti *provider*, l'economia italiana continuerà a crescere anche nel secondo semestre, registrando un PIL a fine anno pari all'1,2% grazie al risultato degli effetti che si stanno andando accumulando di politiche fiscali e monetarie espansive degli ultimi quattro anni. Ci si aspetta che l'inflazione al consumo cresca nel corso dell'anno passando dal -0,1% nel 2016 all'1,5% nel 2017. La tendenziale ripresa dell'attività produttiva si tradurrebbe in un progressivo miglioramento dell'occupazione, pari a 0,6 punti percentuali nel 2017 rispetto al 2016; il tasso di disoccupazione scenderebbe dall'11,7% nel 2016 all'11,4% nel 2017. Le prospettive di crescita sarebbero, quindi, guidate dalle scorte, dagli investimenti in costruzioni e dai consumi, sia delle famiglie sia delle amministrazioni pubbliche, con un contributo negativo delle esportazioni nette e degli investimenti strumentali.

Rimangono tuttavia alcuni elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa per gli anni seguenti legati alle incertezze, di compagine governativa soprattutto per l'Italia, di assetto istituzionale per l'Europa in generale, che, unendosi al previsto cambio di direzione delle politiche economiche, potrebbero mettere a repentaglio, o anche solo frenandone, la prosecuzione nei prossimi anni.

In particolare, come l'esperienza storica insegna, se i miglioramenti venissero ritenuti troppo lenti, anche in relazione alle ingenti perdite pregresse, e il meccanismo della fiducia dovesse incepparsi, per un qualunque motivo, i vulnus strutturali diverrebbero cogenti. Vulnus rappresentati, come ben noto, dall'elevato debito pubblico, dagli *NPL* bancari, dalla perdita di benessere economico delle famiglie lasciato dalla crisi, dalla crescita della produttività troppo bassa per sostenere un ritmo di espansione sufficiente a risolvere i problemi strutturali di un'economia la cui popolazione non cresce e invecchia molto rapidamente.

In ogni caso l'operatività della Banca Popolare di Bari rimarrà improntata a garantire il massimo impegno per la "messa a terra" del Piano Industriale, al fine di procedere sul percorso industriale tracciato che punti ad assicurare una redditività adeguata e sostenibile e a garantire una crescita equilibrata preservando la solidità patrimoniale.

Sulla base di quanto realizzato nella prima metà dell'anno e confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità della Banca.

Bari, 27 settembre 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	30/06/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	97.221	112.304
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.501	8.954
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	471.883	1.728.504
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	959.682	-
60. Crediti verso banche	1.289.970	427.389
70. Crediti verso clientela	10.224.055	10.126.189
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.384	4.176
120. Attività materiali	183.831	187.756
130. Attività immateriali	157.446	159.195
di cui:		
- avviamento	124.382	124.382
140. Attività fiscali	518.418	569.623
a) correnti	71.205	134.416
b) anticipate	447.213	435.207
di cui alla L. 214/2011	173.223	174.166
160. Altre attività	297.218	248.333
Totale dell'attivo	14.206.609	13.572.423

segue: STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	2.017.590	1.103.800
20. Debiti verso clientela	9.398.766	10.189.874
30. Titoli in circolazione	991.702	618.187
40. Passività finanziarie di negoziazione	522	770
50. Passività finanziarie valutate al fair value	33.160	34.119
60. Derivati di copertura	16.324	16.209
80. Passività fiscali	29.703	43.375
a) correnti	9.443	23.611
b) differite	20.260	19.764
100. Altre passività	490.613	303.036
110. Trattamento di fine rapporto del personale	44.310	48.087
120. Fondi per rischi e oneri:	103.762	115.479
a) quiescenza e obblighi simili	3.744	3.994
b) altri fondi	100.018	111.485
140. Riserve da valutazione	(26.222)	(9.798)
170. Riserve	95.466	90.835
180. Sovrapprezzi di emissione	206.641	206.641
190. Capitale	800.981	800.981
200. Azioni proprie (-)	(24.985)	(24.985)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	30.833	30.569
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(2.557)	5.244
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.206.609	13.572.423

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	30/06/2017	30/06/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	157.623	175.405
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(50.050)	(54.102)
30. Margine d'interesse	107.573	121.303
40. Commissioni attive	95.861	86.533
50. Commissioni passive	(4.703)	(3.594)
60. Commissioni nette	91.158	82.939
70. Dividendi e proventi simili	3.469	3.946
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.414	1.307
90. Risultato netto dell'attività di copertura	29	16
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(2.210)	10.406
a) crediti	(3.509)	44
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.394	10.851
d) passività finanziarie	(95)	(489)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	614	(626)
120. Margine di intermediazione	202.047	219.291
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(48.038)	(47.321)
a) crediti	(23.882)	(47.493)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.589)	(249)
d) altre operazioni finanziarie	433	421
140. Risultato netto della gestione finanziaria	154.009	171.970
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	154.009	171.970
180. Spese amministrative:	(168.297)	(181.134)
a) spese per il personale	(100.327)	(108.075)
b) altre spese amministrative	(67.970)	(73.059)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.551	7.358
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.015)	(5.080)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.580)	(2.367)
220. Altri oneri/proventi di gestione	16.119	15.671
230. Costi operativi	(158.222)	(165.552)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(46)	106
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(4.259)	6.524
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.977	(1.878)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.282)	4.646
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.282)	4.646
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(275)	(367)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(2.557)	4.279

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	30/06/2017	30/06/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.282)	4.646
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	1.256	(2.715)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.665)	(11.033)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(16.409)	(13.748)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(18.691)	(9.102)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi (- utile / + perdita)	(288)	(175)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(18.979)	(9.277)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2017 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 30/06/2017	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2017
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		
Capitale:	813.125		813.125			(22)								800.981	12.122
a) Azioni ordinarie	813.125		813.125			(22)								800.981	12.122
b) altre azioni	-		-											-	-
Sovrapprezzi di emissione	219.358		219.358			(4)								206.641	12.713
Riserve:	96.165		96.165	5.601		(612)								95.466	5.688
a) di utili	96.165		96.165	5.601		(612)								95.466	5.688
b) altre	-		-											-	-
Riserve da valutazione	(9.777)		(9.777)										(16.410)	(26.222)	35
Strumenti di capitale	-		-											-	-
Azioni proprie	(24.985)		(24.985)											(24.985)	-
Acconti su dividendi	-		-											-	-
Utile (Perdita) di esercizio	5.601		5.601	(5.601)									(2.282)	(2.557)	275
Patrimonio netto del gruppo	1.068.918		1.068.918	-		(612)							(18.982)	1.049.324	
Patrimonio netto di terzi	30.569		30.569	-		(26)							290		30.833

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2016 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 30/06/2016	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2016
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Variazione interessenza partecipative		
Capitale:	796.445		796.445			-									784.285	12.160
a) Azioni ordinarie	796.445		796.445			-									784.285	12.160
b) altre azioni	-		-												-	-
Sovraprezzi di emissione	461.720		461.720	(250.698)											198.305	12.717
Riserve:	141.503		141.503	(47.766)		168									88.580	5.325
a) di utili	121.578		121.578	(27.841)		168									88.580	5.325
b) altre	19.925		19.925	(19.925)											-	-
Riserve da valutazione	(1.524)		(1.524)	-		-								(13.661)	(15.215)	30
Strumenti di capitale	-		-												-	-
Azioni proprie	(25.000)		(25.000)												(25.000)	-
Acconti su dividendi	-		-												-	-
Utile (Perdita) di esercizio	13.654		13.654	298.464										4.646	316.397	367
Patrimonio netto del gruppo	1.355.014		1.355.014	-		168								(9.190)	1.347.352	
Patrimonio netto di terzi	31.785		31.785	-		-								175		31.960

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - metodo indiretto

	Importo		
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	28.975	74.063	57.185
- risultato d'esercizio (+/-)	(2.557)	5.244	4.279
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	(742)	1.386	1.680
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(29)	16	(16)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	48.038	94.934	47.321
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.595	14.614	7.447
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.551)	(7.879)	(6.488)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(1.977)	(37.032)	1.878
- altri aggiustamenti (+/-)	(19.802)	2.780	1.084
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	267.649	1.163.331	464.272
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.586	(2.731)	(28.746)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.234.532	769.958	(361.327)
- crediti verso banche: a vista	(866.143)	31.187	(114.881)
- crediti verso banche: altri crediti	3.130	90.952	89.094
- crediti verso clientela	(121.133)	(76.452)	550.058
- altre attività	11.677	350.417	330.074
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	638.261	(1.233.730)	(497.957)
- debiti verso banche: a vista	919.333	170.354	(26.397)
- debiti verso banche: altri debiti	(461)	31.101	41.973
- debiti verso clientela	(791.143)	(504.056)	(65.431)
- titoli in circolazione	370.681	(477.475)	(146.832)
- passività finanziarie di negoziazione	(248)	(243)	(55)
- passività finanziarie valutate al fair value	(348)	(25.472)	(16.220)
- altre passività	140.447	(427.939)	(284.995)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	934.885	3.664	23.500
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	134	201	87
- vendite di attività materiali	134	201	87
2. Liquidità assorbita da	(950.102)	(7.903)	(4.751)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(948.064)		
- acquisti di attività materiali	(1.207)	(5.732)	(3.674)
- acquisti di attività immateriali	(831)	(2.171)	(1.077)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(949.968)	(7.702)	(4.664)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie		25.015	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	25.015	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(15.083)	20.977	18.836

LEGENDA:
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo		
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	112.304	91.327	91.327
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(15.083)	20.977	18.836
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	97.221	112.304	110.163

PARTE A

Politiche contabili

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2017. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle note esplicative ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all’esercizio precedente, ad eccezione dei dati del conto economico, del prospetto della redditività complessiva e del rendiconto finanziario che sono riferiti allo stesso periodo dell’esercizio precedente.

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all’esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell’IFRS 3.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti note illustrative. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38. Il bilancio intermedio al 30 giugno 2017 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci

intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Continuità aziendale

Il bilancio consolidato è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Con riferimento a quanto richiesto dallo IAS 1 ed alle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e ISVAP, il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata sui seguenti aspetti:

- in considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela *retail* e piccole e medie imprese su cui le banche del gruppo effettuano un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l’equilibrio reddituale del Gruppo, che sono i presupposti della continuità aziendale. Si evidenzia infatti che nel corso del primo semestre il Gruppo è riuscito a incrementare la propria dotazione di raccolta diretta, dimostrando una agevolata capacità di accesso alle risorse finanziarie. Non da ultimo si segnala che a fine luglio 2017 il Gruppo ha completato un’operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali di 730 milioni di euro di valore nominale, a fronte di cui è stata emessa e integralmente collocata sul mercato una nota senior di 597,2 milioni di euro;
- la liquidità operativa della Banca, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili del Gruppo perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l’insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità. Anche il monitoraggio dell’indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ha evidenziato nel corso del primo semestre 2017 valori costantemente superiori rispetto alla soglia regolamentare in vigore, attestandosi a valori prossimi al 180% a fine giugno 2017;
- alla data del 30 giugno 2017, il Gruppo soddisfa il requisito patrimoniale minimo sui Fondi Propri richiesto dalla Banca d’Italia nell’ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP);
- il Consiglio di Amministrazione, verificata la coerenza tra gli indicatori del Gruppo al 30 giugno 2017 e quanto previsto dal Budget 2017, ha confermato la valenza e la perseguibilità degli obiettivi strategici contenuti all’interno del Piano Industriale 2016 – 2020. Per maggiori approfondimenti, si rimanda all’informativa sull’*impairment* test dell’avviamento (cfr. Parte B, Sezione 13 – Attività immateriali).

Quanto sopra esposto è frutto di una intensa accelerazione impressa dal Consiglio di Amministrazione nelle attività volte al conseguimento degli obiettivi economici e patrimoniali pluriennali, pur in condizioni di mercati finanziari e di economia reale che, sebbene in progressivo miglioramento su alcuni particolari

fattori di scenario, impongono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in ordine alla piena raggiungibilità di tali obiettivi.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione richiama l'attenzione su quanto riportato al paragrafo "Stato avanzamento trasformazione in SpA" della Relazione sulla Gestione, e, nello specifico, sul suo rilevante impatto in relazione all'evoluzione del progetto di rafforzamento dei mezzi patrimoniali, e, conseguentemente, sul presupposto della continuità aziendale.

Sul punto, gli Amministratori sono consapevoli che la significativa incertezza connessa:

- i. alla situazione di stallo legata all'attuale quadro normativo, non mutato rispetto a quanto evidenziato nel bilancio 2016,
- ii. ai non prevedibili tempi di pronunciamento della Corte Costituzionale in ordine alle disposizioni del D.L. 3/2015 (Decreto sulla Trasformazione in SpA);
- iii. ad un eventuale pronunciamento della Consulta nella direzione di non limitare il diritto di recesso;
- iv. alle non prevedibili misure del Governo in caso di giudizio di incostituzionalità delle disposizioni del Decreto riguardanti il diritto di recesso,

rappresenti allo stato un rilevante elemento di complessità operativa (anche sul piano del rischio), che, come noto alle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare ulteriori slittamenti nei tempi di trasformazione in SpA, con possibili ricadute sulla tempistica prevista per il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari pluriennali e, quindi, nelle more, sui coefficienti di solidità patrimoniale del Gruppo.

Tuttavia, per far fronte ai ritardi connessi all'interruzione del progetto di trasformazione in SpA, la Capogruppo ha deliberato una serie di iniziative tattiche *ad hoc* sul capitale, volte a preservare l'integrità patrimoniale del Gruppo entro i limiti SREP richiesti dall'Organo di Vigilanza (cfr. parte F, "B. Informazioni di natura quantitativa").

In un contesto caratterizzato da elementi di incertezza non pienamente sotto il controllo del Gruppo, legati principalmente al progetto di Trasformazione, gli Amministratori, valutati tali elementi e in virtù delle predette iniziative individuate e/o già avviate dalla Direzione, confermano che sussista il presupposto della continuità aziendale, tenuto anche conto che nella seduta del CdA della Capogruppo del 27 settembre 2017 è stato deliberato di dar corso alla trasformazione in SpA entro il primo semestre del 2018.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1 - Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - BPBroker Srl	Bari	1	Banca Popolare di Bari	94,50%	
4 - 2011 Popolare Bari SPV Srl	Conegliano	4			
5 - 2013 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			
6 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4			
7 - Abruzzo 2015 RMBS Srl	Conegliano	4			
8 - Abruzzo 2015 SME Srl	Conegliano	4			
9 - 2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano	4			
A. 2 Consolidate proporzionalmente					

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2 – Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

A partire dai bilanci in vigore dal 1° gennaio 2014 sono applicabili i nuovi principi IFRS 10, 11 e 12 che disciplinano rispettivamente il “bilancio consolidato”, gli “accordi a controllo congiunto” e l’“informativa sulle partecipazioni in altre entità”.

L'IFRS 10 disciplina il bilancio consolidato e definisce i criteri per l'identificazione del perimetro di consolidamento. Secondo tale Principio il “controllo” si configura come la situazione nella quale una entità risulta esposta al rischio della variabilità dei risultati derivanti dai suoi legami con un'altra entità ed è in grado di incidere su tali risultati grazie al potere detenuto su quest'ultima.

In particolare sono definite società controllate quelle per cui si dimostra la coesistenza di tre condizioni:

- il potere sull'entità;
- l'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità;
- la possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità.

Il “potere sull'entità” consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque

sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche - non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere su un'entità.

L'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la controlla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questi il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

In caso di interessenze in quote di fondi OICR gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (SGR), l'analisi ai sensi dell'IFRS 10 richiede di valutare contemporaneamente i seguenti aspetti:

- Esposizione alla variabilità dei rendimenti: l'esposizione alla variabilità è tipicamente evidenziata dalle quote detenute nel fondo.
- Potere: la valutazione del potere sulle attività rilevanti richiede di analizzare la gestione del fondo. In particolare, occorre considerare se:
 - il gestore del fondo può essere sostituito/destituito, senza condizioni, per ragioni diverse da violazioni di leggi, del regolamento o per altre inadempienze;
 - ove applicabile, esiste un comitato interno o altro organo che ha il diritto di imporre o di porre il veto su determinate transazioni nei confronti del gestore del fondo (SGR).

In tali casi, il potere sulle attività rilevanti del fondo scaturisce dalla effettiva capacità di sostituire/destituire il gestore del fondo per ragioni diverse da violazioni di leggi o regolamentari, ovvero di governare e/o di imporre decisioni di rilievo per l'attività del fondo.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

- 1 - 2011 Popolare Bari SPV Srl
- 2 - 2013 Popolare Bari RMBS Srl
- 3 - Adriatico Finance SME Srl
- 4 - Abruzzo 2015 RMBS Srl
- 5 - Abruzzo 2015 SME Srl
- 6 - 2017 Popolare Bari SME Srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("credit enhancement") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità dei voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	26,43%	26,43%	

(1) disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	1.378.571	8.438	1.276.779	39.344	1.203.795	116.343	10.889	18.993	(15.634)	1.546	1.039	-	1.039	53	1.093

4 – Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative di cui al par. 13 dell'IFRS 12 da segnalare.

5 – Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire ai sensi del par. 3 dell'IFRS 12.

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2017 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio.

Per l'evidenza degli eventi rilevanti, verificatisi dopo il 30 giugno 2017 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio d'esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 5 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Unwinding operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo Banca Popolare di Bari

Nel corso del primo semestre del 2017, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione (i) 2014 Popolare Bari SME (*multioriginator*) con data efficacia 1 febbraio 2017, (ii) 2012 Popolare Bari SME (*multioriginator*) con data efficacia 23 febbraio 2017 e (iii) Popolare Bari Mortgages (originata dalla Capogruppo) con data efficacia 19 giugno 2017, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*. In particolare, le operazioni di riacquisto sono state effettuate dalle *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto con riferimento alle SPV 2014 Popolare Bari SME Srl e 2012 Popolare Bari SME Srl, mentre la sola Capogruppo BP Bari ha riacquistato i crediti dell'SPV Popolare Bari Mortgages Srl.

Tutte le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore del debito residuo dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- 2012 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 2.844 mutui e n. 166 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 318,2 milioni;
- 2014 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 1.923 mutui e n. 56 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 159,4 milioni;
- Popolare Bari Mortgages: si è proceduto al riacquisto di n. 2.561 mutui e n. 27 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 99 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli *Asset Backed* detenuti dalle stesse banche *originator*, nonché l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia degli *unwinding*.

Autocartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso del primo semestre 2017, in un'ottica di efficientamento degli attivi e al fine di conferire un ulteriore *buffer* di liquidità al Gruppo, con il supporto dell'*advisor* JP Morgan, è stata perfezionata un'operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di mutui ipotecari e chirografari *in bonis* concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 836,9 milioni, di cui 116,6 derivanti da CRO e 720,3 da BPB. I crediti sono stati acquistati dalla società "2017 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 400 milioni da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni "2012 Popolare Bari SME Srl" e "2014 Popolare Bari SME Srl", nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

L'operazione si è perfezionata in data 24 marzo 2017 con l'emissione delle seguenti classi di *notes*:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 500 milioni di euro, tasso Euribor 3m con spread 1,35% (floor 1,35%), sottoscritto da un terzo investitore;
- Titolo Junior (Class B1) di nominali 303 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class B2) di nominali 49 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

Allo stato, i titoli non sono provvisti di rating.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle banche *originator*:

- I crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- Il corrispettivo incassato a seguito del collocamento della tranche Senior presso un investitore terzo è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo a fronte del finanziamento ricevuto.
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Autocartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari RMBS Srl"

In data 7 luglio 2017 Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato un'ulteriore operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 milioni derivanti da BPB e 126,6 milioni da CRO. I crediti sono stati acquistati dalla società "2017 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

L'operazione si è perfezionata in data 31 Luglio 2017 con l'emissione delle seguenti classi di notes:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 597,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,5%, sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS AA, Moody's Aa2);
- Titolo Mezzanine (Class B) di nominali 58,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,6% (cap 4,0%), sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS A, Moody's A2);
- Titolo Junior (Class J1) di nominali 76,4 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class J2) di nominali 16 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

Allo stato, è in corso il procedimento amministrativo per l'ottenimento dell'eleggibilità dei titoli Senior e Mezzanine utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE o con altri soggetti.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Mandato a vendere azioni della Fondazione CR Orvieto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto è azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto, della quale detiene il 26,43% del capitale. Il restante 73,57% è detenuto da Banca Popolare di Bari.

In data 30 giugno 2010 i due azionisti della Cassa hanno sottoscritto un "Protocollo di intesa" finalizzato disciplinare una serie di temi gestionali. Inoltre detto protocollo prevede la possibilità, da parte della Fondazione, di conferire a Banca Popolare di Bari un mandato gratuito a vendere in tutto o in parte la partecipazione che lo stesso Ente detiene nella Cassa.

I termini relativi al mandato a vendere sono contenuti in una scrittura privata che le due parti hanno sottoscritto sempre il 30 giugno 2010, con validità 10 anni. Gli elementi principali della scrittura sono:

- la facoltà della Fondazione di porre in vendita le azioni in tutto o in parte
- la gratuità del mandato, peraltro non avente carattere di esclusiva
- la fissazione di un prezzo di vendita pari a 2,5 volte il valore netto patrimoniale della partecipazione della Fondazione ovvero, se ritenuto superiore, al valore di mercato
- la presenza di una obbligazione di risultato, consistente nell'obbligo, per Banca Popolare di Bari, di corrispondere alla Fondazione l'importo di 5 milioni (in caso di richiesta di vendita dell'intero pacchetto, altrimenti in proporzione in caso di vendita parziale) qualora la stessa non riuscisse a perfezionare la richiesta entro 10 mesi dalla ricezione.

Con raccomandata del 24 giugno 2017 la Fondazione ha comunicato alla Banca Popolare di Bari la propria volontà di alienare l'intera partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, sulla base della valorizzazione del patrimonio netto pari a 2,5 volte.

In data 29 giugno 2017 Banca Popolare di Bari ha riscontrato la raccomandata della Fondazione rilevando:

- la carenza di documentazione a supporto della richiesta, non essendo evidente il rispetto del processo deliberativo sottostante e, in particolare, l'avvenuto espletamento dell'iter autorizzativo presso il MEF, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del dlgs n. 153/1999
- l'incompatibilità del prezzo di vendita di 2,5 volte il patrimonio netto, sulla base delle attuali dinamiche di mercato.

Banca Popolare di Bari ha quindi comunicato alla Fondazione di non ritenere attivato il mandato a vendere.

La Fondazione, quindi, replicava con ulteriore lettera del 19 luglio, nella quale il Presidente confermava l'acquisizione delle delibere richieste, nonché l'inoltro al MEF della istanza prevista.

La Banca ha riscontrato anche questa ultima comunicazione, ribadendo la necessità di acquisire evidenza formale delle delibere e dell'interlocuzione del MEF, non potendosi evidentemente avviare le attività conseguenti al mandato in assenza di certezze sulla conformità dell'iter seguito. Nella stessa nota la Banca ha confermato di non poter quindi considerare attivato il mandato.

Con successiva nota del 7 agosto la Fondazione ha inviato ulteriore replica confermando di aver completato il processo autorizzativo presso il MEF, senza tuttavia fornire le richieste evidenze documentali.

Immediatamente dopo, peraltro, esponenti di vertice della Fondazione hanno contattato la Banca sollecitando un incontro utile ad approfondire la posizione dei due azionisti della Cassa. La data per detto incontro è stata concordata per la seconda settimana di settembre.

Nel quadro di un più ampio dialogo attualmente in essere con il socio di minoranza, tenuto conto anche degli approfondimenti legali in corso circa decorrenza e validità delle clausole del mandato, si ritiene che allo stato non vi siano elementi sufficienti per valutare la sussistenza di eventuali passività potenziali in bilancio.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas (al tempo in amministrazione straordinaria, ora BPBari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in separati giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, dei due ex Vice Presidenti e di quattro ex amministratori esecutivi.

Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la banca ha provveduto, in ragione della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, n. 7 soggetti hanno provveduto a restituire alla banca le somme relative alle sanzioni loro irrogate, per un importo complessivo di euro 278 mila.

Banca Popolare di Bari, in quanto incorporante di Banca Tercas in virtù dell'atto di fusione, conformemente a quanto sancito dalla vigente normativa in materia, sta proseguendo nelle azioni spiccate in via di regresso nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

Procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria notificò alla Capogruppo un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari, relativi ad un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari riguardante contestate violazioni amministrative riconducibili al D.Lgs. 231/2001.

A giugno 2015 è stata notificata alla Capogruppo la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di Bari al Giudice per l'udienza preliminare per la contestazione di un illecito amministrativo ex art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di un procedimento penale promosso dalla medesima Procura.

Il predetto procedimento penale, avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed un dipendente della Capogruppo (ora non più in organico), vede interessata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente.

Nell'aprile del 2016 è stata notificata alla Capogruppo un'ordinanza di acquisizione di documenti eseguita dalla Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Bari, su delega della Procura della Repubblica di Bari, nell'ambito delle indagini legate al procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001 prima menzionato.

In merito agli sviluppi del procedimento, il Tribunale di Bari ha ritenuto di accogliere la richiesta di costituzione di parte civile della Capogruppo nei confronti di tutti gli imputati ed ha aggiornato il processo al 30 novembre 2017. Quanto al procedimento, il difensore della Capogruppo ha confermato le "immutate, robuste argomentazioni difensive" rispetto alle contestazioni ex D.Lgs. 231/2001.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Capogruppo.

Procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Ferrara

In data 13 luglio 2016, il Nucleo di Polizia Tributaria di Ferrara ha notificato alla Capogruppo il Decreto di Perquisizione e Informazione di Garanzia ex art. 57 D.Lgs. 231/2001, emesso in data 08 luglio 2016 dalla Procura della Repubblica di Ferrara, nell'ambito del procedimento penale n. 6226/2015 relativo a vicende incentrate sulla Cassa di Risparmio di Ferrara.

Per i profili che riguardano la Capogruppo, i fatti oggetto di indagine sono riferiti all'ipotesi di "operazioni simulate" consistenti nella "reciproca sottoscrizione di azioni", in occasione dell'aumento di capitale sociale effettuato nel settembre 2011 dalla Cassa di Risparmio di Ferrara. Medesimo provvedimento è stato assunto nei confronti di altre banche.

In occasione di tale operazione di aumento di capitale, la Capogruppo aveva sottoscritto azioni della Cassa di Risparmio di Ferrara per un controvalore di euro 5,0 milioni. In altra data, la Cassa di Risparmio di Ferrara aveva acquistato, sul mercato secondario delle azioni, titoli azionari della Banca per un controvalore di euro 3,9 milioni: pertanto, detto ultimo acquisto non aveva determinato effetti sul patrimonio netto della Capogruppo, né aveva concretizzato effetti decettivi o comunque penalmente rilevanti sul patrimonio della Cassa di Risparmio di Ferrara, a differenza di quanto ipotizzato dall'autorità inquirente.

Nel mese di aprile, a chiusura delle indagini, la Procura di Ferrara ha chiesto l'archiviazione per una serie di indagati, fra cui la Banca Popolare di Bari.

Accesso agli Uffici Direzionali della Banca Popolare di Bari

In data 15 dicembre 2016, come già reso noto nel bilancio 2016, la Capogruppo è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi site in Bari, sulla base di specifica delega della Procura della

Repubblica presso il Tribunale di Bari. Il procedimento è stato oggetto di proroga delle indagini ad alcuni esponenti e dirigenti della Capogruppo.

La Capogruppo ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti e conferma la piena correttezza del proprio operato e dei propri esponenti aziendali, nonchè, in linea con quanto già posto in essere, garantisce la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017 la Banca è stata oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia (tra le quali la Banca), di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Il procedimento non presenta allo stato soggetti indagati, risultando attivato nei confronti di ignoti.

Revisione legale dei conti

Il bilancio intermedio consolidato è sottoposto a revisione contabile limitata ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall’applicazione dei modelli

di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando il Gruppo fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo

credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando il Gruppo diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono

attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica il Gruppo ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e per un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate ed Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato,

tramite il “cure rate”, che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “*current economic conditions*”;
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate*¹ è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- ✓ determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa sia esposizioni di firma) sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- ✓ si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio / forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente, determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli “Interessi attivi e proventi assimilati” derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce “Derivati di copertura”.

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell’esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell’esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un’attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di controllo dell’efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l’applicazione dell’hedge accounting in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell’elemento coperto, nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura “forward sale” (rientranti nell’ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l’operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l’utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l’elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;

d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a

tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell’esercizio in cui si rilevano, determinando un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l’iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d’imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall’art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all’articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 nel bilancio relativo all’esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d’esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall’art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all’esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d’imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell’esercizio in cui l’attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell’ammontare l’aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell’utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L’importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell’attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell’applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell’INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;

c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando

metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l’obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un’estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all’elisione contabile delle relative poste dell’attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro.

Criteri d’iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure

- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento

in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Non vi sono nuovi principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2017

Regolamento di omologazione	Titolo
-----------------------------	--------

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Standard		
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 16	Leases	Da determinare
Amendments		
	Amendment to IAS 8: Accounting Policies and Accounting Estimates	Da determinare
	Amendment to IAS 23: Borrowing cost eligible for capitalisation	Da determinare
	Amendment to IAS 1: Classification of Liabilities	Da determinare
	Amendment to IFRS 3: Definition of a Business	Da determinare
	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	Da determinare
	Amendment to IFRS 13: Taxonomy update	Da determinare
	Amendments to IFRS 8 and IAS 34: Improvements to IFRS 8 Operating Segments	Da determinare
	Amendments to IAS 12: Income tax consequences of payments on instruments classified as equity	Da determinare
	Amendments to IAS 28: Long-term interests in associates and joint ventures	Da determinare
	Amendment to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	Da determinare
	Post-implementation Review of IFRS 13 Fair Value Measurement	Da determinare
	Amendments to IFRS 3 and IFRS 11: Previously Held Interests in a Joint Operation	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016, sostituirà a partire dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Qui di seguito si riportano le principali aree di intervento e le differenze rispetto all'attuale normativa.

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

La nuova normativa mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 per le passività finanziarie, ad eccezione di quelle valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

In merito all'impairment, viene introdotto un modello basato sulle perdite attese ("expected loss") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di "incurred loss". Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stage") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

Quanto all'Hedge accounting, si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto all'attuale normativa, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio.

La Capogruppo ha proseguito nel corso del 2017 le attività propedeutiche alla gestione della transizione alla prima applicazione delle nuove norme contabili.

Dopo una prima fase di *assessment*, le attività sono attualmente focalizzate sulle implementazioni operative, anche con il necessario supporto dell'outsourcer informatico del Gruppo.

Le principali attività tuttora in corso attengono alla definizione dei modelli per la quantificazione della nuova perdita attesa nonché alla verifica relativa al c.d. "SPPI test" per le poste misurate al costo ammortizzato. Relativamente al tema modelli il Gruppo sta valutando l'utilizzo di curve di *default* che, sulla base di evidenze storiche, tengano conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti ammortizing (cosiddette "curve vintage"), in alternativa ad un approccio di tipo statistico semplificato e mediamente più conservativo.

Si prevede che gli impatti principali sul Gruppo deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che determinerà un incremento delle rettifiche di valore in ordine alle perdite attese connesse alla "lifetime expected loss".

Le prime stime, soggette comunque ad affinamenti nei prossimi mesi, conducono ad un incremento dell'attuale provisioning dei crediti in bonis in un intorno del 40%, in linea con le prime analisi di settore attualmente disponibili.

Si stima che l'impatto finale della *first time adoption*, a valle delle attività di tuning dei modelli interni (curve vintage), sarà definito nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2017, contestualmente al completamento delle attività connesse i) alla definizione delle nuove policy aziendali sulla classificazione/misurazione degli strumenti finanziari (compresi i *business model*), nonché ii) all'implementazione del nuovo piano dei conti di Gruppo (cd. *parallel running*).

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che il Gruppo ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sè indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo

negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che, salvo quanto specificato *infra* con riferimento alle quote di fondi immobiliari OICR di tipo “chiuso” e ai titoli di capitale non di controllo e non quotati in un mercato attivo, le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all’esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al Fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.*): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all’emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell’emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all’emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell’emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari (“internalizzatore non sistematico”).

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del “Discounted Cash Flow”. Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la

metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L’utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall’emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, *l’income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall’applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell’ultimo bilancio d’esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l’applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39. A seguito di una ricognizione dei modelli valutativi nell’ottica di garantire una sempre maggiore aderenza alla definizione di “exit price” di cui all’IFRS 13, le principali partecipazioni, in precedenza esposte tra i titoli di capitale “valutati al costo”, sono state ricomprese tra i titoli “valutati al fair value”.
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo “chiuso”. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d’investimento del Gruppo, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell’ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.
I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk*, il *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell’informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l’ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell’informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l’utilizzo di tecniche di valutazione quali il “Discounted Cash Flow”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio 'Disponibile per la vendita'	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 30/06/2017	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di capitale	Transazione diretta	Prezzo della transazione	8.589	-859	859
	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.128	601
	Attual.ne flussi di dividendi distribuibili (DDM)	Capitale economico	2.077	-208	208
	Metodo reddituale (<i>income approach</i>)	Net income	7.027	0	5.527
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	100.168	-5.050	4.584

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.567	933	1	8.015	938	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	295.906	649	175.328	1.512.411	658	215.435
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	298.473	1.582	175.329	1.520.426	1.596	215.436
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	192	330	-	313	457	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	33.160	-	-	34.119	-
3. Derivati di copertura	-	16.324	-	-	16.209	-
Totale	192	49.814	-	313	50.785	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1	-	215.435	-	-	-
2. Aumenti	-	-	16.542	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	16.352	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	190	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	56.649	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	11.484	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	25.068	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	25.068	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	20.097	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	175.328	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	959.682	966.298	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	1.289.970	-	1.063.928	226.042	427.389	-	152.906	274.483
3. Crediti verso clientela	10.224.055	-	-	10.866.519	10.126.189	-	-	10.627.873
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.085	-	-	8.523	6.384	-	-	8.720
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.479.792	966.298	1.063.928	11.101.084	10.559.962	-	152.906	10.911.076
1. Debiti verso banche	2.017.590	-	-	2.017.590	1.103.800	-	-	1.103.800
2. Debiti verso clientela	9.398.766	-	-	9.398.766	10.189.874	-	-	10.189.874
3. Titoli in circolazione	991.702	-	831.266	168.205	618.187	-	411.426	217.381
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.408.058	-	831.266	11.584.561	11.911.861	-	403.056	11.511.055

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
ATTIVO**
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	30/06/2017	31/12/2016
a) Cassa	97.221	112.304
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	97.221	112.304

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.183	-	-	4.750	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.183	-	-	4.750	-	-
2. Titoli di capitale	2	431	1	3.035	437	1
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.185	431	1	7.785	437	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	382	502	-	230	501	-
1.1 di negoziazione	382	502	-	230	501	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	382	502	-	230	501	-
Totale (A+B)	2.567	933	1	8.015	938	1

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	30/06/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	2.183	4.750
a) Governi e Banche Centrali	2.172	4.739
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	11	11
2. Titoli di capitale	434	3.473
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	434	3.473
- imprese di assicurazione	431	437
- società finanziarie	-	861
- imprese non finanziarie	3	2.175
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	2.617	8.223
B. Strumenti derivati		
a) Banche	625	446
- Fair value	625	446
b) Clientela	259	285
- Fair value	259	285
Totale B	884	731
Totale (A+B)	3.501	8.954

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	256.744	-	-	1.425.712	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	256.744	-	-	1.425.712	-	-
2. Titoli di capitale	551	649	44.763	47.764	658	53.803
2.1 Valutati al fair value	551	649	40.457	47.764	658	49.047
2.2 Valutati al costo	-	-	4.306	-	-	4.756
3. Quote di O.I.C.R.	38.611	-	130.565	38.935	-	161.632
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	295.906	649	175.328	1.512.411	658	215.435

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	30/06/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	256.744	1.425.712
a) Governi e Banche Centrali	256.744	1.425.712
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	45.963	102.225
a) Banche	14.189	17.543
b) Altri emittenti:	31.774	84.682
- imprese di assicurazione	7.675	12.595
- società finanziarie	1.073	4.190
- imprese non finanziarie	23.026	67.897
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	169.176	200.567
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	471.883	1.728.504

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica
Copertura di fair value (fair value hedge)

A partire dall'esercizio 2009 la Capogruppo ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value (fair value hedge)* relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 30 giugno 2017 ammonta a 35 milioni di euro (37 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 30/06/2017				Total 31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	959.682	966.298	-	-	-	-	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	959.682	966.298	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:
FV = Fair value
VB = Valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	959.682	-
a) Governi e Banche Centrali	959.682	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	959.682	-
Totale fair value	966.298	-

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.063.928	-	1.063.928	-	152.906	-	152.906	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	1.063.928				152.906			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	226.042	-	-	226.042	274.483	-	-	274.483
1. Finanziamenti	226.042	-	-	226.042	274.483	-	-	274.483
1.1 Conti correnti e depositi liberi	205.511				250.391			
1.2 Depositi vincolati	148				160			
1.3 Altri finanziamenti:	20.383				23.932			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	20.383				23.932			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale	1.289.970	-	1.063.928	226.042	427.389	-	152.906	274.483

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017						Totale 31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	8.447.785	1.617	1.644.698	-	-	10.736.564	8.434.153	1.070	1.554.773	-	-	10.491.680
1. Conti correnti	813.622	375	353.324				698.619	174	346.439			
2. Pronti contro termine attivi	1.005.291	-	-				851.661	-	-			
3. Mutui	5.184.258	376	1.112.120				5.230.321	821	1.076.234			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	147.346	-	16.514				161.836	4	15.897			
5. Leasing finanziario	18.549	-	11.289				19.649	-	11.365			
6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	1.278.719	866	151.451				1.472.067	71	104.838			
Titoli di debito	129.955	-	-	-	-	129.955	136.193	-	-	-	-	136.193
8. Titoli strutturati	-	-	-				-	-	-			
9. Altri titoli di debito	129.955	-	-				136.193	-	-			
Totale	8.577.740	1.617	1.644.698	-	-	10.866.519	8.570.346	1.070	1.554.773	-	-	10.627.873

I titoli di debito iscritti nella voce 70) Crediti verso clientela si riferiscono essenzialmente:

- per euro 116,8 milioni al titolo Senior riveniente dalla cartolarizzazione “2016 Popolare Bari NPLs”, perfezionata nel secondo semestre del 2016;

- per euro 9,3 milioni ai titoli ABS sottoscritti dalla Banca nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti originati da Banca Nuova Terra. Tali titoli sono stati oggetto di svalutazione nel corso del semestre per euro 600 mila, sulla base del risultato negativo relativo alla gestione del portafoglio cartolarizzato. La svalutazione complessiva al 30 giugno 2017 ammonta a circa 2 milioni di euro.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 30 giugno 2017 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 1.005,3 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 851,7 milioni al 31 dicembre 2016) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 73,4 milioni (euro 1.403,3 milioni al 31 dicembre 2016).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 13,0 milioni al 30 giugno 2017 (euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2017			31/12/2016		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	129.954	-	-	136.193	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	129.954	-	-	136.193	-	-
- imprese non finanziarie	3.787	-	-	4.071	-	-
- imprese finanziarie	126.167	-	-	132.122	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.447.786	1.617	1.644.698	8.434.153	1.070	1.554.773
a) Governi	114.612	-	-	145.440	-	-
b) Altri enti pubblici	100.710	-	1.407	94.858	-	3
c) Altri soggetti	8.232.464	1.617	1.643.291	8.193.855	1.070	1.554.770
- imprese non finanziarie	4.097.587	1.499	1.171.749	4.147.634	991	1.155.740
- imprese finanziarie	1.196.515	-	49.715	1.087.815	-	34.772
- assicurazioni	6.409	-	-	10.439	-	-
- altri	2.931.953	118	421.827	2.947.967	79	364.258
Totale	8.577.740	1.617	1.644.698	8.570.346	1.070	1.554.773

7.4 Leasing finanziario

Il Gruppo non esercita attività di locazione finanziaria. Tuttavia, rientra nel perimetro di consolidamento il patrimonio separato della Società Veicolo Adriatico Finance SME Srl per effetto dell'operazione di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuata nel 2008 dalla ex controllata Terleasing Spa (ora Terfinance SpA), nell'ambito della quale la Capogruppo, a seguito dell'incorporazione di Banca Tercas, detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. Al riguardo si precisa che l'incidenza del

portafoglio di leasing rispetto al totale impieghi consolidati alla data di riferimento del presente bilancio è del tutto marginale (0,3%) e che i rapporti di leasing in essere sono comunque destinati ad estinguersi lungo la durata residua della predetta operazione di cartolarizzazione.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	30/06/2017	31/12/2016
1. Adeguamento positivo	3.384	4.176
1.1 di specifici portafogli:	3.384	4.176
a) crediti	3.384	4.176
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	3.384	4.176

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di *fair value* con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 31,2 milioni di euro (34,2 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Sezione 12 – Attività materiali – Voce 120
12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività di proprietà	177.746	181.372
a) terreni	71.056	71.056
b) fabbricati	92.174	94.805
c) mobili	5.181	5.331
d) impianti elettronici	3.985	4.681
e) altre	5.350	5.499
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	177.746	181.372

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	6.085	-	-	8.523	6.384	-	-	8.720
a) terreni	2.212	-	-	2.757	2.212	-	-	2.757
b) fabbricati	3.873	-	-	5.766	4.172	-	-	5.963
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.085	-	-	8.523	6.384	-	-	8.720

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	71.056	152.155	41.009	31.129	73.948	369.297
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	57.350	35.678	26.448	68.449	187.925
A.2 Esistenze iniziali nette	71.056	94.805	5.331	4.681	5.499	181.372
B. Aumenti	-	34	224	217	819	1.294
B.1 Acquisti	-	-	207	217	749	1.173
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	34	-	-	-	34
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	17	-	70	87
C. Diminuzioni	-	2.665	374	913	968	4.920
C.1 Vendite	-	-	-	-	5	5
C.2 Ammortamenti	-	2.665	366	913	953	4.897
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	8	-	10	18
D. Rimanenze finali nette	71.056	92.174	5.181	3.985	5.350	177.746
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	59.992	36.038	27.354	69.333	192.717
D.2 Rimanenze finali lorde	71.056	152.166	41.219	31.339	74.683	370.463
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.212	4.172
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	299
C.1 Vendite	-	129
C.2 Ammortamenti	-	118
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	52
D. Rimanenze finali	2.212	3.873
E. Valutazione al fair value	2.464	4.585

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 13 – Attività immateriali – Voce 130
13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	30/06/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		124.382		124.382
A.1.1 Di pertinenza del gruppo		124.382		124.382
A.1.2 Di pertinenza dei terzi		-		-
A.2 Altre attività immateriali	33.064	-	34.813	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	33.064	-	34.813	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	34.270	-	34.813	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	33.064	124.382	34.813	124.382

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo – Altre attività” sono costituite:

- dalle attività intangibili a vita definita in relazione alle operazioni di acquisizione di rami sportelli del Gruppo Intesa Sanpaolo, avvenuta nel 2008 da parte della Capogruppo e nel 2009 da parte della Cassa di Risparmio di Orvieto;
- dalle attività intangibili a vita definita in relazione all’operazione di acquisizione del controllo di Banca Tercas e Banca Caripe avvenuta nel corso del 2014.

Si fornisce di seguito il dettaglio degli avviamenti consolidati:

	Importo
CGU BP Bari	103.669
CGU Cassa di Risparmio di Orvieto	20.713
Totale	124.382

Informativa in materia di impairment test dell’avviamento

Gli avviamenti consolidati, prima dell’effettuazione del *test di impairment*, ammontano ad Euro 124,4 milioni circa e si riferiscono alle seguenti operazioni:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina ;
- fusione dell’ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel luglio 2016;
- conferimento nel marzo 2011 dalla Capogruppo alla Cassa di Risparmio di Orvieto di 11 sportelli localizzati nella provincia di Terni, afferenti al ramo sportelli acquisito dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2008 e nel 2009.

Lo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte ad identificare l’eventuale esistenza di indicatori di *impairment* (c.d. *trigger events*) e conseguentemente dei presupposti per eseguire un

impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria. Come evidenziato nel proseguo, l'incremento del tasso di attualizzazione rispetto a quello utilizzato in sede di predisposizione dell'*impairment test* al 31 dicembre 2016 ha fatto emergere un *trigger event* e, quindi, la necessità di un aggiornamento del *test di impairment* al 30 giugno 2017.

Il *test* è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Le procedure relative all'*impairment test* degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* ("CGU") e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

Secondo lo IAS 36, qualora non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio, occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a *impairment test* è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del *business*.

In relazione a quanto sopra ai fini del *test di impairment* sono state identificate le seguenti *Cash Generating Unit* (CGU):

- BP Bari;
- CR Orvieto.

Per quanto concerne la CGU CR Orvieto, questa rimane distinta rispetto a "BP Bari" in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla Capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Cassa. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity* che pertanto configura autonoma CGU.

Si precisa, infine, che le descritte logiche di definizione delle CGU sono coerenti con l'informativa di settore presentata nella Parte L del presente bilancio consolidato, nel senso che le CGU identificate non sono maggiori rispetto ai settori operativi individuati secondo quanto previsto dall'IFRS 8.

Allocazione dell'avviamento contabile alle CGU identificate

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 30 giugno 2017 è stato allocato alle CGU rappresentate da "BP Bari" e dalla "CR Orvieto".

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le CGU individuate al 30 giugno 2017 ante *impairment test*:

Importi in milioni di euro

Descrizione	Valore contabile ante <i>impairment test</i>
CGU BP Bari	93,5
CGU CR Orvieto	30,9
Totale avviamento consolidato	124,4

In particolare:

- la CGU "Bp Bari" comprende gli avviamenti consolidati rivenienti dalle operazioni di "*business combination*" effettuate dalla Capogruppo (fusioni con ex Nuova Banca Mediterranea, ex Banca Popolare di Calabria ed ex Gruppo Tercas e conferimento 11 sportelli da BP Bari a CR Orvieto);
- la CGU "CR Orvieto" include gli avviamenti riconducibili alla Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A..

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile della CGU a cui l'avviamento è stato allocato è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "*fair value*" dedotti i costi di vendita ed il suo "valore d'uso".

Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il "*fair value*" non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "*Dividend Discount Model*" nella variante dell'"*excess capital*". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine "g".

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato sulla base del budget 2017, approvato dal CdA in data 9 marzo 2017, e dei piani finanziari 2016-2020 redatti in coerenza

con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo BP Bari, e di un CET1 *ratio* minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto nell'arco di Piano.

Le ipotesi relative alle principali dinamiche a livello di Gruppo per gli anni residui di previsione (2018-2020) prevedono che:

- gli impieghi crescano mediamente del 5,4% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- la variazione media annua della raccolta diretta sia pari a un +5,9%, concentrata sia sulla raccolta a vista sia sulla raccolta a scadenza tramite specifiche campagne commerciali, anche facendo leva su nuovi target di clientela;
- il margin di interesse è previsto in crescita mediamente del 10,8% annuo, grazie sia alla crescita dei volumi che alle previsioni di incremento dei tassi;
- l'evoluzione delle commissioni nette è stata prevista con una crescita media annua dell'8,2% nell'orizzonte di piano, legata sia alla performance prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management* e nuova offerta corporate). La crescita media annua della raccolta indiretta è prevista in misura pari al 6,3%, trainata dalla componente del gestito prevista in forte rilancio;
- la dinamica dei costi operativi è prevista in riduzione mediamente dell'1,0% circa annuo;
- le rettifiche di valore su crediti sono stimate, in relazione alla congiuntura ancora piuttosto negativa, in diminuzione negli anni successivi al 2018 con una convergenza graduale verso un costo del credito fisiologico di circa 75 bps.

L'analisi degli scostamenti tra dati consuntivi e di budget al 30 giugno 2017 fa emergere che, sul lato ricavi, le differenze principali risentono i) di fattori contingenti legati, da una parte all'eccesso di liquidità venutosi a generare nel corso del primo semestre a seguito delle attività commerciali e strutturali poste in essere e, dall'altro, a forti pressioni concorrenziali sul *pricing* degli impieghi a breve termine che hanno portato ad una più attenta selezione dei prenditori in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti di patrimonio e di liquidità, ii) di un contesto del mercato dei capitali (specialmente sul debito sovrano) estremamente volatile a fronte di cui il Gruppo ha avviato un percorso di consolidamento dei margini finanziari attraverso l'acquisto e classificazione di BTP nella categoria contabile HTM. Sul lato costi, le evidenze a consuntivo confortano e indicano che il Gruppo, nell'ambito delle iniziative di *cost saving* ed in linea al sistema bancario, ha intrapreso una strada molto decisa volta al recupero di redditività a fronte del contesto di ricavi sopra descritto. Al netto dell'*impairment* sulle quote detenute nel Fondo Atlante 1, componente da ritenersi non ricorrente, i risultati al 30 giugno 2017 evidenziano i progressivi effetti positivi delle attività di revisione del modello di business che il *management* del Gruppo BPB sta ponendo in essere assieme all'intenso sforzo in ambito costi e qualità del credito.

Peraltro, il budget 2017 del Gruppo è stato predisposto nell'assunto di un disallineamento a consuntivo degli obiettivi patrimoniali ed economici rispetto all'esercizio 2016, ma nell'ipotesi di mantenimento di un profilo di redditività del Gruppo in linea con le attese di Piano, in virtù di una serie di leve e iniziative già avviate dal Gruppo, seppur con una diversa formazione del risultato economico in termini di contributo delle singole componenti reddituali.

Nell'intento poi di rendere l'attività di monitoraggio ancora più incisiva, dall'inizio del 2017 la Direzione della Capogruppo riporta periodicamente al Consiglio di Amministrazione lo stato di avanzamento dei

progetti strategici e delle suddette iniziative, finalizzati ad indirizzare le tematiche che necessitano una particolare attenzione al fine di consentire alla Banca di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2016-2020, con lo scopo di attuare una trasformazione del modello di business ed operativo della Banca per garantire una piena sostenibilità reddituale della gestione caratteristica ordinaria, pur dinanzi al perdurare di un contesto economico complesso.

In data 3 agosto 2017, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento “Tableau Progetti Strategici” - nel quale è stata effettuata una verifica di coerenza tra gli indicatori del Gruppo al 30 giugno 2017 e quanto previsto dal Budget 2017 e dal Piano, dalla quale è emerso che, nel complesso, i 6 progetti strategici pluriennali sottostanti il Piano proseguono secondo le direttrici previste nello stesso - ed ha confermato la valenza e la piena perseguibilità degli obiettivi strategici contenuti all’interno del Piano Industriale 2016 – 2020.

Si evidenzia, inoltre, che in sede di *impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2016 per la stima dei flussi distribuibili ai fini dell’applicazione del modello di valutazione, si era proceduto a sterilizzare gli effetti di alcuni filoni progettuali ritenuti dalla Direzione con un grado di fattibilità e realizzabilità (anche con riferimento alle tempistiche in arco piano) caratterizzato da un maggior rischio di *execution*. Ciò in quanto, alla data di redazione del Piano Industriale 2016-2020 le relative attività implementative non erano ancora state avviate. Tuttavia, le intensificate attività di monitoraggio dei progetti strategici hanno permesso di apprezzare che lo stato di avanzamento dei progetti ha subito una accelerazione, permettendo il raggiungimento, in taluni casi, di adeguati livelli di completamento che si tramuteranno in corrispondenti ritorni economici. Sulla base degli aspetti appena descritti, ai fini dell’*impairment test* al 30 giugno 2017 si è ritenuto procedere ad una parziale computabilità degli effetti di cui sopra.

Il tasso considerato per l’attualizzazione dei flussi finanziari è il “*Ke*” (*Cost of Equity*) stimato pari all’8,57% (nella precedente stima sui valori di dicembre 2016, tale tasso era pari all’8,20%).

In continuità con i precedenti *test di impairment*, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il “*Capital Asset Pricing Model*” (“*CAPM*”), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell’attività secondo la seguente formula: $Ke = i + \beta * MRP$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari all’8,57% contro l’8,20% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (*i*) pari all’1,8% (a dicembre 2016 era pari al 1,5%), corrispondente al rendimento medio annuo, al 31 dicembre 2016, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta (β) pari all’1,21% (a dicembre 2016 era pari all’1,21%), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (*MRP*) pari al 5,6% (a dicembre 2016 era pari al 5,6%). Si evidenzia che sulla base delle fonti finanziarie internazionali solitamente utilizzate dalla banca, per il 2017 l’indicatore in questione assumerebbe un valore pari al 6,4%. Si segnala, tuttavia, che altre autorevoli fonti di derivazione internazionale indicano per il 2017 un indicatore del 5,13% in riduzione rispetto a quanto stimato nel dicembre 2016 dove le varie fonti risultavano sostanzialmente allineate. La presenza di tale contesto di incertezza che deriva dall’osservazione di trend contrapposti per il medesimo parametro osservato, ha indotto gli Amministratori a mantenere invariato il valore del predetto indicatore, in continuità con quanto fatto a dicembre 2016, tenuto conto che, tra l’altro, tale valore risulta del tutto congruo con le prassi valutative correnti sul mercato italiano.

Il “*Terminal Value*” è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine “*g*” (oltre l’orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello target di patrimonializzazione in termini di CET1 *ratio* pari al 10,5% (in linea con quanto effettuato lo scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto nell’arco del Piano.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile: conclusioni ed analisi di sensitivity

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d’uso) delle CGU stimato come sopra descritto, l’esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

Importi in milioni di euro

CGU	Valore contabile ante impairment (A)	Valore recuperabile (valore d'uso) (B)	Differenza (C = B - A)
BP Bari	93,5	111,0	17,5
CR Orvieto	30,9	31,6	0,7(*)
Totali	124,4	142,6	18,2

(*) *Quota di pertinenza del Gruppo BP Bari pari a Euro 0,5 milioni*

L’analisi condotta ha evidenziato un valore recuperabile degli avviamenti consolidati relativi alle CGU “Banca Unica” e “Cassa di Risparmio di Orvieto” superiore al rispettivo valore contabile.

Al 30 giugno 2017, pertanto, gli avviamenti consolidati residui ammontano ad euro 124,4 milioni, in linea con quello dell’esercizio precedente post *impairment test*.

L’analisi di *sensitivity* effettuata rispetto ai parametri di mercato utilizzati (“*Ke*” e “*CET1 ratio*”) evidenzia:

- dei delta tra il valore d’uso ed il valore contabile dell’avviamento consolidato della CGU BP Bari al variare dei parametri considerati:
 - pari a Euro - 26,4 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del *Ke* di + 25 bps;
 - pari a Euro + 64,9 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del *Ke* di - 25 bps;
 - pari a Euro + 30,6 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del *CET1 target* di - 25 bps;
 - pari a Euro - 8,3 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del *CET1 target* di + 25 bps;

Si evidenzia che il *Ke* soglia è pari all’8,67%, mentre il *CET1* soglia è pari al 10,67%.

- dei delta tra il valore d’uso ed il valore contabile dell’avviamento consolidato della CGU CR Orvieto al variare dei parametri considerati:
 - pari a Euro - 4,0 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del *Ke* di + 25 bps;

- pari a Euro + 5,9 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del Ke di - 25 bps;
- pari a Euro + 2,0 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del CET1 *target* di - 25 bps;
- pari a Euro - 1,9 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del CET1 *target* di + 25 bps;

Si evidenzia che il Ke soglia è pari all'8,61%, mentre il CET1 soglia è pari al 10,57%.

Si sottolinea infine che laddove si fosse proceduto alla totale sterilizzazione degli effetti reddituali dei filoni progettuali in precedenza commentati, il test avrebbe evidenziato sulla CGU BP Bari una rettifica di valore pari ad Euro - 72,0 milioni, mentre nessun impatto si sarebbe generato sulla CGU CR Orvieto.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	438.114	-	-	64.495	-	502.609
A.1 Riduzioni di valore totali nette	313.732	-	-	29.682	-	343.414
A.2 Esistenze iniziali nette	124.382	-	-	34.813	-	159.195
B. Aumenti	-	-	-	832	-	832
B.1 Acquisti	-	-	-	831	-	831
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
C. Diminuzioni	-	-	-	2.580	-	2.580
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2.580	-	2.580
- Ammortamenti	-	-	-	2.580	-	2.580
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	124.382	-	-	33.065	-	157.447
D.1 Rettifiche di valore totali nette	313.732	-	-	32.262	-	345.994
E. Rimanenze finali lorde	438.114	-	-	65.327	-	503.441
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell’attivo e Voce 80 del passivo
14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	30/06/2017	31/12/2016
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- per svalutazione crediti	136.733	137.120
- su Perdite fiscali	102.696	86.383
- per deducibilità in quinti contributo da schema volontario	65.587	72.875
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	36.490	37.046
- su affrancamento Avviamento da fusione	10.732	10.732
- su fondi per rischi ed oneri	26.648	29.342
- su Impairment Avviamento	13.233	16.000
- per costi amministrativi	21.858	20.145
- su Avviamento conferimento ramo sportelli	5.242	5.550
- relativi a immobili	2.116	2.091
- altre	414	367
Totale a Conto Economico	421.749	417.651
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	24.050	15.571
- per provvidenze Personale	1.414	1.985
Totale a Patrimonio Netto	25464	17556
Totale imposte anticipate	447.213	435.207

Interpello per riporto perdite fusione

In seguito alla presentazione, nel dicembre 2016, di apposita istanza di interpello disapplicativo della disciplina limitativa dell’art. 172, comma 7 del TUIR in relazione alle perdite fiscali pregresse delle incorporate Banca Tercas e Banca Caripe, la Direzione Centrale Normativa dell’Agenzia delle Entrate, con richiesta formalizzata in data 27 febbraio 2017 ai sensi dell’art. 4, comma 1, del D.Lgs. 24 settembre 2015, n. 156, ha invitato la Banca a integrare la suddetta istanza di interpello con ulteriori informazioni e documentazione riguardante l’operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Tercas e Caripe rappresentando, in particolare:

- le motivazioni che hanno determinato il realizzo di perdite fiscali nei periodi d’imposta precedenti alla fusione;
- le modalità con cui ogni singola banca avrebbe recuperato tali perdite fiscali, in maniera autonoma, nell’ipotesi in cui l’operazione straordinaria non fosse mai avvenuta;
- i principali dati economici e patrimoniali desumibili dai bilanci delle banche in parola a supporto dell’esistenza di società vitali ante fusione.

La Capogruppo ha ottemperato all’invito dell’Amministrazione finanziaria fornendo gli ulteriori chiarimenti e la connessa documentazione con apposita nota trasmessa a mezzo PEC del 13 luglio 2017.

Con comunicazione PEC del 5 settembre 2017, la Direzione Centrale Normativa, in accoglimento della richiesta della Capogruppo, ha confermato che nella fattispecie possa essere disapplicato il comma 7

dell'art. 172 del Tuir con riferimento alle perdite fiscali di Tercas e Caripe, così come indicate nell'istanza, in considerazione del fatto che dall'esame condotto sulle considerazioni dei dati economici forniti dalla Capogruppo, gli stessi rispecchiano l'esistenza di due società operative e d effettivamente esercenti l'attività bancaria.

Alla luce della risposta positiva all'interpello in parola, nessun impatto negativo a tale titolo pende più sul bilancio della Capogruppo essendo stata confermata la integrale riportabilità delle perdite fiscali pregresse delle banche Tercas e Caripe, con la conseguente riconosciuta possibilità di utilizzo da parte di BPB delle Attività Fiscali Differite (DTA) sulle perdite fiscali medesime.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	30/06/2017	31/12/2016
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- su contributo da schema volontario non incassato	0	0
- su allocazione prezzo di acquisto Società del Gruppo	0	0
- su adeguamento valore immobili	8.830	8.878
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzate	10.161	8.693
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre	676	727
Totale a Conto Economico	19.889	18.520
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	312	1.185
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	371	1.244
Totale imposte differite	20.260	19.764

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	30/06/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	417.651	484.604
2. Aumenti	20.967	20.580
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.967	16.640
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	20.967	16.640
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	3.940
3. Diminuzioni	16.869	87.533
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	16.869	59.923
a) rigiri	16.869	59.923
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	27.610
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	27.517
b) altre	-	93
4. Importo finale	421.749	417.651

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	30/06/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	174.166	202.427
2. Aumenti	-	1
3. Diminuzioni	943	28.262
3.1 Rigiri	943	745
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	27.517
a) derivante da perdite di esercizio	-	27.517
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	173.223	174.166

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	30/06/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	18.520	119.247
2. Aumenti	1.792	110.162
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.792	4.180
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.792	4.180
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	105.982
3. Diminuzioni	423	210.889
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	423	104.908
a) rigiri	423	104.908
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	105.981
4. Importo finale	19.889	18.520

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	30/06/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	17.556	11.788
2. Aumenti	24.278	15.878
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	24.278	15.878
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	24.278	15.878
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	16.370	10.110
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	16.370	10.110
a) rigiri	16.370	10.110
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	25.464	17.556

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	30/06/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	1.244	4.002
2. Aumenti	196	1.185
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	196	1.185
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	196	1.185
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.069	3.943
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.069	2.580
a) rigiri	1.069	2.580
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1.363
4. Importo finale	371	1.244

14.7 Altre informazioni

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita

Il Gruppo presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 447,2 milioni. Di queste, euro 173,2 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- ✓ differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- ✓ differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 30 giugno 2017 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell'iscrizione in bilancio delle DTA sulle perdite fiscali e delle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, IL Gruppo ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base di proiezioni economico-finanziarie.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrivibilità in base al principio contabile IAS 12, tenendo conto delle suddette proiezioni economico-finanziarie e della normativa vigente in tema di riporto delle perdite fiscali in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi senza limiti temporali.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2011 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere della Capogruppo

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello, ripetutamente rinviata dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di conciliazione, da ultimo prevista per il 24 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 21 marzo 2017 e con successiva sentenza depositata il 19 aprile 2017 la Commissione Tributaria Regionale ha rigettato l'appello e condannato la Direzione Provinciale Entrate di Pescara al pagamento delle spese del giudizio, liquidate in 20.000 euro.
- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso, tuttora pendente presso la Suprema Corte;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Constatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle

Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015;

- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni.

La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso notificato alle controparti il 19 febbraio 2015, tuttora pendente presso la Suprema Corte;

- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui sentenza, depositata il 25 ottobre 2016, ha disposto l'accoglimento del ricorso relativamente ai rilievi più consistenti e, per il resto, ha confermato i residui rilievi di minore entità. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti a maggio 2017;

- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 mila. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017 nella quale la Commissione Tributaria Regionale si è riservata decisione in merito, ad oggi non ancora pronunciata;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Contenzioso in essere della Cassa di Risparmio di Orvieto

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 16 – Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	30/06/2017	31/12/2016
- Ratei e Risconti Attivi	8.421	5.283
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.133	2.011
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	14.356	3.517
- Partite viaggianti con le filiali	4.441	5.251
- Partite relative ad operazioni in titoli	80	58
- Assegni da regolare	11.840	21.304
- Partite in attesa di lavorazione	115.773	70.078
- Commissioni diverse da ricevere	-	0
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	2.063	2.282
- Contributo schema volontario Tercas	-	0
- Altre	138.111	138.549
Totale	297.218	248.333

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del periodo di competenza e pareggiate nei primi giorni del mese successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali

Contenzioso Unicredit S.p.A.

Nel febbraio del 2006 la Banca ha notificato a Capitalia S.p.A. - oggi Unicredit S.p.A. - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell’allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell’attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l’erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma *in bonis* al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l’udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d’ufficio al 27 giugno 2017. In tale data la Corte ha ulteriormente rinviato il giudizio, per i medesimi incumbenti, all’udienza del 20 marzo 2018.

Passivo
Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	1.905.315	960.000
2. Debiti verso banche	112.275	143.800
2.1 Conti correnti e depositi liberi	76.137	102.119
2.2 Depositi vincolati	7.061	7.019
2.3 Finanziamenti	25.235	27.798
2.3.1 Pronti contro termine passivi	25.235	27.798
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3.842	6.864
Totale	2.017.590	1.103.800
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	2.017.590	1.103.800
Totale Fair value	2.017.590	1.103.800

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

	30/06/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	6.769.830	6.810.054
2. Depositi vincolati	1.803.233	1.679.847
3. Finanziamenti	279.140	1.608.560
3.1 Pronti contro termine passivi	193.384	1.523.361
3.2 Altri	85.756	85.199
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	546.563	91.413
Totale	9.398.766	10.189.874
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	9.398.766	10.189.874
Totale Fair value	9.398.766	10.189.874

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 30 giugno 2017 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 1.005,3 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 851,7 milioni al 31 dicembre 2016) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 73,4 milioni (euro 1.403,3 milioni al 31 dicembre 2016).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 13,0 milioni al 30 giugno 2017 (euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	30/06/2017				31/12/2016			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Obbligazioni	823.497	-	831.266	-	400.806	-	411.426	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	823.497	-	831.266	-	400.806	-	411.426	-
2. Altri titoli	168.205	-	-	168.205	217.381	-	-	217.381
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	168.205	-	-	168.205	217.381	-	-	217.381
Totale	991.702	-	831.266	168.205	618.187	-	411.426	217.381

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2016
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 - 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.755
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.148
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.182
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	212.724
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.035
	Totale			305.844

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono "strumento di classe 2" ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato dalla Banca nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2014, sono state emesse n. 33.124.588 obbligazioni subordinate "Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II" per un controvalore pari a 198,8 milioni di euro.

Nel secondo trimestre del 2015, a seguito della conclusione della seconda tranche dell'aumento di capitale 2014, dello stessa obbligazione sono stati emessi ulteriori 19,8 milioni di euro.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2017					31/12/2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		192	330	-		313	457	-		
1.1 Di negoziazione		192	330	-		313	457	-		
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
1.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
2. Derivati creditizi		-	-	-		-	-	-		
2.1 Di negoziazione		-	-	-		-	-	-		
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
2.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
Totale B		192	330	-		313	457	-		
Totale (A+B)		192	330	-		313	457	-		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50
5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2017					31/12/2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	30.160	-	33.160	-	-	30.476	-	34.119	-	34.119
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	30.160	-	33.160	-	-	30.476	-	34.119	-	-
Totale	30.160	-	33.160	-	-	30.476	-	34.119	-	34.119

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “*Fair value option*” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “*Fair value*” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Banca verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60
6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 30/06/2017			VN 30/06/2017	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	16.324	-	56.221	-	16.209	-	58.384
1) Fair value	-	16.324	-	56.221	-	16.209	-	58.384
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16.324	-	56.221	-	16.209	-	58.384

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.954	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	3.370	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12.954	-	-	-	-	3.370	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100
10.1 Altre passività: composizione

	30/06/2017	31/12/2016
- Ratei e Risconti passivi	11.875	7.400
- Somme da riconoscere all'erario	18.489	11.055
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	297	200
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	9.662	7.918
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	89.533	0
- Partite viaggianti con le filiali	5.449	3.721
- Competenze relative al personale	700	3.476
- Contributi da versare a Enti previdenziali	1.131	8.001
- Fornitori	31.184	33.023
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	28.323	2.906
- Partite in corso di lavorazione	260.049	188.498
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	1.927	2.360
- Altre partite	31.994	34.478
Totale	490.613	303.036

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del periodo di competenza e pareggiate nei primi giorni del mese successivo.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	30/06/2017	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	48.087	51.820
B. Aumenti	700	1.961
B.1 Accantonamento dell'esercizio	648	844
B.2 Altre variazioni	52	1.117
C. Diminuzioni	4.477	5.694
C.1 Liquidazioni effettuate	2.654	5.095
C.2 Altre variazioni	1.823	599
D. Rimanenze finali	44.310	48.087

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	30/06/2017
Tasso annuo di attualizzazione	1,67%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%
Tasso annuo di inflazione	2,63%
Tasso annuo di incremento del TFR	1,50%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. “decreto Salva Italia”) convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l’analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2017

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(112)	44.081	-0,25%
Tasso di turnover	- 1,00%	122	44.315	0,28%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	607	44.799	1,37%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(596)	43.596	-1,35%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(953)	43.240	-2,15%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	984	45.177	2,22%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	30/06/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	3.744	3.994
2. Altri fondi per rischi e oneri	100.018	111.485
2.1 Controversie legali	37.744	42.293
2.2 Oneri per il personale	61.245	68.813
2.3 Altri	1.029	379
Totale	103.762	115.479

La voce “Altri fondi per rischi ed oneri – Altri” accoglie il fondo istituito a seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Capogruppo e il Comitato delle Associazioni dei Consumatori per la tutela degli azionisti. Il Fondo ha una capienza pari ad 1 milione di euro ed è interamente in carico alla Capogruppo, insieme alle spese relative al funzionamento del Fondo stesso ed ai connessi adempimenti amministrativi. Finalità principale del Fondo è intervenire a supporto di Soci della Capogruppo in temporanea situazione di disagio. Potranno infatti accedere al Fondo le persone fisiche in difficoltà economico-finanziaria e le persone colpite da gravi patologie che necessitino di beni e/o cure di prima necessità. L’iniziativa rappresenta una concreta proposta messa a punto all’interno del “tavolo di lavoro”, avviato già da novembre 2016, nella piena collaborazione tra le numerose Associazioni dei consumatori – riunite nel “Comitato per la tutela” – e la Capogruppo. Il Regolamento prevede la definizione di una soglia massima di importo stanziabile per singolo intervento; le richieste di supporto verranno esaminate da una Commissione di valutazione composta da tre esponenti, in rappresentanza delle parti che hanno sottoscritto il protocollo.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	3.994	111.484
B. Aumenti	-	3.582
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	3.582
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	250	15.049
C.1 Utilizzo nell'esercizio	145	9.812
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	105	5.237
D. Rimanenze finali	3.744	100.018

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto fu costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2017, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Voci/Tipologie	30/06/2017
Esistenze iniziali	2.060
Accantonamento dell'esercizio	0
Utilizzi nell'esercizio	(69)
Riprese	(54)
Esistenze finali	1.937

Fondo Interno ex Banca Tercas

Voci/Tipologie	30/06/2017
Esistenze iniziali	1.934
Accantonamento dell'esercizio	-
Utilizzi nell'esercizio	(75)
Riprese	(52)
Esistenze finali	1.807

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite dalla società;

Fondo Interno ex Banca Tercas

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso;

Ipotesi economico finanziarie

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,67% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Giugno 2017.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,75%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

Fondo Interno ex Banca Tercas

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione del 1,50%;
- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione del 1,39%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 2,00% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente.

- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	36	1.973	+ 1,86%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(35)	1.902	- 1,81%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(40)	1.897	- 2,07%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	42	1.979	+ 2,17%

Fondo Interno ex Banca Tercas

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	0,25%	37	1.844	2,05%
Tasso di inflazione	-0,25%	(37)	1.770	-2,05%
Tasso di attualizzazione	0,25%	(37)	1.770	-2,05%
Tasso di attualizzazione	-0,25%	37	1.844	2,05%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Banca.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", a cui è succeduta dapprima la Lanzone sei S.r.l., e poi la Beneficiaria67 S.r.l., di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del 28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha, tra le altre, condannato la Banca al pagamento dell'importo di circa euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado e la Banca, al fine di evitare un ulteriore aggravio di costi, ha provveduto alla corresponsione della somma complessiva di € 5.552.709,04. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017, all'esito della quale la causa è stata rinviata al 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni.

Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha tra le altre condannato quest'ultima al pagamento della complessiva somma di circa Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso *inaudita altera parte*, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017, all'esito della quale la Corte d'Appello di Bari ha modificato parzialmente il decreto presidenziale che aveva concesso la provvisoria esecutività emettendo un provvedimento che, impregiudicato l'esito del giudizio, ha reso esecutiva la citata sentenza di primo grado per l'importo oggetto della condanna detratta la somma di € 1.304.104,83 considerata non dovuta in presenza di operazioni bilanciate. Alla data del 20 aprile 2017 l'importo dovuto ammontava ad € 3.678.821,08 regolarmente corrisposto dalla Banca. Quanto al giudizio di merito, la prossima udienza è stata fissata, per la precisazione delle conclusioni, al 27 marzo 2018.

L'ammontare dell'accantonamento complessivo sui due giudizi risulta pari a circa 4 milioni di Euro. Sulla scorta di parere legale acquisito dalla Banca, il quale evidenzia una concreta possibilità di una riforma delle sentenze impugnate, si ritiene che allo stato non vi siano elementi di fatto indicativi di criticità tali da richiedere di apportare alcun adeguamento all'accantonamento già esistente.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017 un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che essa banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli. In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha richiesto alla Banca il pagamento dell'importo di circa euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016.

L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. Allo stato dei fatti, il provvedimento appare censurabile, anche con un eventuale ricorso in Cassazione, perché la Corte di Appello avrebbe omesso di considerare la pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte. A maggio 2017, in ottemperanza alla sentenza emessa della Corte d'Appello di Bari, la Banca ha corrisposto all'INPS il predetto importo di euro 41,7 milioni, comprensivi di interessi legali dal 21/12/2016 sino al soddisfo. A seguito di ricorso della Banca, in data 24 maggio 2017 il Tribunale Ordinario di Bari – Sezione Lavoro ha ingiunto tuttavia al Miulli il pagamento in favore di BP Bari di quanto corrisposto da quest'ultima all'INPS (euro 41,7 milioni), oltre interessi legali e rivalutazione monetaria, autorizzando anche la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali, è emersa la legittimazione di BP Bari ad agire in rivalsa nei confronti dell'Ente ospedaliero per l'importo pagato all'INPS. A conferma di ciò, tale diritto di rivalsa è stato riconosciuto anche giudizialmente a seguito del predetto decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo emesso in favore della Banca.

Di conseguenza, nel bilancio al 30 giugno 2017 è stato iscritto un credito effettivamente esistente nei confronti del Miulli pari ad euro 41,7 milioni.

Inoltre, sempre sulla base dei predetti pareri, il diritto di credito nei confronti del Miulli:

- ricorrendo nella fattispecie i presupposti dell'istituto della surrogazione legale ex art. 1203, n. 3, cod. civ., ha natura privilegiata atteso che la Banca, avendo effettuato il pagamento all'INPS, ha acquisito *ope legis*, in quanto surrogata a quest'ultima, un nuovo diritto di credito qualitativamente identico a quello originario assistito da privilegio;
- d'altro canto, avendo la funzione di ristorare la Banca del danno patrimoniale patito in conseguenza della restituzione delle somme precedentemente riscosse (euro 41,7 milioni), è da ritenersi necessariamente successivo all'apertura del concordato preventivo attualmente in corso, e, pertanto, non assoggettabile alla relativa procedura.

Sono comunque in corso interlocuzioni con l'Ente ospedaliero volte a valutare soluzioni condivise, anche di lungo periodo, per il rientro della creditoria.

Tenuto conto della suddetta natura privilegiata del credito non assoggettabile al concordato preventivo, nonchè, peraltro, dell'andamento più che positivo della procedura concordataria in corso che prevede il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati, si ritiene che allo stato non vi siano elementi di fatto indicativi di criticità tali da richiedere la rilevazione di un maggior accantonamento al fondo svalutazione crediti.

Al 30 giugno 2017, pertanto, considerando anche il credito già in essere al 31/12/2016 pari a 5,4 milioni, l'esposizione complessiva nei confronti del Miulli si attesta ad euro 47,1 milioni, con accantonamenti al fondo svalutazione crediti analitici pari a circa 4 milioni di euro.

- Da gennaio 2017 al 30 giugno 2017 si registra l'avvio di n. 45 procedimenti di mediazione e di n. 11 giudizi a cognizione ordinaria aventi ad oggetto le azioni emesse della Banca.

Le contestazioni mosse con riguardo all'operato della Banca riguardano:

- i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;

ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

Con specifico riguardo ai giudizi, si precisa che (i) n. 5 di essi sono stati avviati in ragione dell'esito negativo dei procedimenti di mediazione promossi nell'anno 2016 e che (ii) n. 6 di essi sono stati incardinati conseguentemente all'esperienza negativa di procedimenti di mediazione avviati nel 2017. Complessivamente, i giudizi avviati a partire dal 2016 attualmente contano un totale di 29 procedimenti.

Alla data del presente bilancio non si segnalano provvedimenti che abbiano determinato impatti negativi di particolare rilevanza per la Banca.

La Banca, in ogni caso, anche con l'ausilio di consulenti esterni, prosegue nella propria attività di puntuale contestazione delle singole azioni giudiziarie e di monitoraggio dell'evolversi di tale contenzioso.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 28 marzo 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata al 9 gennaio 2018. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.
- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di

vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 13 febbraio 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata al 5 febbraio 2018. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.

L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti della stessa banca. In relazione a tale contenzioso, le tesi difensive sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile *ratione temporis*, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, continua nella propria attività di monitoraggio avviata nel precedente esercizio per quel che concerne l'evolversi di tale contenzioso. Alla data del presente bilancio non si segnalano provvedimenti che abbiano determinato impatti negativi rilevanti per la Banca.

Sezione 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220
15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	800.981	800.981
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(24.985)	(24.985)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.622.061)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	157.574.208	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	157.574.208	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Nell'esercizio 2017 non sono state effettuate operazioni di aumento del Capitale Sociale.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	30/06/2017
Riserva legale	61.935
Riserva Statutaria	46.447
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.439)
Altre	(1.532)
Totale	95.411

Sezione 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 210

16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	30/06/2017	31/12/2016
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	30.750	30.461
2. BPBROKER SRL	19	20
Altre partecipazioni	64	88
Totale	30.833	30.569

Altre Informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	55.077	57.777
a) Banche	16.530	17.014
b) Clientela	38.547	40.763
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	130.582	134.738
a) Banche	11.157	26
b) Clientela	119.425	134.712
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	922.187	833.122
a) Banche	-	996
i) a utilizzo certo	-	996
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	922.187	832.126
i) a utilizzo certo	20.466	26.872
ii) a utilizzo incerto	901.721	805.254
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.107.846	1.025.637

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.004	2.001
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	252.763	1.091.274
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	925.637	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	116.838	-
7. Attività materiali	-	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "auto cartolarizzazione", pronti contro termine attivi e prestito titoli, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 1.743,9 milioni.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 30/06/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	42.472
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.506.055
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.139.081
2. altri titoli	2.366.974
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.499.731
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.930.323
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2017	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	1.005.291	-	1.005.291	993.557	-	11.734	816
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	1.005.291	-	1.005.291	993.557	-	11.734	
Totale 31/12/2016	918.182	-	918.182	917.366	-		816

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2017	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	16.495	-	16.495	-	16.495	-	-
2. Pronti contro termine	218.619	-	218.619	218.619	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	235.114	-	235.114	218.619	16.495	-	-
Totale 31/12/2016	1.634.173	-	1.634.173	1.617.680	16.493	-	-

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati otc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 60 "Derivati di copertura"; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche" e nella voce "Debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche".

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39	-	-	39	16
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.094	-	-	2.094	4.211
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.399	-	-	1.399	-
5. Crediti verso banche	-	13	-	13	115
6. Crediti verso clientela	364	148.070	-	148.434	168.420
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	5.644	5.644	2.643
Totale	3.896	148.083	5.644	157.623	175.405

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2017	30/06/2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	413	472

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	(465)
2. Debiti verso banche	(388)	-	-	(388)	(256)
3. Debiti verso clientela	(32.811)	-	-	(32.811)	(34.641)
4. Titoli in circolazione	-	(13.509)	-	(13.509)	(16.219)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(650)	-	(650)	(1.092)
7. Altre passività e fondi	-	-	(1.515)	(1.515)	(213)
8. Derivati di copertura	-	-	(1.177)	(1.177)	(1.216)
Totale	(33.199)	(14.159)	(2.692)	(50.050)	(54.102)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	30/06/2017	30/06/2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	181	205
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(1.358)	(1.421)
C. Saldo (A-B)	(1.177)	(1.216)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	30/06/2017	30/06/2016
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(53)	(62)

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
a) garanzie rilasciate	1.024	1.163
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	44.520	29.739
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	36
2. negoziazione di valute	306	359
3. gestioni di portafogli	419	693
3.1 individuali	419	693
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	265	297
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	5.769	4.535
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	739	993
8. attività di consulenza	-	25
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	25
9. distribuzione di servizi di terzi	37.022	21.801
9.1 gestioni di portafogli	4	14
9.1.1 individuali	4	14
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	11.927	14.879
9.3 altri prodotti	25.091	6.908
d) servizi di incasso e pagamento	8.061	9.568
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	8	55
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	28.597	29.205
j) altri servizi	13.651	17.803
Totale	95.861	86.533

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	
	30/06/2017	30/06/2016
a) garanzie ricevute	-	(13)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(796)	(694)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(24)	(26)
2. negoziazione di valute	-	(4)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(117)	(124)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(655)	(540)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.945)	(1.691)
e) altri servizi	(1.962)	(1.196)
Totale	(4.703)	(3.594)

Sezione 3– Dividendi e proventi simili – Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	30/06/2017		30/06/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20	-	8	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.449	-	3.938	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	3.469	-	3.946	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1.376	(9)	(500)	867
1.1 Titoli di debito	-	513	(3)	(471)	39
1.2 Titoli di capitale	-	857	(6)	(29)	822
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	6	-	-	6
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					839
4. Strumenti derivati	467	2.631	(327)	(3.129)	(292)
4.1 Derivati finanziari:	467	2.631	(327)	(3.129)	(292)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	466	1.927	(112)	(2.315)	(34)
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	704	(215)	(741)	(251)
- Su valute e oro	-	-	-	-	66
- Altri	-	-	-	(73)	(73)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	467	4.007	(336)	(3.629)	1.414

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	16.173	20.940
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	16.173	20.940
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(16.144)	(20.924)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(16.144)	(20.924)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	29	16

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2017			Totale 30/06/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	41	(3.550)	(3.509)	44	-	44
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.587	(3.193)	1.394	14.976	(4.125)	10.851
3.1 Titoli di debito	350	(350)	-	12.405	(4.060)	8.345
3.2 Titoli di capitale	4.237	(2.843)	1.394	2.571	(65)	2.506
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.628	(6.743)	(2.115)	15.020	(4.125)	10.895
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	(118)	(118)
3. Titoli in circolazione	2	(97)	(95)	7	(378)	(371)
Totale passività	2	(97)	(95)	7	(496)	(489)

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	611	3	-	-	614
2.1 Titoli di debito	611	3	-	-	614
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	611	3	-	-	614

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2017	30/06/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(17)	-	-	-	-	(17)	(298)
- Finanziamenti	-	-	(17)	-	-	-	-	(17)	(298)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(480)	(37.654)	(3.481)	11.361	6.389	-	-	(23.865)	(47.195)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(480)	(37.654)	(3.481)	11.361	6.389	-	-	(23.865)	(47.195)
- Finanziamenti	(480)	(37.054)	(3.272)	11.361	6.389	-	-	(23.056)	(47.073)
- Titoli di debito	-	(600)	(209)	-	-	-	-	(809)	(122)
C. Totale	(480)	(37.654)	(3.498)	11.361	6.389	-	-	(23.882)	(47.493)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	(24.589)	-	-	-	(24.589)	(249)
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	(24.589)	-	-	-	(24.589)	(249)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore si riferiscono essenzialmente alla svalutazione dell'investimento nel Fondo Atlante, pari ad euro 23,6 milioni.

In particolare, la rettifica di valore è scaturita dagli effetti della messa in liquidazione coatta amministrativa delle due banche venete Banca Popolare di Vicenza (BPVi) e Veneto Banca (VB), disposta con decreti del MEF del 25 giugno 2017. Contestualmente, i nominati commissari liquidatori, in attuazione del D.L. 99/2017 e dei conseguenti decreti ministeriali, hanno provveduto alla cessione di attività e passività aziendali a Intesa SanPaolo S.p.A., che è subentrata a BPVi e VB nei rapporti con la clientela senza soluzione di continuità. I crediti deteriorati delle due banche venete, esclusi dalla cessione, saranno successivamente trasferiti a una società a partecipazione pubblica, mentre i diritti degli azionisti (pressoché interamente attribuibili al Fondo Atlante) e le passività subordinate resteranno in capo alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

A seguito di tali eventi, l'SGR Quaestio Capital Management ha comunicato il valore unitario della quota del Fondo al 30 giugno 2017, che riflette, di fatto, l'azzeramento del valore d'iscrizione delle partecipazioni di Atlante nelle due banche venete poste in liquidazione. Pertanto, dalla valorizzazione dell'interessenza della Banca in base al nuovo valore unitario comunicato dal Fondo, è emersa la necessità di operare una rettifica di valore pari ad euro 23,6 milioni.

Post-svalutazione, l'interessenza residua nel Fondo Atlante, pari ad euro 2,6 milioni, si riferisce ai versamenti richiamati dall'SGR nel corso del primo semestre 2017, da impiegare, tramite il Fondo Atlante II, in investimenti in *tranche* di titoli ABS rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di NPLs.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2017	30/06/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(52)	(18)	-	134	-	369	433	421
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(52)	(18)	-	134	-	369	433	421

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 11 – Le spese amministrative – Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1) Personale dipendente	(98.175)	(105.120)
a) salari e stipendi	(68.245)	(72.874)
b) oneri sociali	(18.511)	(20.182)
c) indennità di fine rapporto	(4.749)	(5.108)
d) spese previdenziali	-	(10)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(324)	(394)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	54	(214)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	54	(214)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.235)	(1.411)
- a contribuzione definita	(2.235)	(1.411)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.805)	(4.927)
2) Altro personale in attività	(484)	(494)
3) Amministratori e sindaci	(2.028)	(2.461)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(100.327)	(108.075)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1) Personale dipendente	3.084	3.106
a) dirigenti	39	41
b) quadri direttivi	994	1.024
c) restante personale dipendente	2.051	2.041
2) Altro personale	6	9
Totale	3.090	3.115

Al 30 giugno 2017 il numero dei dipendenti è pari a 3.120, contro i 3.188 del 31 dicembre 2016.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Imposte indirette e tasse:	(13.363)	(15.801)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(11.428)	(11.338)
- Imposta Municipale Unica	(853)	(859)
- Altre imposte indirette e tasse	(1.082)	(3.604)
Spese generali:	(54.607)	(57.258)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(3.659)	(3.895)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.939)	(2.108)
- Fitti passivi	(6.834)	(7.795)
- Spese di vigilanza	(538)	(582)
- Spese di trasporto	(2.743)	(2.631)
- Compensi a professionisti	(9.140)	(8.479)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.237)	(1.083)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(1.726)	(1.966)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(5.344)	(6.369)
- Assicurazioni	(1.451)	(1.466)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(1.976)	(1.357)
- Informazioni e visure	(1.469)	(2.309)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.471)	(1.036)
- Noleggio e manutenzione software	(653)	(836)
- Elaborazione dati presso terzi	(8.189)	(9.171)
- Spese di pulizia	(1.059)	(1.217)
- Contributi associativi	(651)	(1.560)
- Altre spese	(4.528)	(3.398)
Totale	(67.970)	(73.059)

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 190
12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	30/06/2017	30/06/2016
- al Fondo per cause passive	2.068	6.401
- Accantonamento	(2.200)	(2.625)
- Riprese	4.268	9.026
- al Fondo oneri del personale	(130)	54
- Accantonamento	(215)	(343)
- Riprese	85	397
- al Fondo per revocatorie fallimentari	613	883
- Accantonamento	(48)	(166)
- Riprese	661	1.049
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(1.000)	20
- Accantonamento	(1.000)	-
- Riprese	-	20
Totale	1.551	7.358

L'importo evidenziato alla voce "Ad altri Fondi per rischi e oneri – Accantonamenti" è relativo alla dotazione del Fondo di cui è stato riferito in Nota integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120, e al quale paragrafo si fa rimando.

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200
13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.015)	-	-	(5.017)
- Ad uso funzionale	(4.897)	-	-	(4.899)
- Per investimento	(118)	-	-	(118)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	2	2
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	2	2
Totale	(5.015)	-	2	(5.015)

Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210
14.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.580)	-	-	(2.580)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.580)	-	-	(2.580)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(2.580)	-	-	(2.580)

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220
15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Interessi su contributo originario oggetto di restituzione al F.I.T.D.		(6.869)
Onere contributo volontario F.I.T.D. a favore di Tercas		(1.903)
Perdite su revocatorie fallimentari	(52)	(53)
Perdite su cause passive	(1.684)	(1.574)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(452)	(464)
Oneri tasse e penalità	(106)	(68)
Perdite su rapine	(555)	(332)
Altri	(605)	(4.798)
Totale	(3.454)	(16.061)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Restituzione interessi su contributo originario oggetto di restituzione al F.I.T.D.		6.869
Restituzione contributo volontario F.I.T.D. a favore di Tercas		1.896
Recupero spese legali e competenze notarili	3.196	3.688
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	88	92
Recupero assicurazione clientela	446	573
Recupero imposte	11.121	11.132
Recupero spese su rapporti con clientela	2.544	3.322
Altri	2.178	4.160
Totale	19.573	31.732

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270
19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
A. Immobili	(51)	100
- Utili da cessione	-	100
- Perdite da cessione	(51)	-
B. Altre attività	5	6
- Utili da cessione	5	6
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	(46)	106

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290
20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Imposte correnti (-)	(752)	(16.484)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.098	(58.788)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1.369)	73.394
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	1.977	(1.878)

Sezione 22 – Utile (Perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "utile (perdita) di pertinenza di terzi

	30/06/2017	30/06/2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	(275)	(373)
2	-	-
3	-	6
Altre partecipazioni	-	-
Totale	(275)	(367)

Sezione 24 – Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2017 e l’ammontare della perdita di esercizio, ammonta a euro 0,016.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per l’esercizio 2016 è pari a 157.574.208.

24.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell’utile per azione.

PARTE D

Redditività complessiva

Parte D – REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	30/06/2017		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(2.282)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	1.418	(162)	1.256
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(27.017)	9.352	(17.665)
a) variazioni di fair value	(26.886)	8.873	(18.013)
b) rigiro a conto economico	(131)	479	349
- rettifiche da deterioramento			-
- utili/perdite da realizzo	(131)	479	349
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(25.599)	9.190	(16.409)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(18.691)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi (- utile / + perdita)			(288)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(18.979)

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA
Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario
1.1 Rischio di credito
Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-	256.744	256.744
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	959.682	959.682
3. Crediti verso banche		-	-	-	-	1.289.970	1.289.970
4. Crediti verso clientela		565.958	838.825	241.532	346.791	8.230.949	10.224.055
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	30/06/2017	565.958	838.825	241.532	346.791	10.737.345	12.730.451
Totale	31/12/2016	557.231	791.755	206.857	368.915	10.054.532	11.979.290

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta	
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche							
4. Crediti verso clientela	16.413	275.481	75.415	36.558	176.661	580.528	
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
TOTALE	30/06/2017	16.413	275.481	75.415	36.558	176.661	580.528

Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

PORTAFOGLI/QUALITA'	ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE					ALTRE ESPOSIZIONI					TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita										256.744	256.744
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza										959.682	959.682
3. Crediti verso banche										1.289.970	1.289.970
4. Crediti verso clientela	4.491	2.749	1.184		145.405	238.032	64.288	32.361	3.686	8.085.544	8.577.740
5. Attività finanziarie valutate al fair value											
6. Attività finanziarie in corso di dismissione											
TOTALE 30/06/2017	4.491	2.749	1.184		145.405	238.032	64.288	32.361	3.686	10.591.940	11.084.136

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	256.744	-	256.744	256.744
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	959.682	-	959.682	959.682
3. Crediti verso banche	-	-	-	1.290.065	(95)	1.289.970	1.289.970
4. Crediti verso clientela	2.889.908	(1.243.593)	1.646.315	8.637.100	(59.360)	8.577.740	10.224.055
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	2.889.908	(1.243.593)	1.646.315	11.143.591	(59.455)	11.084.136	12.730.451
Totale 31/12/2016	2.831.509	(1.275.666)	1.555.843	10.481.596	(58.149)	10.423.447	11.979.290

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	3.067
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 30/06/2017	-	-	3.067
Totale 31/12/2016	-	-	5.481

A.1.3 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.290.065	-	(95)	1.289.970	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.290.065	-	(95)	1.289.970	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	147.503	-	(23)	(147.480)	-
TOTALE B	-	-	-	-	147.503	-	(23)	(147.480)	-
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	1.437.568	-	(118)	(1.437.450)	-

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	589	14.513	1.461.025	-	(910.169)	-	565.958	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	120	25.803	-	(9.510)	-	16.413	
b) Inadempienze probabili	237.238	31.202	81.886	799.393	-	(310.894)	-	838.825	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	109.970	25.759	31.765	193.333	-	(85.346)	-	275.481	
c) Esposizioni scadute deteriorate	59.220	27.159	68.517	109.166	-	(22.530)	-	241.532	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	43.364	4.031	16.007	18.048	-	(6.035)	-	75.415	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	358.304	-	(11.513)	346.791	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	37.392	-	(834)	36.558	
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	9.497.405	-	(47.847)	9.449.558	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	178.646	-	(1.985)	176.661	
TOTALE A	296.458	58.950	164.916	2.369.584	9.855.709	(1.243.593)	(59.360)	11.442.664	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	35.626	-	-	-	-	(1.034)	-	34.592	
b) Non deteriorate	-	-	-	-	1.239.853	-	(870)	1.238.983	
TOTALE B	35.626	-	-	-	1.239.853	(1.034)	(870)	1.273.575	
TOTALE (A+B)	332.084	58.950	164.916	2.369.584	11.095.562	(1.244.627)	(60.230)	12.716.239	

A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.484.378	1.118.575	228.556
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.076	56.015	66.362
B. Variazioni in aumento	89.263	131.269	144.861
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.306	12.485	131.130
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	61.215	36.365	84
B.3 altre variazioni in aumento	26.742	82.419	13.647
C. Variazioni in diminuzione	97.514	100.125	109.355
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	10.500	35.934
C.2 cancellazioni	65.090	-	-
C.3 incassi	29.014	40.031	25.283
C.4 realizzi per cessioni	3.399	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	9	49.517	48.138
C.7 altre variazioni in diminuzione	2	77	-
D. Esposizione lorda finale	1.476.127	1.149.719	264.062
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.398	23.775	44.336

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	441.706	263.423
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	42.042	77.904
B. Variazioni in aumento	68.726	28.465
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.143	12.458
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	43.236	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		15.583
B.4 altre variazioni in aumento	24.347	424
C. Variazioni in diminuzione	42.232	75.850
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		22.143
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	15.583	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		43.236
C.4 cancellazioni	3.237	-
C.5 incassi	23.328	10.471
C.6 realizzi per cessioni	84	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	468.200	216.038
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	40.983	77.986

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	927.147	12.391	326.820	83.416	21.699	4.838
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.740	1.941	8.597	2.706	5.850	1.407
B. Variazioni in aumento	67.181	4.410	20.308	4.723	11.615	3.406
B.1 rettifiche di valore	44.467	3.517	16.519	4.310	11.615	3.406
B.2 perdite da cessione	3.490	60	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.602	833	3.789	413	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	622	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	84.159	7.291	36.234	2.793	10.784	2.209
C.1 riprese di valore da valutazione	13.453	3.847	4.659	1.717	4.220	1.347
C.2 riprese di valore da incasso	2.059	288	14.504	279	1.244	413
C.3 utili da cessione	64	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	65.090	3.150	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	17.071	797	5.320	449
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.493	6	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	910.169	9.510	310.894	85.346	22.530	6.035
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.959	253	2.999	472	3.097	1.103

B.4 Grandi esposizioni

	30/06/2017	31/12/2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	4.745.247	5.448.350
b) Ammontare (valore ponderato)	377.635	545.752
c) Numero	8	9

PARTE F

Informazioni sul patrimonio consolidato

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza, la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2017 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	813.037	-	66	-	813.103
2. Sovrapprezzi di emissione	219.350	-	4	-	219.354
3. Riserve	101.141	-	13	-	101.154
3.1 Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	- 24.985	-	-	-	- 24.985
6. Riserve da valutazione	- 26.187	-	-	-	- 26.187
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	- 48.558	-	-	-	- 48.558
- Attività materiali	119	-	-	-	119
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 3.728	-	-	-	- 3.728
- Quote delle riserve da valutazione relative	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980	-	-	-	25.980
7. Utile (perdita) d'esercizio	- 2.282	-	-	-	- 2.282
Totale	1.080.074	-	83	-	1.080.157

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	246	(19.851)							246	(19.851)
2. Titoli di capitale	1.560	(2.089)							1.560	(2.089)
3. Quote di O.I.C.R.	151	(28.575)							151	(28.575)
4. Finanziamenti	-	-							-	-
Totale 30/06/2017	1.957	(50.515)							1.957	(50.515)
Totale 31/12/2016	5.354	(36.246)							5.354	(36.246)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(14.116)	(1.893)	(14.883)	0
2. Variazioni positive	1.447	6.411	0	0
2.1 Incrementi di fair value	1.447	1.560	0	0
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	0	4.851	0	0
- da deterioramento	0	0	0	0
- da realizzo	0	4.851	0	0
2.3 Altre variazioni	0	0	0	0
3. Variazioni negative	6.936	5.047	13.541	0
3.1 Riduzioni di fair value	5.913	1.567	13.541	0
3.2 Rettifiche da deterioramento	0	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.023	3.480	0	0
3.4 Altre variazioni	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	(19.605)	(529)	(28.424)	0

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	30/06/2017
1. Esistenze iniziali	(4.984)
2. Variazioni positive	1.256
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	0
2.2 Altri utili attuariali	1.256
2.3 Altre variazioni	0
3. Variazioni negative	0
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	0
3.2 Altre perdite attuariali	0
3.3 Altre variazioni -	0
4. Rimanenze finali	(3.728)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", il Gruppo ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei Fondi Propri.

2.2 Fondi propri bancari

Gli importi al 30 giugno 2017 sono stati determinati secondo la nuova metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Capogruppo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo al 30 giugno 2017 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 5 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2015, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile al capitale di classe 2 al 30 giugno 2017 è pari a 239,6 milioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.072.159	1.086.647
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.072.159	1.086.647
D. Elementi da dedurre dal CET1	346.658	333.186
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	53.503	87.415
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	779.004	840.876
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	234.886	264.999
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.723	7.087
N. Elementi da dedurre dal T2	832	1.476
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	234.054	263.523
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.013.058	1.104.399

La Capogruppo, in continuità con le approfondite analisi svolte nel corso del 2016 sull'adeguatezza patrimoniale, ha mantenuto un filtro prudenziale (introdotto nell'esercizio precedente) a decurtazione dei fondi propri connesso ad operazioni sul mercato delle azioni primario e secondario, con un saldo al 30 giugno 2017 pari ad euro 16,1 milioni (di cui 15,3 milioni in termini di Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,8 milioni di Capitale di classe 2 – Tier 2). Tale saldo include l'adeguamento ai fondi propri, pari a complessivi 1,8 milioni di euro al 30 giugno 2017, segnalato dal Nucleo Ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito dell'intervento svolto nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale.

Il Gruppo si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita."

L'impatto positivo di tale deroga al 30 giugno 2017 è pari a 14.593 mila euro, contro un impatto di 7.900 mila euro al 31 dicembre 2016.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), il patrimonio del Gruppo deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.680.156	15.218.831	7.573.400	7.640.394
1. Metodologia standardizzata	14.670.827	15.208.560	7.565.865	7.631.848
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	9.329	10.271	7.535	8.546
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			605.872	611.232
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.880	1.902
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			3.684	3.170
1. Metodologia standard			3.684	3.170
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			61.972	61.972
1. Metodo base			61.972	61.972
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			673.408	678.275
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			8.417.594	8.478.441
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,25%	9,92%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,25%	9,92%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,04%	13,03%

Rispetto al 31 dicembre 2016, i coefficienti di vigilanza *Tier 1 ratio* e *Total capital ratio*, seppur superiori alle soglie minime SREP di *Overall Capital Requirement (OCR)* attribuite nel 2017 dall'Organo di Vigilanza (*Tier 1 capital ratio* 8,55%, *Total capital ratio* 11,0%), risultano in calo rispettivamente di 67 e 99 *basis point*.

Al riguardo, gli amministratori della Capogruppo, nella consapevolezza che al 30 giugno 2017 si è di fatto ridotto il *buffer* esistente tra gli attuali *ratios* patrimoniali e le soglie minime di *OCR*, sono confidenti che vi siano i presupposti affinché il Gruppo, sia a fine 2017 che a inizio 2018, possa essere in grado di far fronte ad una ulteriore inerziale riduzione dei *capital ratios* - dovuta agli effetti attesi connessi alla mera applicazione della normativa regolamentare (ammortamento dei prestiti obbligazionari subordinati, effetto *phased-in* su DTA e riserve AFS, impatti dell'entrata in vigore dell'IFRS 9) – attraverso una serie di iniziative tattiche ed interventi *ad hoc* su capitale ed RWA, volti ad assicurare il rispetto dei *requirement* in materia di coefficienti patrimoniali del Gruppo Banca Popolare di Bari. In particolare, tra i principali interventi/iniziative già deliberati dal Consiglio di Amministrazione e già avviati o in corso di finalizzazione si annoverano i) la cessione di crediti deteriorati (NPLs), analoga a quella perfezionata a fine 2016, con ricorso alla garanzia GACS per circa 330 milioni di euro, ii) la cessione della piattaforma di gestione di portafogli di sofferenze e *unlikely to pay*, iii) altri interventi tattici di ricomposizione degli attivi creditizi finalizzati ad efficientare le RWA, nonchè iv) iniezioni di capitale e/o sottoscrizione di prestiti subordinati da parte di terzi investitori. Il conseguimento dei relativi impatti economici e patrimoniali determinerà, pertanto, effetti positivi sui coefficienti di patrimonializzazione del Gruppo.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione						
Soggetto		Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 30.06.17	2019	350,0	58,3	
	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	34,1		
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 30.06.17	2017	375,0	62,5	
	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2017	28,4		
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	33,6		
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	27,9		
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	41,1		
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	29,9		
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2018	32,9		
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2017	35,9		
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	34,9		
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2019	42,4		
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.17	2017	39,9		

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

(2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Collegio Sindacale					
Soggetto		Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 30.06.17	2019	83,0	
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 30.06.17	2019	61,0	
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 30.06.17	2019	58,0	

Note:

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risulta così determinato:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	1.486
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	140

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	33.188
Raccolta diretta	28.423
Raccolta indiretta e gestita	1.244
Azioni Banca Popolare di Bari	5.649

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 404 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 111 mila.

Con riferimento alle operazioni svolte dal Gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente capitolo vengono presentati i risultati consolidati suddivisi per settore di attività in base all'IFRS 8 – “Settori operativi”.

1.1 Le finalità

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

1.2 I settori oggetto di informativa

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nel presente paragrafo si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance.

In base all'IFRS 8 un “settore operativo” è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Al 30 giugno 2017 i settori operativi identificati risultano essere i seguenti:

- Banca Popolare di Bari;
- Cassa di Risparmio di Orvieto;
- Corporate Center.

Banca Popolare di Bari

Ricomprende sostanzialmente il perimetro della *legal entity* Banca Popolare di Bari.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Fa riferimento alla *legal entity* Cassa di Risparmio di Orvieto, in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Banca. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity*.

Corporate Center

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.

1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

1.3.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici - Informazioni al 30 giugno 2017

Conto Economico	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Interessi Attivi	142.487	13.740	1.396	157.623
Interessi Passivi	(45.797)	(2.851)	(1.402)	(50.050)
MARGINE DI INTERESSE	96.690	10.889	(6)	107.573
Commissioni Nette	83.305	7.750	103	91.158
Altri costi/ricavi	2.963	353		3.316
MARGINE INTERMEDIAZIONE	182.958	18.992	97	202.047
Rettifiche di valore	(46.225)	(1.813)		(48.038)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	136.733	17.179	97	154.009
Costi del Personale	(90.297)	(9.758)	(272)	(100.327)
Altre spese amministrative	(61.404)	(7.291)	725	(67.970)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	1.806	(255)		1.551
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(6.809)	(478)	(308)	(7.595)
Altri oneri/proventi di gestione	14.678	2.149	(708)	16.119
TOTALE COSTI OPERATIVI	(142.026)	(15.633)	(563)	(158.222)
Utile(perdita) da partecipazioni				
Rettifiche di valore dell'avviamento				
Utile da cessione investimenti	(46)			(46)
UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(5.339)	1.546	(466)	(4.259)
Imposte sul reddito d'esercizio	2.484	(507)		1.977
UTILE (perdita) di esercizio	(2.855)	1.039	(466)	(2.282)

1.3.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali - Informazioni al 30 giugno 2017

Stato patrimoniale	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Crediti verso banche	1.307.174	184.120	(201.324)	1.289.970
Crediti verso clientela	9.349.684	984.641	(110.270)	10.224.055
Partecipazioni	85.603		(85.603)	
Altre attività	2.481.759	209.807	1.018	2.692.584
TOTALE DELL'ATTIVO	13.224.220	1.378.568	(396.179)	14.206.609
Debiti verso banche	2.198.717	176.664	(357.791)	2.017.590
Debiti verso clientela	8.823.808	982.398	(407.440)	9.398.766
Titoli in circolazione	495.792	44.734	451.176	991.702
Altre Passività	1.705.903	174.772	(82.124)	1.798.551
TOTALE DEL PASSIVO	13.224.220	1.378.568	(396.179)	14.206.609



**RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL
BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO**

**BANCA POPOLARE DI BARI SCPA
BARI**

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative della Banca Popolare di Bari SCpA e controllate (Gruppo Banca Popolare di Bari) al 30 giugno 2017. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Banca Popolare di Bari al 30 giugno 2017, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Richiamo di informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, richiamiamo l'attenzione sulle seguenti circostanze, più ampiamente descritte dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nelle note esplicative:

- Come riportato dagli Amministratori nella relazione sulla gestione al paragrafo *“Eventi di rilievo avvenuti nel primo semestre 2017 – Stato avanzamento trasformazione in SpA”*, in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso. Ad oggi la Capogruppo attende ancora che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi per assumere le conseguenti deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni. Su questo tema la Capogruppo, assistita dai propri legali di riferimento, è costantemente attenta alle possibili evoluzioni normative e giuridiche al fine di poter gestire la fase di trasformazione nel fondamentale presupposto della salvaguardia dell'integrità patrimoniale, tenuto conto del legame che esiste tra il cambio di forma giuridica e il progetto di rafforzamento dei mezzi patrimoniali. Nel richiamare l'attenzione ai coefficienti di vigilanza *Tier 1 ratio* e *Total capital ratio* che, seppur superiori alle soglie minime SREP di *Overall Capital Requirement (OCR)* attribuite nel 2017 dall'Organo di Vigilanza, risultano in calo rispetto al 31 dicembre 2016, gli Amministratori, come riportato nella *“Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato”* delle note esplicative al paragrafo *“B. Informazioni di natura quantitativa”* della *“Sezione 2.3 – Adeguatezza patrimoniale”*, sono confidenti che vi siano i presupposti affinché il Gruppo possa essere in grado di far fronte ad una ulteriore inerziale riduzione dei *capital ratios* attraverso una serie di iniziative tattiche ed interventi *ad hoc* sul capitale, volti ad assicurare il rispetto dei *requirements* in materia di coefficienti patrimoniali del Gruppo Banca Popolare di Bari. Per quanto sopra detto e dopo aver valutato tali circostanze, come riportato nelle note esplicative al paragrafo *“Continuità aziendale”* della *“Sezione 2 – Principi generali di redazione”* della *“Parte A - Politiche contabili”*, gli Amministratori sono consapevoli che la significativa incertezza connessa:

- i. alla situazione di stallo legata all'attuale quadro normativo, non mutato rispetto a quanto evidenziato nel bilancio 2016,
- ii. ai non prevedibili tempi di pronunciamento della Corte Costituzionale in ordine alle disposizioni del D.L. 3/2015 (Decreto sulla Trasformazione in SpA),
- iii. ad un eventuale pronunciamento della Consulta nella direzione di non limitare il diritto di recesso,
- iv. alle non prevedibili misure del Governo in caso di giudizio di incostituzionalità delle disposizioni del Decreto riguardanti il diritto di recesso,

rappresenti, allo stato, un rilevante elemento di complessità operativa, anche sul piano del rischio, che, come noto alle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare ulteriori slittamenti

nei tempi di trasformazione in SpA, con possibili ricadute sulla tempistica prevista per il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari pluriennali e, quindi, nelle more, sui coefficienti di solidità patrimoniale della Banca. In un contesto caratterizzato da elementi di incertezza non pienamente sotto il controllo della Banca, legati principalmente al progetto di trasformazione, gli Amministratori, valutati tali elementi e in virtù delle predette iniziative individuate e/o già avviate, confermano che sussista il presupposto della continuità aziendale tenuto altresì conto che nella seduta consiliare del 27 settembre 2017 è stato deliberato di dar corso alla trasformazione in SpA entro il primo semestre 2018.

- Come evidenziato nella “Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130” al paragrafo “Modalità di determinazione del “valore d'uso”, in data 3 agosto 2017, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento “*Tableau Progetti Strategici*” nel quale è stata effettuata una verifica di coerenza tra gli indicatori del Gruppo al 30 giugno 2017 e quanto previsto dal budget 2017 e dal Piano, dalla quale è emerso che, nel complesso, i progetti strategici pluriennali sottostanti il Piano proseguono secondo le direttrici previste nello stesso ed ha confermato la valenza e la piena perseguibilità degli obiettivi strategici contenuti all'interno del Piano 2016–2020. In sede di impairment test degli avviamenti al 31 dicembre 2016 per la stima dei flussi distribuibili, ai fini dell'applicazione del modello di valutazione, si era proceduto a sterilizzare gli effetti di alcuni filoni progettuali ritenuti dalla direzione con un grado di fattibilità e realizzabilità caratterizzato da un maggior rischio di execution in quanto alla data di redazione del Piano Industriale 2016-2020 le relative attività implementative non erano ancora state attivate. Tuttavia, le intensificate attività di monitoraggio dei progetti strategici hanno permesso di apprezzare che lo stato di avanzamento dei progetti ha subito una accelerazione, permettendo il raggiungimento, in taluni casi, di adeguati livelli di completamento che si tramuteranno in corrispondenti ritorni economici. Sulla base degli aspetti descritti, ai fini dell'*impairment test* al 30 giugno 2017 gli Amministratori hanno proceduto ad una parziale computabilità degli effetti di cui sopra. Nel primo semestre dell'esercizio 2017 il Cost of Equity (“Ke”) si è incrementato dall'8,20% all'8,57 % per effetto dell'incremento del tasso privo di rischio passato dall'1,5 % all'1,8%. Nel paragrafo “*Confronto tra il valore contabile e valore recuperabile: conclusioni ed analisi di sensitivity*” è riportata sia l'analisi di sensitivity effettuata rispetto al parametro “Ke”, che consente di apprezzare gli effetti conseguenti ad un ulteriore possibile innalzamento di tale parametro, sia l'identificazione del valore soglia del citato parametro nonché gli effetti sul *test di impairment* degli avviamenti laddove si fosse proceduto alla totale sterilizzazione degli effetti reddituali dei filoni progettuali per i quali, al 30 giugno 2017, si è proceduto alla loro parziale computabilità in considerazione dello stato di avanzamento dei progetti stessi come sopra indicato.

Tenuto conto della conferma delle proiezioni economico-finanziarie sopra citate, gli Amministratori hanno altresì effettuato un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantire il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. “*probability test*”) delle attività fiscali per imposte anticipate (DTA). Le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrivibilità, come riportato dagli Amministratori nelle note esplicative alla Sezione “14.7 Altre informazioni” della “*Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale*”.

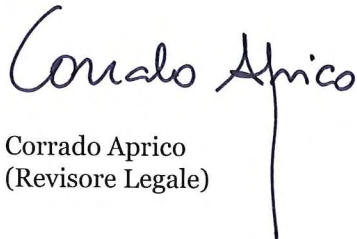
- Nel corso del 2016, il Nucleo ispettivo della Banca d'Italia ha condotto indagini richieste dalla Consob in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento, con particolare



riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Banca. Come riportato dagli Amministratori al paragrafo *“Accertamenti ispettivi della Banca d’Italia”* della Relazione sulla gestione, in data 23 giugno 2017 la Banca ha ricevuto specifica richiesta da parte della Consob finalizzata ad acquisire taluni elementi informativi propedeutici alla chiusura della fase istruttoria. A tale proposito, la Banca ha prontamente fornito riscontro alle richieste e, ad oggi, non sono tuttavia ancora noti gli esiti di tali accertamenti ispettivi.

Bari, 18 ottobre 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink that reads 'Corrado Aprico'. The signature is written in a cursive style with a long vertical line extending downwards from the end of the name.

Corrado Aprico
(Revisore Legale)